

l'Unità

1€ | Sabato 20
Giugno 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 166

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Abbiamo il dovere di puntare alla costruzione di un ordine internazionale improntato a giustizia e solidarietà, che coniughi pacifica convivenza fra i popoli. E favorire una migliore definizione delle politiche di asilo. Giorgio Napolitano («Messaggio per la giornata dei rifugiati»)

Gelo vaticano

Anche «Avvenire» chiede chiarezza a Berlusconi
E Letta scrive di moralità sull'Osservatore Romano

Premier scaricato

Alleati, poteri forti e diplomazie estere prendono le distanze
E lui attacca l'Unità

→ ALLE PAGINE 4-13

DISISTIMA TOTALE

Crisi occupazione 204mila posti persi in tre mesi

Dati Istat Rispetto al 2008 un calo dello 0,9%. Aumentano i senza lavoro. A farne le spese Sud e piccole imprese → **ALLE PAGINE 32-33**



Delbono: contro di me Cazzola usa solo balle e immondizia

Parla il candidato sindaco del centrosinistra. «Bologna saprà scegliere» → **ALLE PAGINE 16-17**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA GLOBALI
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

Barzellette tristi

La domanda che Marco Mongiello gli ha fatto in margine al Consiglio europeo di Bruxelles è questa: «Crede che le difficoltà dell'Italia nel negoziato sulla presidenza del Parlamento europeo siano legate al discredito causato dagli scandali? Ne parlano tutti i giornali internazionali e lei aveva detto in un'intervista alla Cnn che avrebbe spiegato...». Una semplicissima domanda tecnica. Pensa forse, crede che, può spiegare. Sarebbe stata un'ottima occasione per rispondere di fronte alle telecamere e ai taccuini dei colleghi di tutto il mondo. Persa, purtroppo per la dignità degli italiani, anche questa volta. Era nervoso, del resto. A microfoni aperti aveva appena dato disposizioni a Mavalà Ghedini («non ho mai detto che sei uscito pazzo») e per interposta persona a Paolo Bonaiuti, un elenco di comunicati da stilare notizie da smentire e giornalisti da silenziare degna di una lista della spesa, mancava solo ricordati lo yogurt, ripresa e trasmessa in tv. Ha chiuso il telefono, poi alla domanda di Mongiello ha replicato: «Ho disistima totale nei confronti del suo giornale dunque non rispondo». Disistima totale. Ecco la ragione per cui tace - solo per dire delle ultime cosette - sul traffico di prostitute di cui sta occupando la Procura di Bari a cui ora si aggiunge un filone, a carico dei suoi amici commercianti di protesi e loro assistenti, sull'eventuale circolazione di cocaina. Disistima totale. È questo il tema che vi proponiamo

oggi: la crescita esponenziale di disistima negli ambienti economici e industriali, italiani e internazionali, tra le gerarchie ecclesiastiche e i cattolici devoti, la freddezza degli alleati stranieri. Disistima a suo carico. Leggete Roberto Monteforte, Umberto de Giovannangeli, Bianca Di Giovanni. Mentre il premier racconta barzellette su (contro) l'Unità e Repubblica in cui risulta essere più potente del Padreterno Gianni Letta pubblica un intervento sulla moralità sull'Osservatore Romano. Un segnale preciso. Una distanza incolmabile.

Sono segnali chiarissimi le parole di Fini candidato superstite al Colle («è a rischio la fiducia nella democrazia») e la partita a scacchi sul fronte dei servizi segreti di cui ha raccontato e racconta Claudia Fusani. I servizi usati come arma nella guerra fra falchi e colombe Pdl, la escort Patrizia D'Addario additata come Mata Hari inviata dal nemico: una spia in azione per conto della Cia la notte dell'elezione di Obama. Questo si è sentito ieri. Ci avreste creduto se ve l'avessero annunciato? Alla fine va così: non è per la dissennata politica economica, il lavoro che manca, la crisi, non per le leggi scritte su misura per garantirsi l'impunità, per le ronde e per i bavagli alla giustizia e ai giornali, per la corruzione eletta da anni a sistema. No. È per un giro di minorenni e di prostitute da catalogo, alla fine, che il sistema si sfarina. «Caligolite», così la chiamano a Montecitorio. Una malattia. Il giro delle ragazze molto intime del premier è impressionante. Il lavoro a cui i suoi collaboratori sono sottoposti per certi versi improbo. Non possono più arginare il pericolo. Persino le centinaia di Mini regalate alle fanciulle cominciano ad essere un problema: le rende riconoscibili, si è aperto il mercato dell'usato. Domani si vota. Bisognerebbe che ci occupassimo di noi, anche. L'Italia non è la dependance della Certosa.

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

**Khamenei con Ahmadinejad
«Stop cortei, l'Iran ha scelto»**



PAG. 28-30 ■ DOSSIER

**Milioni di rifugiati-bambini
oggi si celebra la loro giornata**



PAG. 20-21 ■ NERO SU BIANCO

**Adios Tencha Allende, amò
Salvador nonostante l'altra**



PAG. 18 ■ ITALIA

Aldrovandi, il Pm chiede 4 condanne

PAG. 22-23 ■ ESTERI

Ritorna l'Eta, morte a Bilbao

PAG. 38-39 ■ CULTURE

L'ultima rivoluzione sarà il 3D

PAG. 40-41 ■ MUSICA

Le note postume di Jeff Buckley

PAG. 46-47 ■ SPORT

Formula Uno, caos in tribunale



**Molino
Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Lodo Pisello

Chi pensava, anzi sperava, che i talloni d'Achille di Al Tappone fossero la mafia, le tangenti, i fondi neri, i conflitti d'interessi, aveva sopravvalutato l'Italia e gli italiani. Ora che l'"utilizzatore ultimo" sprofonda per gli eccessivi "quantitativi di donne" (secondo le poetiche definizioni ghediniane), chiediamo umilmente scusa a un paese ridotto a un film minore di Alvaro Vitali per esserci troppo occupati delle quisquiglie di cui sopra. Là dove non poterono le ultime parole di Borsellino e le indagini di valorosi pm milanesi e siciliani, potranno forse gli stock di signorine a tassametro traghettate da un fabbricante di protesi nelle magioni del Premier Utilizzatore su mezzi aerei e nautici degni dello sbarco in Normandia; e la candid camera di una delle "utilizzate", sfuggita

alla formidabile security di Palazzo Grazioli. Ogni epoca ha il 25 luglio che si merita. Restano da capire alcuni particolari: 1) chi saranno il Dino Grandi e il Galeazzo Ciano di questo film dei Vanzina che si sta girando fra Palazzo Grazioli e Palazzo Chigi; 2) che ne sarà della Guardia Repubblicana alla caduta del satrapo (l'altroieri Ostellino lo paragonava a Cavour, mentre Chirac raccontava le visite guidate ai bidet di Villa Certosa, accompagnate da apprezzamenti berlusconiani sulle "chiappe" che vi si erano posate); 3) con quali leggi ad personam, anzi ad pisellum, Al Tappone conta di salvarsi dall'inchiesta di Bari. Essendo stato intercettato non da una toga rossa, ma da un'amica escort armata di cellulare, abolire le intercettazioni non basta più. Bisogna abrogare i telefonini. ❖

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

TUTTO PRONTO

Come era da prevedere e come è naturale che succeda, sono già in corso le polemiche sulle «responsabilità» della scissione socialista. Chi l'ha effettivamente voluta? Chi l'ha posta immediatamente in atto? Non è questa la sede, né siamo noi qualificati per dare una risposta politica a questi interrogativi. ma un po' di cronaca vale la pena rifarla, e non è detto che essa finisca per rappresentare un contributo chiarificatore alla ricerca delle «responsabilità».

Cominciamo dalla votazione del documento Nenni. Alcuni secondi dopo che ne sono stati resi noti i risultati, Tanassi, Preti, Cariglia e Orlandi e compagnia raccapricciante, erano già fuori dall'aula del Comitato centrale, avviati a Montecitorio. Qui erano già convenuti i parlamentari e gli esponenti dell'ex Psdi, riuniti nella sala del Gruppo socialista. Non pensate che ne mancasse uno solo. Dice: «È andato un momento a telefonare. Torna subito». No. Erano tutti lì, pronti come alla chiamata di leva. La riunione è stata brevissima. Era già stato deciso il nome del nuovo partito, già stabilito chi ne avrebbe assunto la segreteria. Ma bisognava fissare una costituente, faccenda che di solito comporta pratiche organizzative laboriose e non brevi. Ebbene: questa volta la costituente era già pronta, convocata giustamente in piazza del Monte di Pietà, nella sala Capuzzi, degna di accogliere i «capuzzielli». Un miracolo: in pochi minuti, si può dire, si è trovata la sala, disposte le sedie, montati i microfoni, forniti i tavoli di acqua minerale e di carta intestata. Tutto questo da parte di socialisti che, come hanno ripetutamente giurato, fino all'ultimissimo momento speravano di evitare la scissione. Per fortuna che non la volevano, se no avrebbero pensato anche al pallottoliere per l'on. Orlandi, che ha aspettato la costituente, ieri mattina giocando in cortile.

L'ultima notizia che getta un'ombra di sospetto sulla premeditazione scissionistica dei «capuzzielli» che è il loro nuovo segretario on. Ferri aveva deciso da più giorni di chiudere il suo avviato negozio di salumeria.

da l'Unità
del 6 luglio 1969



Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro

Estero

Annuale
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n.48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

**Piange
il telefono**

“

**La telefonata
«Nicolò, mai detto
che sei pazzo...»**

«Ma Nicolò ti sembra possibile...». È finita in tv e su tutti i siti d'informazione la telefonata tra Silvio Berlusconi e l'avvocato on. Ghedini captata

ieri nella sala della riunione dei capi di Stato e di governo a Bruxelles. L'avvocato Nicolò Ghedini gli comunica la buona notizia del garante per Privacy (le foto su villa Certosa non possono essere pubblicate) ma non ha gradito, al pari del principale, la lettura dei giornali. Nei titoli e nei pezzi, c'è lo sfogo presunto di Berlusconi contro il suo avvocato che ha usato espressioni

infelici («l'utilizzatore finale») per difendere il premier dopo le rivelazioni sull'inchiesta barese. Tutto inventato, giura il premier a Ghedini, l'aggettivo pazzo, il termine complotto, il fatto che sarebbe spiato e via discorrendo. Un operatore Sky però si è avvicinato e ha intercettato tutto.

Ecco di seguito il testo della conversazione.

→ **Se si fa una domanda** vera si viene insultati. Così ha fatto ieri con noi. E non è la prima volta

→ **La stessa cosa** con chi lo criticava a Cinisello Balsamo: «Mi fate pena e disgusto»

Berlusconi non tollera l'Unità «Ho per voi disistima totale»

Il presidente del Consiglio ha pesantemente attaccato il cronista dell'Unità. Solo perché ha fatto una domanda. Non è la prima volta che accade. Si trovava a Bruxelles, non ha certo fatto una grande figura.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Ce l'ha messa tutta per sembrare un politico normale, un leader di caratura internazionale.

Al termine del Consiglio europeo a Bruxelles Silvio Berlusconi è sceso in sala stampa facendo finta di niente, come se la marea montante degli scandali fosse solo un brutto sogno e l'unica cosa da spiegare agli italiani fosse il fallimento del negoziato con la Polonia per la presidenza del l'Europarlamento. «Siamo partiti un po' in ritardo», si è giustificato.

L'EUROPA LONTANA

Ma a tradire tutte le cattive recitazioni è sempre l'eccesso di particolari, il calcare troppo la mano. C'è la crisi che ha solo «cause psicologiche», ha iniziato, e la riconferma di Barroso, con un millantato accordo per chiudere la bocca ai commissari subito smentito dal portavoce della Commissione. E poi l'immigrazione, il clima, il G8, i rifornimenti di gas. Quando Fratini ha preso la parola per parlare dei poveri in Africa lo ha interrotto: «non poveri, affamati». Addirittura si è detto «preoccupato per la mancanza di libertà di informazione in Iran». In Iran, non in Ita-



Silvio Berlusconi ieri a Bruxelles

lia. Poi ha dato la parola ai giornalisti, tradendosi all'ultimo con la preghiera di fare «solo domande internazionali... non parliamo di comiche».

Per questo la domanda dell'Unità deve avergli fatto l'effetto di un brusco risveglio: «Le difficoltà dell'Italia nel negoziato sulla presidenza del Parlamento europeo sono legate al discredito causato dagli

scandali? Ne parlano tutti i giornali internazionali e lei aveva detto in un'intervista alla Cnn che avrebbe spiegato tutto...».

Berlusconi ha gettato la maschera: «Non le rispondo, la smetta», è sbottato, cercando di interrompere prima che le parole tabù, «Noemi», «Mills» e «prostituzione», venissero pronunciate pubblicamente. «Ho nei confronti del suo giornale una

disistima totale, parliamo di cose serie e non di sciocchezze. Non rispondo alle domande che riguardano presunti scandali, forse parlerò a Milano o a Roma».

Poi, per tornare nella parte del politico internazionale, ha aggiunto in un inglese stentato: «Come ho già detto ad un giornalista straniero è just Rubbish, just trash, we continue to work for the common go-

Foto Ansa



«Ma Niccolò ti sembra possibile che tu possa pensare una cosa simile di me, ma a questo punto mi offendo io... adesso chiamo subito Paolo Bonaiuti, e gli dico di fare un comunicato perchè qui ci sono anche cose riportate in altri titoli che non ho assolutamente

detto, non ho mai parlato di un complotto oscuro, non ho mai detto che temo di essere spiato, non ho detto che il mio avvocato è uscito pazzo, non ho mai detto quell'altra cosa che ora ho visto e mi ha fatto incazzare, non ho mai detto risponderò colpo su colpo,

questa è una cosa incredibile, lo vedi anche tu, sono dei disgraziati...»
Il premier ridà il telefonino a un collaboratore e gli dice di chiamargli Bonaiuti. Nel giro di pochi minuti, in effetti arriva il comunicato di palazzo Chigi che chiede anche

l'intervento degli organi disciplinari dei giornalisti per il malvezzo di attribuire al presidente del consiglio cose mai dette.

SULL'ONLINE
SUL SITO INTERNET DE «L'UNITÀ»
IL VIDEO DELL'«INTERCETTAZIONE»
www.unita.it

od. Poi se vuole se la fa tradurre da qualcuno».

Ma neanche l'inglese sembra funzionare, l'incantesimo è rotto e i giornalisti del Tg3 e La Sette hanno continuato ad incalzare. «Sono solo comiche», ha insistito, «ripeto, non voglio rispondere a queste domande, punto e basta». Ed è continuato l'affondo contro la stampa, quella italiana non iraniana: «Siete degli spioni, dovrete vergognarvi». Il colpevole è un cameramen che lo ha ripreso al telefono con Ghedini, in una sala affollata di premier e telecamere, mentre tra le altre cose definisce «dei disgraziati» i giornalisti. Gli scandali e le inchieste giornalistiche sono solo «spazzatura», ha ripetuto, «e io di spazzatura me ne intendo, l'ho fatta fuori a Napoli, farò fuori anche questa». Del resto «se andiamo avanti così quello che dice un marito alla moglie in camera da letto sarà in prima pagina sui vostri eccellentissimi giornali» e quindi «cercherò di far sì che non si arrivi a questo livello».

NON È LA PRIMA VOLTA

L'informazione libera e critica evidentemente dà molto fastidio al premier. Nemmeno un mese fa o

Rabbioso

«Quello di cui mi chiedete conto è solo spazzatura»

giù di lì ha sempre attaccato una collega dell'Unità che ha avuto l'unico enorme difetto di fargli una domanda. E lui ha risposto: o va via lei o vado via io.

CINISELLO BALSAMO

E in serata da Cinisello Balsamo il premier ha rincarato la dose insultando un gruppo di contestatori: «Mi fate pena e disgusto», ha detto, «è inutile che sperate di buttare giù il Governo» con «trame giudiziarie e attacchi mediatici», siete «analfabeti della libertà».

Il problema, ha concluso, è che in Italia «qualcuno è all'asilo in materia di democrazia e libertà».

In Italia, non in Iran. ♦

Fini: si sta minando la fiducia della gente L'ultimo schiaffo

Il presidente della Camera e i pericoli per la democrazia
Se il ddl intercettazioni fosse stato già legge il Barigate non sarebbe mai nato. In Senato ora difficile fare in fretta

La destra

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

La fantapolitica lo indica al momento come il vincitore morale nel duello a due (l'altro è Berlusconi) per una ipotetica futura ascesa al Quirinale. E lui, Gianfranco Fini, si muove nelle sale del Cnel, dove partecipa a un convegno sul futuro del parlamentarismo in Italia e in Germania, con la cautela generosa di chi non abbia punto intenzione di farsi togliere l'allure e il privilegio. D'altra parte, il presidente del Ppe Martens l'ha appena definito «il nostro interlocutore in Italia», dopo che per anni l'Msi aveva bussato invano alla porta dei popolari europei. Cosa chiedere di più?

Parole fuori luogo dunque nessuna. Paragoni arditi nemmeno a parlarne, a parte un accenno al rischio di «progetti cesaristi o bonapartisti» che vengono favoriti da una «democrazia che non decide». Pare che l'esperienza di una trentennale carriera politica sia tutta racchiusa lì, nell'equilibrio per nulla buonista con il quale il presidente della Camera accenna senza affondare alla fase difficilissima nella quale naviga il premier e il suo governo.

Quando gli si chiede se per caso il governo non sia lì lì per traballare, l'ex leader di An è magnanimo: «Non credo che ci sia un rischio di instabilità. Quel che è a rischio è la

fiducia dei cittadini nei confronti della politica e delle istituzioni, cioè del fondamento della democrazia», dice. Preoccupato, ma istituzionale. Poi proprio per non tirarsi addosso l'accusa di complottardo: «È un tema che non riguarda governo o opposizione, ma tutti gli attori della politica italiana».

Alcuni tra i suoi consiglieri più fidati amerebbero suggerire al premier soluzioni all'empasse come una «iniziativa popolare per rilanciarsi politicamente» oppure al limite un'operazione di pubbliche scuse, alla Clinton. Niente di tutto questo da Fini: «Le soluzioni per sventare i rischi di questa fase possono essere tante. Realizzare delle riforme condivise, per esempio». Oppure, «che i

www.unita.it

Assunzioni e clientele è crisi al Comune di Roma

Dalla giunta di Alemanno è sparito all'improvviso l'assessore al Bilancio. In giunta mercoledì scorso non c'era. Il sindaco, non si sa se in qualità di detective o di principale imputato, a domanda risponde: «Non ci sono novità». Francesco Storace, anche lui celebre per la passione da detective, dice di avere la soluzione del giallo: «Fonti autorevoli mi dicono che l'assessore si è dimesso il 5 giugno, un giorno prima delle europee, in una lettera in cui denuncia il caos delle controllate del comune». Il resto dell'articolo sul nostro sito.

cittadini usino tutti gli strumenti che hanno per far sentire la propria voce, a partire dall'andare a votare al referendum», spiega Fini in un mini spot pro-quorum.

E mentre l'ex leader di An spiega ancora una volta quanto sia importante il ruolo del Parlamento, della «qualità della legislazione» e della «trasparenza delle decisioni governative», in Senato si cominciano a scaldare i motori per esaminare (e licenziare il prima possibile, vorrebbe il Cavaliere) una delle leggi che stanno più a cuore al premier: quella, appena uscita dalla Camera, che determinerà un giro di vite sulle intercettazioni.

Come uscirne

«Realizzare delle riforme condivise aiuterebbe»

Paura Pdl

I fedeli del premier premono per il ddl intercettazioni

Dopo un anno di lavori, e bracci di ferro finian-leghisti, il testo è assai più lontano dall'ideale sognato da Palazzo Grazioli. Eppure già sarebbe stato sufficiente per bloccare sul nascere il Barigate, nato su intercettazioni disposte per tutt'altra inchiesta e tutt'altra ipotesi di reato. «Con la nuova normativa, date le ipotesi di reato di cui si parla sui giornali, quelle intercettazioni non sarebbero utilizzabili in un procedimento diverso dall'inchiesta primaria», spiega il senatore del Pd Felice Casson. E questo, senza considerare le norme sugli evidenti indizi di colpevolezza e quelle sul divieto di pubblicazione.

Circostanze che non sfuggono nemmeno agli stessi parlamentari del Pdl. «Non staremo in pace finché le intercettazioni non diventeranno legge», spiegava l'altro giorno uno dei più accreditati esperti sul fronte giustizia. Ma, con i fari accesi sul tema, dicono nella maggioranza, un'approvazione rapida e indolore è tutt'altro che scontata. ♦

La resa
dei contiDiffidenze
e sconcertoTonini, Pd: «Capisco la Chiesa
ormai siamo oltre la decenza»

«Stiamo arrivando al di là della soglia dell'umana decenza e capisco che da parte della Chiesa sia arrivato l'interrogativo che non bastano i buoni programmi se c'è poi una pedagogia dei comportamenti così devastanti», dice Giorgio Tonini del Pd.



Giorgio Tonini

Bindi: «Berlusconi risponda
al quotidiano della Cei»

«Se Berlusconi non ascolta i consigli di Giuliano Ferrara rifletta almeno sulla richiesta avanzata con grande pacatezza da "Avvenire"». Lo dice Rosy Bindi rilanciando la richiesta del quotidiano della Cei di chiarire quanto emerge dall'inchiesta barese.

→ **Un severo editoriale** del giornale dei vescovi all'indirizzo del capo del governo

→ **Il quotidiano del Vaticano** invece pubblica un intervento del suo numero due: parla di valori

«Avvenire» chiede chiarezza L'«Osservatore» ospita Letta

«Fare chiarezza subito». Lo chiede al premier il quotidiano cattolico *l'Avvenire*. La Chiesa è preoccupata per i possibili effetti degli scandali sulla vita del paese. Sull'*Osservatore romano* Gianni Letta parla di valori morali.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«Un'economia che vuole essere al servizio dell'uomo non può prescindere da una scala valoriale di riferimento». Sono frasi contenute nella relazione tenuta ieri da Gianni Letta, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio del premier Silvio Berlusconi alla Fondazione Gregoriana. Il testo è stato anticipato dall'*Osservatore Romano*. Mentre la tempesta della questione morale scuote il governo, l'ambasciatore del premier nei «sacri palazzi», si appella ai valori morali. E il quotidiano vaticano ne dà conto. Un segno evidente di stima verso il «gentiluomo di Sua Santità» impegnatissimo a smussare, tranquillizzare, rassicurare i vertici della Chiesa e la segreteria di Stato sulla vita privata del presidente del Consiglio. Ora si aggiungono nuove tessere e il mosaico della vita privata di Sil-

vio Berlusconi si delinea sempre più inquietante, generando imbarazzo e preoccupazione anche nelle gerarchie ecclesiastiche. Non commenta la Santa Sede. Hanno scelto la linea del non intervento sui temi politici i vescovi italiani. Questo non vuole dire indifferenza. «Sobrietà nei comportamenti», «coerenza»: è stato il richiamo espresso dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco all'assemblea generale dei vescovi. È un monito ancora valido. È stato l'Av-

IL SOTTOSEGRETARIO

Segnali anche con la misura e il silenzio da parte di Gianni Letta in questi giorni davanti all'onda in piena che sta travolgendo il premier. Il segnale di ieri però è inequivocabile.

venire, ieri, ad alzare il tiro. Dedica un suo editoriale all'ennesimo scandalo che vede coinvolto il premier. Chiarisca e rapidamente i tanti interrogativi aperti: lo chiede il vicedirettore Gianfranco Marcelli. Si è aperta un'inchiesta della magistratura a Bari. La situazione potrebbe precipitare proprio a poche settimane dal G8

che si terrà a l'Aquila. «Il punto centrale è la necessità di arrivare il più presto possibile ad un chiarimento sufficiente a sgombrare il terreno dagli interrogativi più pressanti, che non vengono solo - si sottolinea - dagli avversari politici, ma anche da una parte di opinione pubblica non pregiudizialmente avversa al premier». Questa è la novità. Dalle accuse al premier per la frequentazione della giovane Noemi, alle polemiche per i voli di Stato con stuolo di amici e ragazze al seguito da portare a Villa Certosa, si è arrivati alle serate allegra a palazzo Grazioli.

FARE CHIAREZZA

Al cavaliere che annuncia battaglia dall'*Avvenire* arriva l'invito a cambiare strategia, a «fare chiarezza». Come aveva già chiesto il direttore di *Famiglia Cristiana*, don Antonio Sciortino. «È lecito domandarsi - osserva il quotidiano cattolico - se il presidente del Consiglio abbia finora scelto la linea di resistenza migliore e i difensori più appropriati al suo caso». «Si pongano almeno i presupposti - continua - per evitare ulteriori stillicidi di chiacchiere e di tempeste mediatiche». Non si faccia illusioni Berlusconi. L'eventuale carta dell'efficienza e del buon governo non è sufficiente «a far premio, sempre e comunque, sui comportamenti privati». «Alla lunga - conclude l'articolo - tutto finisce per avere un prezzo. E il pericolo, soprattutto in questo caso, è che a pagarlo non sia soltanto il singolo debitore di turno, ma l'intero Paese». Il rischio è che le vicende private del premier possano finire per travolgere governo, maggioranza e le stesse istituzioni, in un quadro già molto difficile e fragile. Questa preoccupazione deve avere sponde anche nella maggioranza. In chi, come lo stesso Gianni Letta, ha condiviso il richiamo della Chiesa alla ricerca del «bene comune» nell'interesse del Paese. Senza correzioni rischia di incrinarsi il rapporto del premier con buona parte del mondo cattolico. È proprio difficile immaginarlo come l'uomo della Provvidenza». ♦

Fatti e reazioni

Come la Chiesa
ha preso le distanze

L'*Osservatore Romano* ha tenuto sul «sexygate» una posizione distaccata: niente commenti, insomma. Ieri è stato però ripreso, con grande rilievo, un intervento che il sottosegretario della presidenza del Consiglio Gianni Letta ha tenuto ad un convegno dell'Abi, riguardo l'importanza dei valori morali. Il riferimento era alle crisi economiche, ma a buon intenditor...

Berlusconi: «Specula sui morti
chi protesta per il terremoto»

«Hanno organizzato delle manifestazioni sul nulla, mandando gente che non aveva nulla da chiedere e hanno strumentalizzato le speranze, la paura e i morti. Vergogna». Così Berlusconi, in un comizio a Cinisello Balsamo. Il premier ha detto che la manifestazione di Roma in cui un migliaio di cittadini dell'Aquila hanno chiesto che il governo mantenesse le promesse false è stata organizzata dalla sinistra.

Lolli, Pd: «La vera vergogna
è offendere i terremotati»

«Le affermazioni di Berlusconi sono molto gravi», dice il deputato abruzzese del Pd Giovanni Lolli ricordando che gli aquilani sono venuti a Roma per chiedere al premier di mantenere le promesse. «Usare espressioni che offendono una popolazione già tanto provata è, questo sì, una vergogna».



Papa Benedetto XVI con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta

Industriali Pesano già gli effetti dello scandalo

Negli ambienti economici regna un clima di attesa. Il premier è ancora saldo in sella, ma non si esclude una «onorevole uscita di scena». Silenzio in Bankitalia

L'analisi

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Le reazioni sono felpate, come richiedono gli ambienti. Tra industriali e banchieri nessuno si sbilancia. Certo, l'imbarazzo è generale per quel fiume di indiscrezioni che sta inondando Palazzo Grazioli. Ma il fuoco resta sotto la cenere. «Per ora sono solo mugugni - rivela un osservatore necessariamente anonimo - Impossibile dire se aumenteranno». Detto in altri termini, il mondo economico sta alla finestra. Non c'è un conto alla rovescia, non c'è una «fine nota». Gli esiti di questa vicenda sono ancora imprevedibili, tutti aperti. In alcuni «salotti» si è certi che tutto finirà come è iniziato. «Berlusconi ha ancora l'appoggio del popolo - dice un altro "anonimo" - Politicamente a lui non c'è alternativa». Ma c'è anche chi già si aspetta la tessitura di una «onorevole uscita di scena». Difficile trovarla, perché il premier non è tipo da farsi da parte. «Ma a un certo punto potrebbe essere ine-

nistro dato dalle stesse voci come una possibile alternativa politica a un premier «azzoppato» dagli scandali. Il comunicato dell'Economia è laconico quanto basta. «Della partecipazione era a conoscenza il Presidente del Consiglio - vi si legge - oggi a Bruxelles per il vertice dei capi di Stato e di governo». Come dire: non pensate quello che state già tutti pensando.

Trame di potere a parte, il mondo economico si preoccupa degli effetti dell'«affaire» sulla condizione reale del Paese. Un premier debole, sulla difensiva, paralizzato da indiscrezioni stampa o da inchieste giudiziarie, non potrà certamente far molto sul fronte delle riforme. Ormai da settimane Confindustria ripete che la crisi è grave, chiedendo una reazione netta sul fronte fiscale e del lavoro. La risposta è sempre la stessa: basta catastrofismi. A Santa Margherita Ligure la platea è stata come al solito calorosa, ma le parole di Emma Marcegaglia sembravano acido versato su un uomo ferito e in evidente difficoltà. Quei 100 giorni dati al governo suonavano quasi come una conferma dell'allarme lanciato dal premier sul disegno eversivo, tanto erano esplicite.

Per Confindustria in realtà l'unico disegno che conta è quello contro la crisi, in un momento come questo. Un piano che ancora non si vede. E nell'attesa si moltiplicano le domande. Eccole. Quanto peserà il «papi-gate» sulla diplomazia industrial-finanziaria? Cosa avrà pensato Sergio Marchionne, convocato a Palazzo Chigi per parlare di Fiat, e costretto ad ascoltare le rassicurazioni del premier sulla tenuta del governo e la sua sempiterna amicizia con Tremonti e Mario Draghi? Quanto inciderà la «debolezza» di Roma, nel duello per la conquista di Opel? Che carte giocherà l'Italia al G8 con un Capo del Governo reso ormai ricattabile? Intanto da Bankitalia profondo silenzio. Draghi pensa a tutt'altro, assicurano i bene-informati. ♦

Effetti collaterali

Quanto peserà la crisi del premier al tavolo del G8 di luglio?

vitabile - azzarda qualcuno - Anche nel centrodestra ci stanno pensando».

Così imprenditori e banchieri restano sospesi in questa terra di nessuno: l'attesa. In questo clima ogni segnale ha il sapore del messaggio trasversale. Che significa, ad esempio, che ieri il ministro Giulio Tremonti ha partecipato ai lavori del board di News Corporation di Sky? È andato in casa del magnate Rupert Murdoch, dato dai boatos come uno dei mandanti del «complotto». Lui, il mi-

PRIVACY

**Parla il Garante
«Illecite le foto
a Villa Certosa»**

È illecito riprendere e diffondere immagini di persone all'interno di una privata dimora senza il loro consenso e utilizzando tecniche particolarmente invasive. Lo ha ribadito il Garante per la privacy, che ha deciso in merito alle 43 foto oggetto della segnalazione presentata dal legale del presidente del Consiglio. Di queste foto, 27 sono risultate realizzate, per ammissione dello stesso fotografo, da luoghi esterni al parco ma mediante particolari strumenti tecnologici. Le foto, raccolte all'insaputa degli interessati, ritraggono persone all'interno del parco di Villa Certosa o delle abitazioni ivi esistenti, in situazioni

ordinarie di vita privata o di normale attività di relazioni sociali o in atteggiamenti tipici del contesto di vacanza e di relax. L'Autorità ha, pertanto, dichiarato queste foto illecite perché realizzate in violazione delle garanzie poste a tutela del domicilio e dei principi stabiliti dalla normativa sulla privacy, e ne ha vietato, a chiunque ne venga in possesso, l'utilizzazione e la diffusione. L'Autorità ha conseguentemente vietato, inoltre, la diffusione di ulteriori immagini riprese dal fotografo, solo limitatamente a quelle aventi oggetto e contenuto simili a quelle esaminate dal Garante, realizzate con le medesime modalità e relative al medesimo luogo. Le rimanenti 16 immagini sottoposte al suo esame vanno bene in quanto acquisite in luoghi pubblici (un aeroporto) o aperti al pubblico (un villaggio turistico).

Onda
lungaAlla ricerca
della verità

La pista della droga porta anche in Sardegna?

Ancora conferme sulla festa a Palazzo Grazioli. C'è un'altra testimonianza a suffragare le parole di Patrizia D'Addario. Il pm Scelsi non si ferma e ieri ha avuto importanti riscontri.

MASSIMO SOLANI

INVIATO A BARI

Si fa sempre piu' sporca e delicata l'inchiesta sul giro di escort di lusso che, secondo la procura barese, l'imprenditore Giampaolo Tarantini avrebbe organizzato per avvicinare politici e amministratori e ottenere appalti nel settore sanità. Dopo le rivelazioni della squillo Patrizia D'Addario, che ha raccontato di aver ricevuto denaro per trascorrere due serate in compagnia del premier Silvio Berlusconi a Palazzo Grazioli, ieri il pubblico ministero Giuseppe Scelsi (che non sarebbe in ferie come invece aveva fatto credere per sviare i giornalisti) ha ascoltato altri testimoni nella caserma della Guardia di Finanza. Fra loro anche alcune escort che avrebbero "lavorato" per Giampaolo Tarantini e soprattutto la ragazza che, stando al racconto fatto da Patrizia D'Addario della notte trascorsa a Palazzo Grazioli il 4 novembre 2008, avrebbe accompagnato nelle stanze del premier l'imprenditore barese e la quarantaduenne candidata al consiglio comunale nella lista "La Puglia prima di tutto". E il

Dichiarazioni lunari: parleremo del Milan e Kakà

«Dalla prossima settimana, via la politica, parleremo anche del Milan e di Kakà, dell'Inter e del suo presidente». Lo ha affermato ieri Silvio Berlusconi. «Parleremo di calcio - ha concluso - che per me è una religione laica».

racconto della donna, stando alle indiscrezioni, confermerebbe in larghissima parte quello reso dalla D'Addario. Ma anche sul fronte della droga ceduta e usata nel corso dei festini gli inquirenti procedono a testa bassa: e se la procura è convinta di aver già individuato alcuni pusher del "gruppo Tarantini", gli accertamenti condotti nelle ultime ore potrebbero aprire anche un fronte sardo nell'inchiesta visto che, è l'ipotesi al vaglio, cocaina potrebbe essere circolata anche nel corso delle feste fatte nella residenza di Cala di Volpe affittata la scorsa estate dall'imprenditore barese della sanità.

Nel frattempo le indiscrezioni si accavallano e dalle pieghe del segreto investigativo sfuggono nomi che, a diverso titolo, sarebbero in qualche modo coinvolti in questa vicenda. Come quelli, rilanciati da alcune testate, del vicepresidente della giunta regionale pugliese Sandro Frisullo e del

Cocaina

Si cerca di capire cosa circolasse nelle feste organizzate da Tarantini

deputato Gero Grassi, entrambi del Pd. «Frequento moltissimi imprenditori e i Tarantini li ho conosciuti attraverso alcuni amici comuni - ha spiegato ieri Frisullo, che è anche assessore regionale allo sviluppo economico - Li conosco, ma l'amicizia è un'altra



Il pm di Bari, Giuseppe Scelsi

cosa. In ogni caso - ha concluso - io non ho mai partecipato, ne' in Sardegna ne' a Bari, a nessuna festa. Di nessun tipo». Minaccia querele e azioni risarcitorie, invece, Gero Grassi: «Io cado dalle nuvole - tuonava infatti ieri il vicepresidente della Commissione Affari Sociali della Camera - Non ho mai avuto rapporti con i fratelli Tarantini e non ho mai parlato con queste persone. Io non c'entro assolutamente nulla».

BARI A RUMORE

Ma l'inchiesta del pm Scelsi sembra comunque destinata a far tremare la politica pugliese e la buona borghesia del capoluogo. Nelle carte del fascicolo, infatti, ci sarebbero anche intercettazioni ambientali fatte durante alcuni festini hard in un apparta-

mento riconducibile a Giampaolo Tarantini. Altri guai che si aggiungono a quelli che già da tempo pendono sul capo del proprietario della Tecnohospital (che a novembre del 2008 ha ceduto la sua quota azionaria al fratello Claudio): sembra ormai prossima alla chiusura anche la prima inchiesta che vede i due indagati per corruzione per fatti risalenti al 2000, fascicolo che venne aperto dal pm Emiliano, oggi sindaco di Bari, ed ereditato poi dal collega Roberto Rossi. «Temo che questa maliziosa e falsa rappresentazione della realtà - ha commentato ieri Tarantini rompendo il silenzio attraverso il suo avvocato - sia soltanto funzionale a precostituire a mio danno l'immancabile e predestinato ruolo di colpevole». ❖



Renato Brunetta

«La politica non si fa con la giustizia ad orologeria, è una storia già

vista, che la storia stessa ha sconfitto. La politica non si fa con i gruppi editoriali e con le procure».



Beppe Giulietti

«Il presidente del Consiglio non può continuare ad insultare tutti i

giornalisti e tutti gli editori che non gli piacciono. Purtroppo deve rassegnarsi all'idea che esistono».

Rutelli (Copasir): 18 domande per le agenzie di intelligence

I temi della sicurezza del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sotto la lente del Copasir la prossima settimana (il 23). Il presidente Francesco Rutelli ha deciso di convocare il sottosegretario Gianni Letta e i vertici di Aisi (generale Giorgio Piccirillo) e Ai-

se (l'ammiraglio Bruno Branciforte). Per accelerare i tempi e approfondire gli argomenti «con il massimo scrupolo», Rutelli ha già fatto avere ai vertici dei servizi 18 quesiti sui quali il Comitato attende risposte precise.

A nove di tali quesiti dovrà rispondere il generale Piccirillo: agli altri nove l'ammiraglio Branciforte che dirige il servizio per la sicurezza esterna.

**Il testimone
«In quella villa troppe feste equivocate»**

Il racconto

Quando un anno fa accettò l'offerta di lavoro di Giampaolo Tarantini non si aspettava di finire in una storia così sporca e delicata. Perché Alessandro Mannarini, per due mesi pr della missione sarda dell'imprenditore barese diventato amico di Berlusconi, oggi è indagato per detenzione e consumo di sostanze stupefacenti. La cocaina Mannarini l'ha ammessa soltanto al pm Giuseppe Scelsi: «Ma con le prostitute – ci dice – io non c'entro, non ne sapevo niente». Due mesi incredibili quelli vissuti l'estate scorsa in Costa Smeralda. L'alto delle feste vip e delle frequentazioni alla moda prima del basso dell'interrogatorio davanti alla GdF. «Tarantini lo conoscevo da anni – ci spiega – e mi propose il lavoro. Feci una ventina di giorni di prova a Bari poi mi mandò in Sardegna per occuparmi delle sue pubbliche relazioni. Frequentavo il Billionaire e altri locali alla moda, conoscevo tutti e invitavo la gente giusta alle sue feste. Veline, velinette, modelle... Altro che cuoco o autista come dicono i Tarantini. Fosse vero non sarei in questi guai». Ma che le cose nella lussuosa villa in località Capriccioli non fossero soltanto goliardia estiva, Mannarini lo ha capito tardi. «Divertirsi e organizzare feste è un conto – spiega – quello era veramente troppo. Troppe donne, troppa gente equivoca. Ho capito che solo poi che il motivo di tutto era soltanto politico». L'obiettivo? Agganciare il presidente del Consiglio, illustre vicino di casa. «Alle nostre feste ha partecipato anche Sabina Began, ma io non ne so di più. Diciamo – va avanti – che Giampaolo Tarantini si occupava personalmente di curare quei rapporti in qualche modo politici. A fine estate ho chiuso con lui e non ho voluto più vederlo. Certa gente quando la conosci, poi la eviti». **MA.SO.**

Il premier non vuole controlli sugli amici

Sotto accusa il dispositivo di sicurezza. La scorta affidata a circa 90 uomini già scelti tra il 2001 e il 2006

Il caso

C. FUS.

Una cosa è certa nel Bari-gate: il dispositivo a cui è affidata la sicurezza del presidente del Consiglio di una delle otto potenze del mondo ha clamorosamente fallito. Poi, bisognerà capire perché ha fallito, se per negligenza o per calcolo. Di sicuro non è stata una svista, l'eccezione di una volta. Di sicuro un personaggio del calibro di Patrizia D'Addario non avrebbe mai dovuto entrare e passare la serata nell'abitazione privata del premier registrando e filmando. Il dispositivo di sicurezza del premier è finito subito sotto accusa da parte della stessa maggioranza. Fin dai tempi delle foto a villa Certosa, alcune delle quali, è stato osservato, scattate ad altezza uomo, da qualcuno che stava lì, a portata di mano e non certo appeso a qualche albero lontano e armato di teleobiettivo.

Ma sarebbe ingiusto attaccare il sistema. Perché lo stesso Berlusconi lo ha voluto così. Nel 2001, infatti, il premier appena insediato decide di trasferire il controllo del servizio scorte dalle rispettive amministrazioni sotto l'ombrello del Cesis allora diretto dal prefetto Emilio Del Mese. Un settore nuovo dove vengono trasferiti, appositamente e tra non poche polemiche, una novantina di carabinieri. L'obiettivo è chiaro: coprire col segreto di stato dell'intelligence l'attività della scorta. Uomini fidati, dedicati e devoti al loro premier.

Dal 2001 al 2006 le cose, a quanto pare, hanno funzionato bene. Probabilmente quando il sottosegretario

con delega ai servizi segreti Gianni Letta giovedì ha convocato a palazzo Chigi l'ex direttore del Sismi Nicolò Pollari, voleva proprio capire come funzionava allora. Con il governo Prodi le scorte di Berlusconi

tornano ai vecchi uffici per poi tornare di nuovo a palazzo Chigi nel 2008. Nel frattempo è cambiata la legge sui servizi e non è più così semplice trasferire da una parte all'altra. Ma forzando la mano il Dis di Gianni De Gennaro (che nello stesso tempo molla la patata bollente del capitolo scorte all'Aisi del generale Piccirillo), riesce a portare a fine il trasferimento. Gli stessi uomini tornano tutti a palazzo Grazioli. Dicono anche che sia il premier a pretendere che i suoi amici non vengano controllati. E il servizio scorte, più un gruppo di amici anziché professionisti dalla sicurezza, esegue gli ordini. ♦

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO
Presentazione del Bilancio Sociale 2008

**Napoli, 24 giugno 2009
ore 11,00**

**Sala Convegni Camera di Commercio
via S. Aspreno, 2**



**VALORI SOCIALI
ACCESSIBILITÀ
LUNDEMIANZA
RESISTENZA
SOLIDARIETÀ
RESPONSABILITÀ**

Programma

ore 11,00 Saluto di
Gaetano Cola
Presidente Camera di Commercio di Napoli
Michele Gravano
Presidente del CRU della Campania
Segretario Generale Cgil Campania
Presentazione Filmata del Bilancio Sociale

Interventi
Cristiana Coppola
Vice Presidente Confindustria per il Mezzogiorno
Mariano D'Antonio
Assessore Bilancio Ragioneria Tributi
Programmazione Economica Regione Campania
Davide Pati
Ufficio di Presidenza Libera
Giuseppe Santella
Direttore Risorse Umane e Organizzazione
Unipol Gruppo Finanziario

Coordina
Alfonso Ruffo
Direttore Quotidiano Economico "Il Denaro"



Il territorio sarà coinvolto
il centro alle iniziative sociali
l'organizzazione di politica di processo
sostenendo nel servizio del lavoro di
politica. Le Chiavi del Sarnio.



PER
MAGGIORI
INFORMAZIONI:
Fondazione Duemila
Via Giuseppe Rivani, 35
Bologna
TEL. 051 460952
info@fondazioneuemila.it
www.fondazioneuemila.it

ASSESSORATO
ALLA
CULTURA
051 893450



Comune di San Giorgio di Piano

Sabato 27 giugno 2009 ore 10,00
Piazza Indipendenza, 1 - San Giorgio di Piano (BO)

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO E RICORDO
IN OCCASIONE DEL VENTENNALE DELLA SCOMPARSA**

FORTEBRACCIO

VITA E SATIRA DI MARIO MELLONI

SALUTO

Valerio Gualandi

SINDACO DI SAN GIORGIO DI PIANO

PRESENTAZIONE

Fabio Govoni

ASSESSORE ALLA CULTURA

COMUNE DI SAN GIORGIO DI PIANO

INTERVENTI

Emanuele Macaluso

Marisa Rodano

SARANNO PRESENTI

Mauro Roda

PRESIDENTE FONDAZIONE DUEMILA

Pasquale Di Bello e Paola Furlan

CURATORI DEL VOLUME



Inaugurazione di una scultura
dedicata a Fortebraccio

con il patrocinio di



Regione Emilia-Romagna

in collaborazione con



Perdita di fiducia

Il regno dei sospetti

Da Guantanamo all'Italia protesta della Tunisia

La Tunisia protesta contro il piano americano di trasferire dieci suoi cittadini attualmente detenuti a Guantanamo in diversi paesi europei, tra i quali l'Italia, nel timore che possano subire maltrattamenti e torture se rimpatriati.

Tremonti al board di Newsco «Berlusconi lo sapeva...»

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, ha preso parte «con grande interesse» ai lavori svoltisi oggi a Milano del board di News Corporation di Sky, «parlando della situazione economica italiana ed internazionale».

Lo rende noto un comunicato di via XX settembre. «Della partecipazione», sottolinea la nota, «era a conoscenza il Presidente del Consiglio, oggi a Bruxelles per il vertice europeo dei Capi di Stato».

L'intervento al board di news corporation segue le recenti vicende che hanno visto contrapporsi Berlusconi e l'editore Rupert Murdoch.



Silvio Berlusconi con il presidente russo Vladimir Putin in un incontro a Villa La Certosa.

La via del gas con Putin allontana l'America

Per nulla cordiale il vertice di lunedì. Lo sbilanciamento italiano in favore della Russia non gradito a Obama. Il tema dei diritti umani

Lo scenario

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Alla faccia dell'idillio. Del «Silvio: Aiutami!». Quell'idillio (millantato e amplificato dai media compiacenti) è durato il tempo dell'esplosione dei nuovi scandali che investono il Cavaliere. Il tempo di dover ammettere, sia pure fuori dall'ufficialità, che la verità è ben altra: l'incontro del 15 giugno alla Casa Bianca tra Silvio Berlusconi e Barack Obama non è stato

un successo. L'amore non è sbocciato, la «chimica personale» tra i due non è scattata. Per il presidente Usa, il premier italiano non solo non è un interlocutore privilegiato, ma al contrario è un alleato da monitorare costantemente. Con una buona dose di diffidenza.

Una diffidenza che investe soprattutto quella «diplomazia del gas» che vede protagonisti Silvio Berlusconi e Vladimir Putin. Un patto d'azione che il Dipartimento di Stato Usa e la Casa Bianca guardano con sospetto. Un sospetto accresciuto dopo la visita in Italia del leader libico, Muammar Gheddafi. Una triangolazione - Roma-Mosca-Tripoli - che ha un suo

passaggio cruciale il 15 maggio 2009, quando viene siglato un accordo di portata strategica tra l'Eni e Gazprom. Quell'intesa rappresenta la luce verde alla realizzazione di uno dei più ambiziosi progetti infrastrutturali del XXI° secolo, la costruzione del gasdotto South Stream, che attraverso il Mar Nero dovrà collegare per il 2015 la Russia all'Italia e a molti altri Paesi dell'Europa Meridionale e centrale. Alla presenza di Berlusconi e Putin, Eni e Gazprom hanno siglato alcuni accordi strategici sulla costruzione di South Stream e sull'ingresso del monopolio russo nei capitali di Severenerghija, un gruppo di società gassolifere del nord russo, attualmente controllate in proporzione

60% e 40% da Eni e da Enel.

La grande novità delle maxi intese italo-russe è l'aumento della capacità di trasporto di South Stream da 31 miliardi di metri cubi all'anno fino a 64 miliardi di metri cubi: «Dietro questi numeri si trovano gli accordi di un grande significato politico, perché tutto questo gas arriverà in Europa senza dover più passare per il territorio dell'Ucraina», dichiarava quel giorno l'Amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, dopo aver deposto la propria firma sui documenti, insieme al presidente di Gazprom, Aleksej Miller. Ed è proprio quel «significato politico» che confligge con gli orientamenti della nuova amministrazione Usa Geopolitica e affari s'intrecciano indissolubilmente: South Stream entra in rotta di collisione con il gasdotto concorrente, in via di progettazione, «Nabucco»; un progetto sostenuto con forza dall'amministrazione Obama perché permetterebbe di far arrivare in Europa il gas di Turkmenistan, Kazakistan e Paesi vicini, sottraendolo al controllo russo. La diplomazia Usa sa che «zar Vladimir» passa sempre all'incasso. E se concede i suoi favori all'«amico Silvio», si aspetta poi di vedere un ritorno politico. Che, in parte, è già avvenuto. Nella guerra Russia-Georgia, nel minimizzare, da parte del premier italiano, la repressione contro l'opposizione interna da parte dell'oligarca moscovita.

Ricorda Paolo Guzzanti, nel suo «addio» al gruppo senatoriale del Pdl: «Anna Politkovskaya in un suo libro tradotto solo in inglese dice: «Viviamo in uno stato di polizia, siamo arrestati e uccisi, le nostre radio e i nostri giornali vengono chiusi, poi arriva Berlusconi a Mosca, va in televisione e ci spiega che siamo in una splendida democrazia e che Putin è un sincero democratico». «Anna Politkovskaya - ricorda Guzzanti - è stata assassinata due anni fa, nello stesso giorno in cui tu sei venuto a parlare». Sconti politici. Chiusura su temi scottanti come il rispetto dei diritti umani. Un do ut des (in cambio di contratti miliardari) che il Cavaliere ha replicato anche con la Libia di Gheddafi. ❖



PER
MAGGIORI
INFORMAZIONI:
Fondazione Duemila
Via Giuseppe Rivani, 35
Bologna
TEL. 051 460952
info@fondazioneuemila.it
www.fondazioneuemila.it

ASSESSORATO
ALLA
CULTURA
051 893450



Comune di San Giorgio di Piano

Sabato 27 giugno 2009 ore 10,00
Piazza Indipendenza, 1 - San Giorgio di Piano (BO)

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO E RICORDO
IN OCCASIONE DEL VENTENNALE DELLA SCOMPARSA**

FORTEBRACCIO

VITA E SATIRA DI MARIO MELLONI

SALUTO

Valerio Gualandi

SINDACO DI SAN GIORGIO DI PIANO

PRESENTAZIONE

Fabio Govoni

ASSESSORE ALLA CULTURA
COMUNE DI SAN GIORGIO DI PIANO

INTERVENTI

Emanuele Macaluso
Marisa Rodano

SARANNO PRESENTI

Mauro Roda

PRESIDENTE FONDAZIONE DUEMILA

Pasquale Di Bello e Paola Furlan

CURATORI DEL VOLUME



Inaugurazione di una scultura
dedicata a Fortebraccio

con il patrocinio di



Camera dei Deputati



Provincia di
Bologna



in collaborazione con



La sinistra
che c'èIn difesa della
libera stampaVerini: attaccando «l'Unità»
il premier offende l'Italia

«Il premier danneggiare l'immagine dell'Italia. L'ultima volta a Bruxelles quando, in conferenza stampa, si è rifiutato di rispondere al giornalista dell'Unità», insultando una delle principali testate italiane», dice Walter Verini.



Walter Veltroni

Veltroni: il capo del governo
è giunto al capolinea

«Berlusconi sta per arrivare al capolinea - dice Walter Veltroni - Quando gli italiani si accorgeranno che non ha fatto altro che occuparsi delle cose lo riguardano direttamente, avranno bisogno di trovare una coalizione riformista».

I mille volti di Patrizia
Escort, avventuriera o spia?

Ci si chiede perché un personaggio così screditato, nota a Bari come una prostituta, riesca a entrare e documentare le serate a palazzo Grazioli

Il personaggio

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Come può una tipa come Patrizia D'Addario, prostituta di professione, nota da anni a polizia e carabinieri di Bari per aver denunciato e subito violenze, minacce, truffe, una calamita di guai da cui è generalmente preferibile stare alla larga; come può, si diceva, una tipa così trascorrere due serate a palazzo Grazioli e festeggiare con il presidente del Consiglio l'elezione di Barack Obama? E soprattutto, perché proprio adesso il *Corriere della Sera*, il primo quotidiano nazionale di sicuro non ostile al premier, ospita, pur a freni tirati, le accuse di un personaggio così screditato?

Saper rispondere a questa domanda significa trovare il pezzo mancante del puzzle Bari-gate e capirne, soprattutto, le conseguenze. Significa sapere se Patrizia D'Addario è una moderna Mata Hari, "scelta" per mettere in difficoltà il premier, infiltrarne la privacy e rivelarne i "vizi" privati addirittura documentandoli (è la tesi del complotto evocato da Berlusconi). O se, più banalmente, è un'avventuriera che dopo vari tentativi, tutti falliti, riesce a dare una svolta alla sua vita. Positiva o negativa ancora non si sa. Di sicuro ha gettato nel ridicolo il sistema di sicurezza nazionale che ogni paese deve poter garantire al proprio Presidente del Consiglio.

Patrizia D'Addario, dunque. Quarantadue anni, nata il 17 febbraio

1967 a Bari, ambiziosa, sognatrice, passione per la magia e il potere. Ha detto di sé al *Corriere del Mezzogiorno* il 21 gennaio 2004, un'intervista che è già un cult: «Gli uomini hanno paura di me, ho comportamenti arrischiati, quelli che loro usano per mostrare il loro vigore alle femmine. Io sono sempre stata intrepida». In quel momento della sua vita ha un nome d'arte - Patricia Brummel, uno dei tanti - e sta lanciando un calendario di nudi e trasparenze, un mezzo «per scialare con il corpo, l'ebbrezza che provoca la nudità è l'illusione più bizzarra». A 30 anni fa una figlia con un imprenditore che poi uscirà presto

TANTE VITE

Patrizia D'Addario ha già vissuto molte vite: modella, prestigitrice, prostituta. Tutte fallite. Picchiata e sfruttata dall'ex compagno, lo ha inchiodato grazie a una registrazione clandestina.

dalla sua vita. La figlia vive tutt'oggi con lei e la nonna. Patrizia fa la modella, qualche apparizione a Telenorba e Tele Bari, servizi fotografici, qualche pubblicità, quella della Coca Cola le regala un altro nomignolo: «Coca». Ma la vera passione resta la magia. «Sono attratta dalla simulazione e dalla dissimulazione» racconta nell'intervista cult, «a 5 anni giocavo alla bambina invisibile e mi sentivo superiore». Da grande, per più di dieci anni, vive in America dove incontra e collabora con David Copperfield, Barry Collins, il mago Oronzo.

La magia e il sogno si frantumano in un attimo nel 1999 quando conosce Giuseppe B., detto Spaghetto, imprenditore edile barese che ben presto si rivela uno sfruttatore di prostitute armato di pistola. A questo punto parlano i mattinali di polizia e carabinieri. La fa lavorare in un appartamento in via Napoli, quartiere Palese: lei in una stanza, lui in quella accanto, dai 250 ai 500 euro a cliente, 2-3 mila euro al giorno; una collega con cui fa coppia, Marisa Scopece, il cui corpo viene trovato carbonizzato a Barletta. Dal 2005 l'archivio dei carabinieri registra varie denunce per violenze, abusi, anche una truffa di 90 mila per la ristrutturazione di un casale di famiglia in zona Carbonara: Patrizia è sempre parte lesa, Giuseppe B. finisce in galera (lei lo inchioda grazie ad una registrazione) poi esce e continua a sfruttarla e perseguirla.

Altro che magie e giochi di prestigio. Certo, Giampy Tarantino, il suo giro e le sue conoscenze, deve esserle sembrata un'altra occasione. L'ingresso a palazzo Grazioli, per ben due volte, la sensazione di avercela fatta. La candidatura in «Puglia prima di tutto», lista che fa capo al ministro Fitto, ne è la prova.

Ma prenderà solo sette voti. E il 31 maggio quando Berlusconi va a Bari non se la fila proprio e lei farà poi una piazzata alla sede del partito. Comincia, allora, a meditare la vendetta? O la mission era molto più antica nel tempo, almeno un anno prima? «Conserva la mia foto, ti potrà servire» dice il 31 maggio a un fotografo. E' quella uscita su tutti i giornali, lei dietro che lo guarda, il premier di fianco.

L'USATO
DELLE
MINI

Ricordate la storia delle Mini che vi abbiamo raccontato l'altro ieri? Mini rosse e Mini cabrio, il «dono del cuscino», i concessionari di mezza Italia in ambascie per eccesso di autorevole richiesta, il parlamentare Pdl pregato di saldare lui il conto su piazza periferica? Ecco, non sono passate 48 ore che già si apre un nuovo scenario: il commercio dell'usato. Liberarsi di una macchina non è così facile come togliersi la farfallina d'oro dal collo. Il marchio del possesso ingolfa il traffico. Le ragazze in coda ai semafori si lanciano da auto identiche veloci sguardi obliqui: anche tu? Non tutte, naturalmente. Molte però: a Roma, Bari, Napoli. Di questi tempi, con le inchieste in corso e i giornalisti sotto casa, per le ragazze di bell'aspetto frequent flyer da e per Olbia girare in Mini complica la vita. Domande, sospetti. Meglio vendere. Facebook, offerte via mail a liste di utenti: cambio macchina, è un affare. Comprate una Mini usata da Letizia? È il momento. Oltretutto dal concessionario non si trova. ❖



Il 31 maggio 2009 davanti all'Hotel Palace di Bari, Patrizia D'Addario e il Cavaliere.

Intervista a Gianrico Carofiglio

«Bari è città notturna ma questo è un polpettone indigesto»

Non è un legal thriller, è un filmaccio di Natale La D'Addario? Interessante. Assomiglia a un personaggio del mio nuovo romanzo

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Gianrico Carofiglio, è romanziere, magistrato, senatore del Pd. Ed è barese. Nella sua città si svolge un torbido *legal thriller* che però avvince.

Vorrebbe averlo scritto lei?

«Assolutamente no. Mi piace pensare che certe vicende possano risolversi in contesti diversi. Ma escono notizie che molti immaginavano, a partire dal traffico di ragazze retribuite che convergono verso le residenze del premier. Non è un *legal thriller*: è un polpettone un po' indigesto di cui faremmo tutti a meno».

Non le sembrano personaggi romanzeschi?

«Per certi aspetti sì, per altri sono da pellicole di Natale. È un filmaccio in cui si mescolano farsa e tragedia istituzionale».

Anche lei narra un mondo di «non bravi ragazzi» che si perdono in locali fumosi. Bari è una città viziosa?

«Come tutte le città medio-grandi dove circolano molto denaro e persone che hanno fatto fortune veloci. Di solito chi detiene ricchezza solida è più defilato. Certo, ora Bari sembra il centro del mondo. È surreale: dovunque ti imbatti in giornalisti a caccia di foto. Pure il *Times*».

Dopo la Napoli del Noemi-gate, il Cime di Rapa-gate...

«Mi raccontano inseguimenti di giornalisti a persone che potrebbero rivelare dettagli ma tentano di sottrarsi. Ci sono aspetti comici e altri più seri. Come l'editoriale di *Avvenire*: una richiesta di chiarimento da fonte non tecnicamente comunista».

Le è mai capitato di incontrare la D'Addario in giro? Pare che fosse nota nella scena by night.

«Mai. E non ho mai incontrato nei locali questo genere di professioniste o forse non me ne sono accorto. Bari è città abbastanza grande con un tono di vita notturna e divertimenti leciti e illeciti da metropoli»

Ne «Il passato è una terra straniera» compare Francesco: misterioso, affascinante, prestigiatore e baro. Le viene in mente Tarantini?

«Noooo. Non lo conosco, e dai ritratti che ho letto non si somigliano. Francesco è un genio del male. La realtà è più casereccia. Certo, Francesco è ispirato a persone realmente esistite».

Chi la intriga di più tra il businessman rampante, la escort con l'hobby della magia, il pm Scelsi o l'avvocato Ghedini?

«Dipende dal tipo di storia che vogliamo raccontare. Con le ultime frasi, vedo bene Ghedini campeggiare sotto i titoli di un film comico. Toglierei di mezzo il pm, che conosco bene e che correttamente non è mai salito sul palcoscenico. È fuori dalla storia intesa come trama di personaggi che agiscono».

Chi resta allora?

«La D'Addario ha tratti singolari. È anche bravina come prestigiatrice, mi dicono. Io sono appassionato di giochi di prestigio, li faccio per gli amici. Ma sono stupito delle tariffe. E sono in leggerissimo imbarazzo...».

Imbarazzo? Perché?

«Un personaggio del libro che sto scrivendo può avere qualche somiglianza con lei. Ci tengo a precisare che ci lavoro da 4 mesi. È un personaggio minore ripreso da un romanzo precedente».

La Nadia di «A occhi chiusi». Come descriverebbe l'atmosfera di Bari?

«È città in bilico tra il non più e il non ancora. E questo la rende un posto interessante dove vivere». ♦

IL CASO

**Non gli restano che le barzellette
Contro la stampa**

BARZELLETTE ■ Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha concluso il suo intervento in piazza a Cinisello raccontando una barzelletta: «Berlusconi muore - ha esordito - e viene mandato all'inferno perché anche lassù leggono l'Unità e Repubblica. Dopo un mese, Berlusconi mette a posto le cose all'inferno per cui viene chiamato in purgatorio. In un mese sistema le cose anche lì».

«Berlusconi - prosegue il Cavaliere - viene allora chiamato in paradiso dove c'è un gran casino tra angeli, arcangeli e santi. Mette a posto le cose in un mese, allora viene chiamato dal Padre Eterno. Un incontro che dura tre ore. All'uscita gli angeli e gli arcangeli sentono il Padre Eterno che dice a Berlusconi: la

tua idea di trasformare il paradiso in una società per azioni è geniale, ma non ho capito perché io dovrei fare il vice presidente».

Intanto una quarantina di giovani hanno manifestato a circa cinquanta metri dalla piazza di Cinisello Balsamo (Milano) dove ieri ha preso la parola il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. La polizia ha provveduto a formare un cordone per tenere fuori dalla piazza i manifestanti. C'è stato solo qualche piccolo momento di tensione, ma la situazione è tornata sotto controllo. I manifestanti gridano slogan contro il governo ma, soprattutto, contro il premier.

Su alcuni cartelli sono stati scritti slogan che invitano Berlusconi a dimettersi. Altri con espliciti riferimenti alle inchieste di Bari, il cosiddetto Cime di Rapa-gate. Su uno un particolare è stato scritto: «Sono una donna non una velina. Vergognati».

FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro

Si chiama Mikhail Prokhorov, è l'uomo più ricco della Russia. Ha deciso di abbandonare i lussi della Costa Azzurra per Yeruda, 88 abitanti. Ma sullo sfondo ci sono fiumi d'oro

LA STRANA STORIA DEL PAPERONE IN SIBERIA

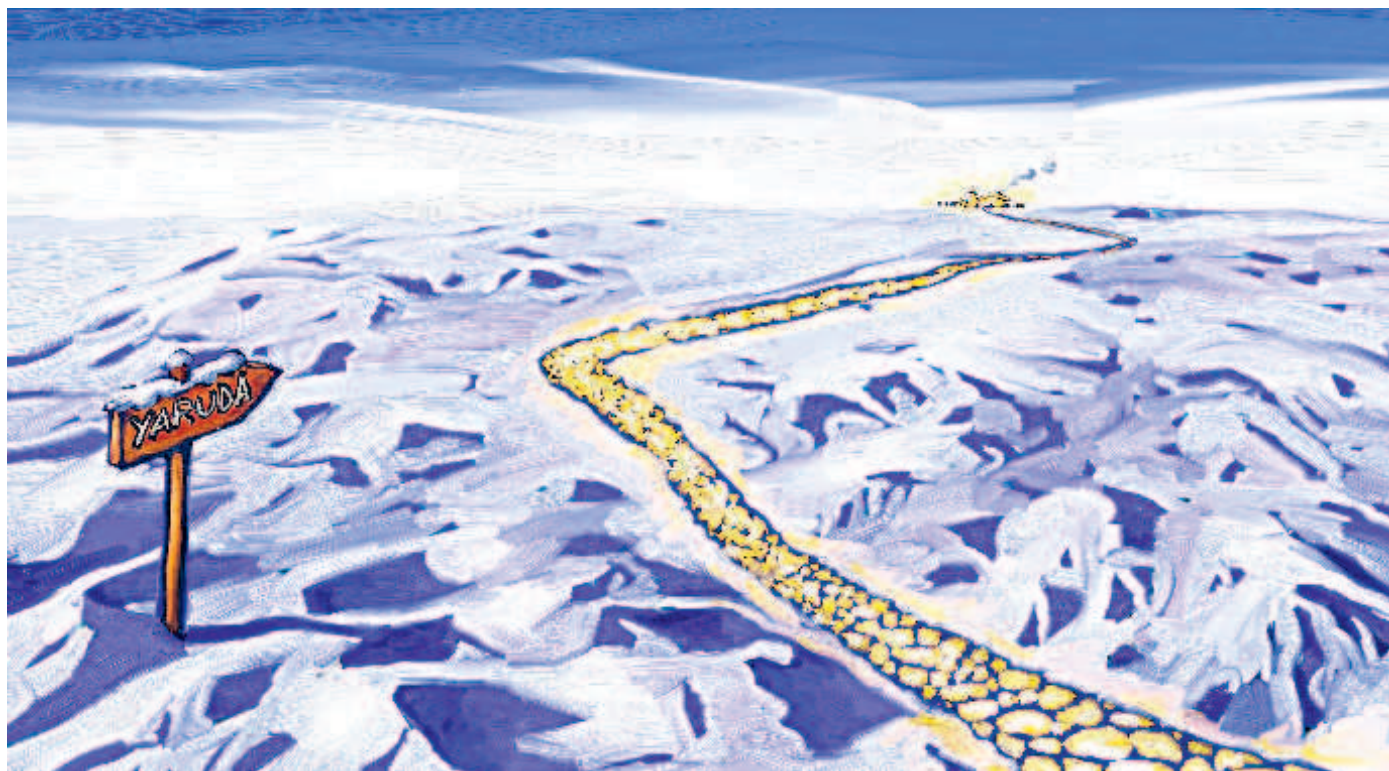


Illustrazione di Fabio Magniasciutti, tecnica digitale

www.officinab5.it

Non lo spaventano i cinquecento chilometri e passa chilometri di distanza da Mosca. Né sembrano turbarlo la desolazione dei luoghi e l'esiguità demografica. La vocazione filantropica è tanto prepotente da fargli dimenticare persino gli incanti della Costa Azzurra. Mikhail Prokhorov, considerato in barba a Roman Abramovich l'uomo più ricco della Russia, ha deciso di trasferirsi armi e bagagli a Yeruda, ottantotto abitanti. Il balzo più vistoso lo faranno le finanze del villaggio. Centuplicate dagli apporti tributari di quel signore che peraltro, nella regione di Krasnojarsk, Siberia, attinge gran parte delle proprie fortune. Stimate dall'accreditato Forbes in 9,5 miliardi di dollari. Poco meno di sette miliardi di euro.

Le tasse rappresentano il gran gesto del magnate filantropo. Un primo calcolo fa ammontare a un miliardo e seicento milioni di rubli, trentasei milioni di euro e un consistente gruzzolo di spic-

cioli, il tesoro che dovrebbe affluire nella casse regionali di Krasnojarsk. E quindi riversarsi sulla miracolata Yeruda. Località pressoché ignota, quasi tagliata fuori dal mondo: per raggiungerla da Krasnojarsk, capitale della regione omonima, ci sono settecento tortuosissimi chilometri e qualcosa come tredici ore di viaggio. Ma dalle sue miniere esce l'ottanta per cento dell'oro estratto nella regione. Prokhorov, un quarantatreenne bon vivant, che ovviamente passa per un gran bel partito, attraverso la Polyus Gold ha le mani in pasta nel sottosuolo.

I soliti maligni hanno subito pensato a uno stratagemma da straricco per aggirare fastidiosi carichi fiscali. Ma le solerti schiere di portavoce della Onexim, la holding che controlla le attività del miliardario, ribattono che a Mosca, dove Prokhorov risiede, o a Yeruda il prelievo fiscale non varia. E ricordano che il loro principale ha più volte finanziato a Krasnojarsk iniziative di beneficenza. L'unico inconveniente serio è dato dalla burocrazia. La residenza, infatti, richiederebbe una presenza permanente, o per lo meno prevalente. Sicuro del fat-

to suo, Prokhorov ha già acquistato la sua prossima dimora. Che dovrebbe consolarlo della delusione patita sulla Costa Azzurra. Dove aveva adocchiato una villa più che principesca reale: villa Leopolda, che Leopoldo II del Belgio aveva fatto costruire nel 1902 a Villefranche sur Mer, tra Monaco e Nizza.

L'estate scorsa Prokhorov si sarebbe messo in testa di comprarsela. Con un'offerta di 500 milioni di euro, in assoluto la quotazione più alta per una casa. Poi avrebbe fatto marcia indietro. E comunque la villa, che fu di Gianni Agnelli, Bill Gates e del banchiere libanese Edmund Safra, è finita nelle mani del connazionale Abramovich. Per quanto di sicuro dotato di ogni confort, spazioso e panoramico, l'appartamento di Yeruda avrà consentito a Prokhorov un notevole risparmio; ai prezzi di mercato, non potrà essere costato più di dieci milioni di rubli, circa duecentotrentamila euro. Anche al doppio, per lui sarebbero briciole. E magari a venti gradi sotto zero dimenticherà presto le lusinghe mondane e il mare della Costa Azzurra. ❖

yes

3 x 2



TANTE OFFERTE TUTTE X TE.

**DAL 18 GIUGNO ALL'1 LUGLIO
IN TUTTI I SUPERMERCATI
DEL GRUPPO UNICOOP TIRRENO.**

coop
LA COOP SEI TU.

www.e-coop.it

ANDREA CARUGATIBOLOGNA
acarugati@unita.it

È giusto che i cittadini, prima di votare, considerino la storia personale dei candidati. E infatti sono sicuro che sapranno distinguere tra una persona perbene e un pregiudicato come Alfredo Cazzola». Flavio Delbono, cinquant'anni da compiere in settembre, economista all'Università di Bologna, allievo di Romano Prodi, da 15 anni fa l'assessore al Bilancio, prima del Comune, e poi della Regione Emilia Romagna. Nel 2004 era pronto a candidarsi per sfidare Guazzaloca, poi arrivò Cofferati, lui fece un passo indietro e iniziò tutta un'altra storia. Polo grigia, fisico asciutto e sorriso tirato, cerca di venir fuori dalla Pearl Harbor che lunedì scorso ha colpito il Pd bolognese, quando Alfredo Cazzola, imprenditore schierato col Pdl, ha iniziato a tirare bombe. Da lunedì ogni mattina, da una radio locale, come Robin Williams in Good Morning Vietnam, Cazzola spara veleni su Delbono, fino a ipotizzare improbabili piste bulgare.

Accuse che finora non hanno trovato alcun riscontro, anche dopo l'intervento della magistratura. Cazzola ha captato i malumori di una ex fidanzata di Delbono, Cinzia Cracchi, che è stata pure la sua segretaria in Regione (poi, dopo la rottura, è stata distaccata in un altro ufficio), e li ha scaricati addosso al rivale. «Ha girato per il mondo con la fidanzata a spese della Regione», ha accusato. Per poi lanciarsi in sette domande all'avversario, come un novello D'Avanzo al ragù, su presenti abusi con le auto blu, le foresterie della Regione, i finanziamenti della vedova Pavarotti (sempre smentiti dall'interessata). «Tutto falso, mi fa vomitare», ha risposto Delbono e l'ha querelato per diffamazione aggravata. Giovedì i magistrati hanno sentito la donna, che ha smontato le accuse di Cazzola, affermando di aver partecipato solo a missioni istituzionali in Italia, mai all'estero. La Regione, dal canto suo, aveva chiarito: «Tutto regolare e trasparente nelle missioni».

Delbono è amareggiato: «Lui è indagato, io no, dunque è lui che deve rispondere ai magistrati per avermi diffamato». Si rigira tra le mani il programma per Bologna, un buon programma, come è tradizione del centrosinistra, soprattutto da queste parti. «Quella di Cazzola è immondizia che lo qualifica per quello che è: un racconta balle disposto a ogni possibile bassezza pur di perdere in modo meno catastrofico. Il dan-

Bologna

«Voglio far diventare questa città più sicura e bella, anche rivitalizzando la zona universitaria»

Zangheri

«È a lui che mi ispiro. Anche nei momenti più drammatici del terrorismo ha saputo interpretare lo spirito della città»

no peggiore è per i bolognesi, privati del confronto sui loro problemi».

Dica la verità: non se l'aspettava?

«Conoscevo i suoi precedenti giudiziari (condannato in appello per una rissa da parcheggio e poi prescritto e un patteggiamento per evasione fiscale, ndr). Evidentemente ha scelto questa strada per non parlare del suo programma che, ove applicato, sarebbe insopportabile per le tasche dei bolognesi».

Ma lei non ha nulla di cui pentirsi, magari aver mischiato il lavoro con la sua vita privata?

«Ho la coscienza a posto, e so bene dov'è il confine tra ruolo pubblico e vita privata. Mi dispiace che i media siano più interessati al gossip che ai programmi».

Parliamo di Bologna. Qual è la cosa per cui vorrebbe essere ricordato, se sarà eletto?

«Voglio far diventare Bologna più bella e più sicura».

La sicurezza è un problema annoso. Lei che ricetta ha?

«Restituire ai cittadini spazi che oggi sono degradati e malfrequentati, a partire dalla zona universitaria, che voglio rivitalizzare con attività culturali, sportive e musicali».

Le piace il modello legge e ordine di Zanonato e Penati?

«La destra va sfidata sulle cose concrete, non sugli slogan. L'insicurezza è un problema reale, ma non si risolve con i proclami, e neppure con le leggi».

Se sarà sindaco darà via libera alle ronde?

«A Bologna ci sono già associazioni di volontari che danno una mano al Comune a presidiare il territorio. Ma le ronde come previste dal ddl sicurezza sono solo uno specchio per le allodole, un regalo alla Lega, che lascia perplessi anche sindaci del Pdl come la Moratti».

A quale sindaco del passato di Bologna si ispira?

«Renato Zangheri. Anche nei momen-



Il candidato sindaco per il centrosinistra, Flavio Delbono

Intervista a Flavio Delbono

«Da Cazzola solo immondizia. Sa di perdere e racconta balle»

Parla il candidato sindaco del centrosinistra
«I bolognesi sapranno scegliere tra una persona perbene e un pregiudicato come lui»

Chi è?

La donna tirata in ballo
dal candidato del Pdl

CINZIA CRACCHI

46 ANNI

DIPENDENTE REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Cinzia Cracchi conosce Delbono nel '99, quando lavora come segretaria in Comune. Li nasce il loro legame: quando lui diventa assessore in Regione lei lo segue. Nel 2007, finita la relazione, viene trasferita in un altro ufficio come centralinista. Cazzola ha usato la sua storia per accusare Delbono di uso improprio di fondi pubblici.

Il predecessore

«Cofferati? È da ottobre che mi tormentano con questa domanda. Cofferati è un parlamentare europeo del Pd»

Sicurezza

«La destra va sfidata sulle cose concrete, non sugli slogan. L'insicurezza è un problema reale, ma non si risolve con i proclami»

ti più drammatici del terrorismo ha saputo interpretare l'anima e lo spirito della città».

E Cofferati?

«Ancora? È da ottobre che mi tormentano con questa domanda. Cofferati è un parlamentare europeo del Pd». **L'ex sindaco è stato molto severo con i locali notturni. Lei cosa farà per le notti bolognesi?**

«Il centro storico deve essere protetto, ma non mummificato. Voglio realizzare un patto tra i residenti e i giovani perché il centro sia fruibile da tutti, con responsabilità».

Sia lei che Matteo Renzi a Firenze venite dalla Margherita, e vi candidate a guidare due città rosse. Cosa significa per il Pd?

«Che il Pd è una cosa vera, e a Bologna esisteva tra la gente molto prima della sua nascita». ❖

Franceschini, appello nella sua Ferrara: «Votate i nostri, sono persone serie»

È tempo di ballottaggi. Da domani al pomeriggio del lunedì si vota per rinnovare tra gli altri i sindaci di Bologna, Firenze, Bari, Padova e Ancona e i presidenti di Provincia di Milano, Torino, Ferrara, Vicenza e Cosenza.

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A FERRARA
nandriolo@unita.it

Non disertare le urne, scegliere i candidati migliori per governare comuni e province, votate per donne e uomini del Pd che sono seri, competenti e «mantengono le promesse». Appello di Dario Franceschini alla vigilia dei ballottaggi. Domenica si vota per il secondo turno a Bologna, Firenze, Torino, Milano, Padova, Bari, ecc. E a Ferrara dove corrono Tiziano Tagliani per il Comune e Marcela Zappaterra per la Provincia. Ed è dalla sua città, che Franceschini lancia l'appello «valido per tutta Italia». «È importante che le persone vadano a votare - sottolinea - Al secondo turno si sceglie da chi farsi governare, quindi è fondamentale partecipare». Le vicende che investono il presidente del Consiglio? Il segretario Pd è attento a non prestare il fianco alle strumentalizzazioni. «Vogliamo occuparci di politica, non di inchieste», taglia corto. Se Berlusconi, alla fine, dovesse cadere? «Noi siamo pronti a tutto...», sottolinea. Ma è responsabilità del premier - visto che intanto governa - «pensare ai problemi del Paese più che ai suoi». Quanto alle accuse del Cavaliere, a proposito del candidato italiano per la presidenza di Strasburgo, Franceschini replica che gli europarlamentari Pd si atterranno a ciò «che verrà indicato dal gruppo dell'Alleanza progressista». Staccata al Cavaliere, infine. «Registro che nel Ppe la grande prevalenza dei paesi è per il candidato polacco - ironizza Franceschini - Una cosa diversa da ciò che ha raccontato Berlusconi agli italiani».

AL VOTO

Si vota per le amministrative, in ogni caso, e il segretario democratico ricorda l'ambito della contesa convinto che se gli elettori, compresi quelli di centrodestra, dovessero scegliere chi li amministrerà meglio nei prossimi anni, non potrebbero che preferire i candidati del Pd. «I nostri, qui a Ferrara come in tutta Italia, per

storia personale e preparazione garantiscono che manterranno gli impegni», assicura Franceschini. Quanto alle alleanze locali del Pd, poi, «non c'è un modello esportabile da Roma, anche se, naturalmente, ogni volta che si allarga la coalizione è sempre un fatto positivo». Con l'Udc ma non solo, quindi, e non solo in periferia. Spoliticizzare il più possibile i ballottaggi, in ogni caso. Lasciare che il senso comune sui «festini» del Cavaliere - come il giudizio morale - si faccia strada per conto proprio, senza sovraccarichi della politica, questa l'impronta data dal leader Pd agli ultimi giorni di campagna elettorale. La bocciatura, in ogni caso, è nei confronti di «un governo che non governa» dove «sono tutti distratti» perché pensano a come tirare fuori il premier dalle vicende private che lo assediano, piuttosto che alla crisi e alle misure utili ad aiutare «i precari, coloro che rischiano il posto, i piccoli imprenditori, chi ha uno stipendio o una pensione troppo bassi». E se anche Confindustria, l'altro ieri, ha rilanciato l'allarme, il leader Pd ripete che il suo partito è disponibile a dare una mano in Parlamento, malgrado le proposte democratiche per aiutare i ceti più deboli siano state regolarmente spedite al mittente dalla maggioranza. ❖

ARCI

**«No ai respingimenti si al diritto d'asilo»
Lo striscione in cielo**

«No ai respingimenti. Si al diritto d'asilo». È lo striscione realizzato dall'Arci per celebrare la Giornata mondiale del rifugiato promossa dall'Onu. E per rispondere alla politica dei «respingimenti» messa in atto dal ministro dell'Interno Maroni nei confronti di barconi di immigrati. Lo striscione, trainato da un aereo, ieri ha attraversato i cieli di Roma. Oggi il bis, sul litorale laziale. «È la modalità più visibile che ci è venuta in mente - spiegano all'Arci - per ricordare a tutti che il diritto d'asilo va sempre e comunque tutelato e che i respingimenti in mare verso la Libia devono essere immediatamente fermati».

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri

Una diabolica congiura comunista, Silvio «papi» non paga le donne

Camilleri, ardateci Noemi. Rimpiangiamo la ragazza acqua e sapone, la sua famiglia disinteressata, le 18 candeline. Il complotto comunista iniziò con un copione deamicisiano. Poi, i comunisti ci presero gusto e sguinzagliarono un battaglione di spietate Giuliette con lo scopo di disarcionare papi. Virginia Saintjust, che racconta d'aver ricevuto diamanti da papi. Elisa Alloro che, con il libro: «Noi le ragazze di Silvio», sembra parlare a nome di una tribù. Patrizia D'Addario, con il tariffario. Tre ragazze che confermano. E in principio Renata, la brasiliana che per prima lo chiamò «papi». I soliti comunisti! Operazione in codice: «Papi».

A himè, caro Lodato, che stiletta al cuore nell'apprendere che tra le consolatrici di papi alcune avevano il tariffario! E che Lui era «l'utilizzatore finale». Sono deluso e amareggiato. Pensavo che papi le facesse cadere ai suoi piedi con canzonette romantiche, poesie, visite guidate nelle sue maestose ville, dotte citazioni da Erasmo. Concludendo l'incontro con un piccolo pensiero, un collier di diamanti, una spilla d'oro a forma di farfalla. Così facendo, non si sarebbe scostato, sia pure mutatis mutandis, dallo statista italiano che diceva che un sigaro e una croce di cavaliere non si negano a nessuno. Ma se mi si viene a dire che papi si è comportato come un volgarissimo cliente di lucciole, allora l'idolo cade a terra e si infrange. Piuttosto che assistere a un simile scempio, sa che Le dico? Che credo a quanto afferma papi: che si tratta di una diabolica congiura comunista. La prova è che una di queste pie donne si è recata da Lui con un registratore ben nascosto. Ghedini indagherà su questo fatto. Stringiamoci a coorte, noi sostenitori, fino alla morte, di un papi capace di oscurare il mito di Don Giovanni! ❖

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



→ **A Ferrara iniziata** la fase finale del processo per la morte di Aldo

→ **In aula il magistrato** parla cinque ore e chiede tre anni e otto mesi

Caso Aldrovandi Il pm demolisce l'alibi degli agenti «Perché mentire?»



Federico Aldrovandi in una foto scattata tre mesi prima della morte

Tre anni e otto mesi: questa la richiesta del pm Nicola Proto per i quattro agenti imputati per la morte di Federico Aldrovandi. L'accusa durante la requisitoria fa a pezzi la ricostruzione dei fatti dei poliziotti.

SALVATORE MARIA RIGHI

srigghi@unita.it

Cinque ore per demolire quattro anni di bugie ed omissioni. In un'affollata e torrida aula del tribunale di Ferrara, con la parola al pm Nicola Proto, è cominciata la fase finale del processo per la morte di Federico Aldrovandi. La lunga requisitoria dell'accusa, conclusasi con la richiesta al giudice Francesco Caruso di una pena di tre anni

e otto mesi per i quattro imputati, è servita dal punto di vista del magistrato per smontare la ricostruzione dei fatti che hanno fornito i quattro agenti sotto accusa per omicidio colposo. Le deposizioni di Paolo Forlani, Enzo Pontani, Luca Pollastri e Monica Segatto sono state smontate pezzo per pezzo dal pm che ha messo il dito nella piaga delle numerose contraddizioni e zone d'ombra messe in luce dalla linea difensiva scelta dai legali dei quattro poliziotti alla sbarra.

I TEMPI E LE DINAMICHE NON TORNANO

L'intervento di Proto, in particolare, si è concentrato sui tempi e sulle dinamiche di quella tragica alba del 25 settembre 2005. Le telefonate tra la sala operativa della questura di Ferrara e le due volanti intervenute in

via Ippodromo, gli orari in cui le auto sono intervenute e la ricostruzione dei fatti degli ultimi minuti di vita di «Aldro», carte del processo alla mano, fanno emergere delle inconciliabili circostanze. Proto ha dimostrato, in sostanza, che tutta la sequenza di quell'intervento conclusosi con la morte dello studente si è svolta in un arco di tempo inverosimilmente ristretto. Cadrebbe in questo modo il principale alibi dei quattro imputati e vacilla, a questo punto, l'intera ricostruzione dei fatti che da sempre, e in fotocopia, hanno riferito durante le udienze. Una versione creata a tavolino, secondo il pm, per coprire evidentemente quello che è successo quella domenica mattina. «Se non avevano niente da nascondere, che bisogno c'era di inventarsi tutto questo?» parafrasando le parole del magistrato, che ha anche puntato il dito contro la sproporzione dell'intervento fatto dai membri delle due volanti. «I quattro poliziotti si trovarono a fronteggiare la situazione con un atteggiamento offensivo e non difensivo. Federico, quella mattina, aveva bisogno di aiuto, mentre i quattro agenti usarono contro di lui i manganelli su tutto il corpo e anche la testa, con violenza non necessaria e gratuita».

L'INCHIESTA BIS

Durante la sua requisitoria, il pm ha anche fatto riferimento all'inchiesta-bis che riguarda i depistaggi e i tentativi di insabbiare la morte di Federico, per la quale esistono tre avvisi di garanzia. Tamponi ematici nascosti e verbali della questura ritoccati ad arte sono tra gli elementi che potrebbero confermare il tentativo di coprire responsabilità. Un'indagine che, non senza sollevare fondate perplessità e qualche polemica, l'allora procuratore capo della Repubblica, dottor Severino Messina, ha affidato alla polizia, nonostante il mestiere degli imputati. La requisitoria del pm è ruotata poi intorno alla perizia del professor Gaetano Thiene, secondo la quale «Aldro» è morto per asfissia dovuta a schiacciamento violento. È questa l'architettura dell'accusa che il 29 e 30 toccherà ai legali degli imputati cercare di confutare. La sentenza è rinviata al 6 luglio. ♦

 WWW.UNITA.IT

IL BLOG SU FEDERICO E LA SUA STORIA
federicoaldrovandi.blog.kataweb.it

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Se il bandito non è «sardo» e lo stupratore non è «rumeno»

L'interrogativo è semplice: perché sui giornali, accanto al nome di un presunto stupratore, si legge la definizione di «romeno»? E perché non quella di «friulano» o «lucano»? Non è uno scherzo. Il primo a fare una simile proposta, fu, trent'anni fa, lo storico Manlio Brigaglia irritato dal fatto che – nel pieno dell'ondata di sequestri di persona – il termine «sardo» accompagnasse, nei titoli dei giornali l'autore di qualunque nefandezza. Al di là dell'adozione vera e propria di una simile formula, il problema c'è, e riguarda il modo in cui l'intero sistema dei media tematizza l'immigrazione. Molto si è scritto sull'argomento, ma, forse, è più utile osservare quanto – in altra epoca e in altre condizioni – è stato fatto. Noi italiani (spesso lo dimentichiamo), siamo stati un popolo di emigranti e questa storia (raccontata dal film Memoria, di Giovanni Panozzo prodotto dalla Fim-Cisl) riguarda, appunto, i tanti che dal 1946 trovarono occupazione nelle miniere belghe. Per anni e anni, lo stereotipo dell'italiano siciliano, mafioso, che importuna le ragazze era dominante nell'opinione pubblica, supportato anche dalla stampa. Fu così che, negli anni '70, nacque il Centro di Azione Sociale Italiano, fondato da Padre Bruno Ducoli. Con il ruolo, da una parte, di formare e coinvolgere gli immigrati e, dall'altra, di intaccare i luoghi comuni anti-italiani nell'opinione pubblica belga. Una delle iniziative promosse fu quella di sensibilizzazione degli operatori dell'informazione. Dopo due anni, si arrivò all'elaborazione di un codice deontologico, che prioritariamente si proponeva di non qualificare attraverso la nazionalità gli autori di crimini. È un precedente sul quale occorrerebbe riflettere oggi più che mai. ♦

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentins Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Provincia di Roma dodici milioni per l'integrazione

■ Favorire l'integrazione sociale e scolastica degli immigrati attraverso azioni di sostegno, di orientamento ai servizi del territorio, di accoglienza residenziale per nuclei familiari, aiutandoli

anche a fare impresa e ad imparare l'italiano. È l'obiettivo del piano messo a punto dalla Provincia di Roma e finanziato con 11,8 milioni di euro. «L'immigrazione - ha commentato il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti - non è un problema di ordine pubblico ma un vettore di sviluppo e una risorsa. Una società senza solidarietà e integrazione diventa più violenta ed è peggio per tutti». ❖

Raimondo Ricci è il nuovo presidente Anpi

■ Il Comitato nazionale dell'Anpi ha rinnovato la composizione della Presidenza. Raimondo Ricci è stato nominato presidente nazionale mentre Tino Casali è divenuto il presidente onorario, Armando Cos-

sutta è stato nominato vice presidente nazionale vicario e Marisa Ombra ha fatto il suo ingresso nella vicepresidenza. Raimondo Ricci, classe 1921, che sostituisce Casali da tempo gravemente malato, era ufficiale di complemento della Marina, quando, dopo l'armistizio si diede alla macchia sulle alture di Imperia. Nel giugno '44 fu deportato a Mauthausen. Nel dopoguerra è stato avvocato a Genova e nel 1976 parlamentare per il Pci. ❖



Foto Ansa

La mafia le rapisce il padre, bimba di sette anni disegna l'agguato

■ Il disegno delle fasi del rapimento di Giampiero Tocco, fatto dalla figlia che allora aveva solo sette anni. Tocco era stato sequestrato dai mafiosi davanti alla figlia di sette anni. Lo avevano preso per «interrogarlo» sull'omicidio del

figlio di un boss palermitano, sospettandolo di essere stato l'autore del delitto. Fu prelevato, trasportato in un casolare di campagna a Torretta, strangolato e sciolto nell'acido. Per l'omicidio Tocco la Procura ha ottenuto 3 ordini di custodia.

In breve

MINACCE A SAVIANO E CAPACCHIONE INDAGATO UN BOSS E IL SUO LEGALE

Giornalisti prezzolati dalla procura, romanziere «mosso da fini ben diversi rispetto a quello di eliminare la criminalità organizzata». Sono alcune delle espressioni adoperate nei confronti della giornalista Rosaria Capacchione e dello scrittore Roberto Saviano, dall'avvocato casertano Michele Santonastaso. Fanno parte di una istanza che il 13 maggio dello scorso anno Santonastaso, difensore dei boss dei Casalesi Francesco Bidognetti e Antonio Iovine, lesse nell'aula bunker di Poggioreale per chiedere il trasferimento del processo in altra sede per legittimo sospetto. L'iniziativa determinò l'apertura di una inchiesta della procura di Napoli e oggi il pm della Dda Antonello Ardituro ha emesso tre avvisi di conclusione delle indagini preliminari: i provvedimenti sono stati notificati dalla Dia di Napoli a Santonastaso e Bidognetti (Iovine è latitante da numerosi anni). Minacce e diffamazione aggravate dal metodo mafioso sono le ipotesi di reato formulate dal pm Ardituro a carico degli indagati.

**UN'ALTRA
IDEA
DI CITTA'**

Una delle più grandi iniziative di cittadinanza attiva in Italia. Un'idea di città che si realizza attraverso il coinvolgimento di tutti i cittadini.

paolomasini.net

Un nuovo modo di servire la città

Parco Vivaio "Le Mura"
Via di Santo Spirito - 10
Carraccioli - Roma
martedì 23 Giugno
ore 21.30
Ingresso libero a tutte le condizioni

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

L'A.N.P.I. di Monza Brianza annuncia la scomparsa della staffetta partigiana

BAMBINA VILLA

I funerali si svolgeranno sabato 20 giugno alle ore 15,30 presso la Chiesa di Oreno di Vimercate.

Monza, 20 giugno 2009

ADIOS HORTENSIA

La «first lady» del Cile che amò Allende quanto il suo popolo

La vedova di Salvador si è spenta a 94 anni. «Tencha», come la chiamavano in patria, è stata l'emblema della lotta contro il regime di Pinochet. Sopportò in silenzio i tradimenti del marito. Il racconto del golpe attraverso la storia delle quattro donne del presidente



Hortensia Bussi, la vedova dell'ex presidente cileno Allende

Foto Ansa

MAURIZIO CHIERICI



Ho incontrato Hortensia Allende nel 1983: era venuta a Roma per una trasmissione Rai 2 ideata da Italo Moretti. Gli esuli cileni sparsi nel mondo ricordavano la fine di Allende, dieci anni dopo.

Sono andato ad accoglierla a Fiumicino. Donna Tencha parlava con il sollievo di chi non deve guardarsi dalle ombre. La aspettava Sergio Zavoli. Pinochet trionfava, le ambasciate stavano riaprendo, ma la signora non nascondeva il disgusto per gli uomini forti che l'Europa cominciava ad accettare.

L'ultimo lungo colloquio un pomeriggio nella casa di Santiago, 2003: aspettavamo il ritorno dal parlamento di Isabel, la figlia. La voce di Hortensia non tremava. Ascoltavo osservando le foto di un passato per lei privato, ma che due generazioni avevano amato ed hanno pianto quando la violenza militare lo ha calpestato. Sembrava fragile eppure ha attraversato una vita impossibile senza mai svelare i sentimenti che le agitavano il cuore. Quel pomeriggio parlavamo senza domande; donna Tencha voleva ricordare le ore del golpe, quasi un'ossessione, nascondendo una piega che non ha mai affrontato: la vita parallela che l'ha divisa e unita a Miriam Contreras, l'altro amore di Salvador Allende.

I tormenti di Hortensia

Bussi sono stati più profondi di quanto le cronache stanno ricordando nei saluti dell'addio. La storia tra il presidente Allende e Miriam Contreras, la Payita, è stata raccontata in tanti modi. Il regime militare ha cercato di trasformarla in uno scandalo: donna segreta di Allende: calpestando ogni morale, tradiva la moglie. Mentre moglie adorata nell'altare degli amori, la signora Pinochet. Poi il silenzio prudente della democrazia. Solo la scrittrice Patricia Verdugo («Gli artigli del puma») l'ha sciolta con la delicatezza di un amore di altri tempi. Erano vicini di casa. Payita, perché da bambina balbettava se voleva andare in spiaggia – playa- pasticciandone il nome; Payita, sposata con l'ingegner Enrique Ropert, tre figli. Quando va a vivere nella nuova casa, nella villa accanto abitavano gli Allende, Hortensia e tre ragazze. Henrique Ropert, marito della Payita, corre a salutare: Ropert è di Vina del Mar e Allende di Valparaiso, città non lontane.

Racconta Victor Pey, l'amico catalano di Allende: a 96 anni è ancora allegro fra compact e vecchi film. «Lui e la Payita si prendevano in giro, ma nei momenti difficili erano uniti come una sola persona». È la sostanza della loro storia. Che non esclude Hortensia. Mai. Due donne lontane e vicine allo stesso uomo, inconsapevolmente complici del suo successo e protagoniste parallele nella tragedia. L'ingegnere marito sa, eppure resta fedele alle idee del governo. Quando si separa dalla moglie

ed Allende vince le elezioni, abbandona l'impresa privata e collabora al programma del presidente nella costruzione di case popolari. La Tencha ha capito, ma non lo fa capire: «Solo una volta», ricorda Maria Ines Bussi Missoni, nipote che per 17 anni ha vissuto con gli zii, «l'ho vista piangere in silenzio, nel sedile accanto. Lo zio passava il week end nella casa di campagna della Payita. Beatriz li aveva raggiunti col marito e la prima bambina. Se non c'ero io, restava a casa sola».

L'unione segreta diventa quasi un matrimonio durante la campagna presidenziale del '70, la campagna del trionfo. Stava passeggiando quando un dolore improvviso paralizza il braccio sinistro di Allende. Da bravo medico sa cosa vuol dire: minaccia d'infarto. Può l'uomo che desidera guidare il paese per cambiarne la faccia, far sapere di una malattia che indebolisce forza e carattere? Nessuno lo avrebbe votato. Un amico dispone la terapia. Si organizza un'infermeria segreta: la Payita chiama Beatriz nella casa di Guardia Vieja tutto deve continuare come sempre. Hortensia e la figlia Isabelle fanno finta di niente. Payita e Beatriz, che è medico, lo assistono giorno e notte: due settimane così. Quando Allende riappare si dice «provato da

una forte influenza», ricomincia la campagna che vincerà. La complicità silenziosa della moglie e della Payita lo ha salvato dalle indiscrezioni.

La domenica vigilia del golpe, racconta Hortensia, il marito a cena parla poco. In-

segue altri pensieri. Rompe il silenzio annunciando un referendum: sarà per martedì durante un discorso all'università Tecnica di Stato. «I cileni mi hanno eletto, se hanno cambiato idea devono farmelo sapere». Aveva sollecitato i democristiani ad appoggiarlo. Grande gelo. Ma è sicuro della risposta della gente. Quella Domenica, 10 settembre, Allende va all'aeroporto ad accogliere Hortensia ed Isabelle: tornano dal Messico. Isabelle ha 28 anni e un amore infelice. Racconta di aver abbracciato il padre cercando la forza che in quel momento le mancava. La madre le accarezza i capelli: «Dai, Isabell, non piangere, siamo tutti a casa».

Il mattino dopo – 11 settembre – la Tencha non si accorge quando esce. Dormono in camere separate: «Avevo preso un sonnifero. La stanchezza del viaggio... Mi sveglia al telefono prima delle otto. Sono in ufficio assieme a un gruppo che si prepara a difendere il palazzo. Ieri sera sbagliai. I militari provano un golpe. Resta tranquilla. Loro vogliono la Moneda. Alla nostra casa non succederà niente. Beatriz e Isabelle sono qui. Le mando da te, così non sei sola». Ma le due figlie non arriveranno mai e le milizie popolari informano la signora che militari in divisa si appostano nei giardini attorno. Hortensia prova a telefonare: numeri occupati. Arriva Victor Pey: «Salvador mi ha chiamato. Vuole che ti porti via».

«Stavo per rispondere "resto qui", ma ho capito che se mio marito si preoccupava dovevo andare». Due ore dopo gli aerei di Pinochet bombardano. «Salva appena in tempo».

Quel mattino dell'11 settembre dramma diverso per Miriam Contreras. Sa dalla radio, si fa accompagnare dal figlio Enrique, 20 anni, studente di economia. Il ragazzo corre nelle strade tagliate dai posti di blocco. L'ultimo, a pochi metri dalla Moneda, gli è fatale. La Payita scende e va verso il palazzo mentre un gruppo di carabinieri, lì per difendere il presidente, all'improvviso cambiano obbedienza: un ordine dal quartiere di Pinochet. La Payita si volta per salutarlo, vede i carabinieri che lo portano via. Sale disperata le scale che portano al tavolo di Allende. Attorno al tavolo, Beatriz e Isabelle, le figlie. Beatriz una pancia così: incinta di sette mesi. Tutte e due vogliono restare. «Lo vedevamo così preoccupato per noi e per la mamma sola in casa – racconta Isabel – che per toglierlo dalla pena ce ne siamo andate. Un abbraccio. "Subito a casa, la Tencha aspetta..."». Poi il segno con la mano: «Addio...».

Le ragazze Allende strisciano lungo i muri. Camminano in fila indiana fino a raggiungere un albergo: Albion. «Tati (Beatriz) comincia a stancarsi», ricorda Isabelle. La madre si commuove. «Chiediamo una stanza. "Quante ne vuole", rispondono un po' scherzando i due del bureau. Mentre prendiamo le chiavi, la televisione smette le marce militari e lo speaker legge un comunicato: bombardate la Moneda e la casa del presidente. Il resto non lo sentiamo. Tati grida: "la mamma...". Io scoppio a piangere. Gli impiegati si avvicinano, ci guardano in faccia, capiscono. "Spiacenti, le stanze sono tutte prenotate". Ci spingono fuori». Con le ronde ad ogni incrocio difficile andare lontano. Trovano rifugio da amici. Hortensia aveva già telefonato: viva e al sicuro nel rifugio segreto di Victor Pey. «È ancora la televisione a farci soffrire: "finito il bombardamento, Moneda in fiamme. il presidente Allende, morto". L'ho saputo così».

Gli occhi di donna Tencha restano asciutti, ma lo sguardo è lontano.

Isabelle si alza e accende le luci. Gli ultimi riflessi del giorno brillano nelle pareti verdi del piccolo grattacielo sotto. «Al funerale», rac-

conta la signora, hanno voluto solo me. Non Beatriz, chiusa nell'ambasciata di Cuba; non Isabelle. Mi hanno portato all'aeroporto militare e in volo a Valparaiso. «Aprite la cassa», ho chiesto. «Voglio vederlo». Il comandante Sanchez balbetta una bugia: «Non è il caso...sfigurato». Insisto. Devo avere la certezza che ad essere sepolto sia lui. I becchini trascinano la bara nel piccolo mausoleo sotterraneo della famiglia Grove. Raccolgo un pugno di terra e lo getto nel buco nero; strappo un fiore e lo lascio cadere sulla bara. Non importa quale nome scriviate, ma tutti devono sapere che qui è sepolto l'ultimo presidente costituzionale della Repubblica del Cile. Mi accorgo, per la prima volta, di avere alzato la voce».

Due donne, due drammi

Il giorno del golpe, la fuga, l'ultimo saluto. Poi la notizia della morte che arriva dalla televisione

Foto Reuters



Bilbao la polizia attorno all'auto dilaniata dalla bomba in cui è morto il capo del Gruppo della brigata di informazione antiterrorismo della Polizia nazionale

→ **La vittima** Puelles Garcia era basco e impegnato nel contrasto ai terroristi dell'Eta

→ **Zapatero** rientra da Bruxelles: basta con questa barbarie, pene durissime per i terroristi

Autobomba Eta contro il capo dell'antiterrorismo a Bilbao

La tecnica è quella dell'Eta. La vittima, un ispettore capo di polizia, anche. Pur se Euskadi Ta Askatasuna non ha ancora rivendicato, sembra sua la mano che ha inserito la bomba sotto l'auto di Eduardo Puelles Garcia.

CLAUDIA CUCCHIARATO

MADRID
esteri@unita.it

Da sei anni la banda terroristica Eta non uccideva con una bomba cosiddetta «lapa». Le ultime vittime di questo ordigno, che si appiccica con una ventosa sotto le auto e si innesca con l'accensione del veicolo

o con un telecomando, risalgono al 30 maggio del 2003: i poliziotti Bonifacio Martín e Julián Envit Luna. Ieri mattina, nel ventiduesimo anniversario di una delle peggiori stragi della storia spagnola recente (l'attentato nel supermercato Hipercor di Barcellona: 21 morti e 45 feriti), il braccio armato dell'indipendentismo basco ha di nuovo messo a segno uno dei suoi temuti e odiati trabocchetti. Facendo saltare in aria la macchina di servizio, caricata con almeno 2 chili di esplosivo, dell'ispettore della Brigata di Informazione della Polizia Nazionale di Bilbao, Eduardo Puelles Garcia. Un uomo di 49 anni, sposato e con due figli, che alle 9 del mattino

stava andando al lavoro. Eduardo era nato nei Paesi Baschi, a Barakaldo, un paesino in cui non c'è bar senza tavolino per la raccolta fondi per l'Eta, e lavorava da 16 anni nella lotta

La reazione

Oggi pomeriggio manifestazione contro il terrorismo a Bilbao

contro un terrorismo che continua a dividere, e molto, la società basca.

Quello di ieri è il quinto attentato Eta del 2009. L'ultima vittima risale al 3 dicembre, quando un gruppo ar-

mato fece fuoco contro l'imprenditore Ignacio Uría Mendizabal, uccidendolo proprio davanti a casa sua. In molti si aspettavano un colpo di coda «spettacolare» da un gruppo che negli ultimi tempi ha subito fortissimi acciacchi.

MESSAGGIO DISPERATO

Nel giro di sei mesi, infatti, sono stati catturati tra la Spagna e la Francia quasi tutti i suoi capi operativi più feroci e ricercati. La banda sta lanciando un messaggio disperato, vuol mostrare di non essersi indebolita. E per farlo ha scelto il bersaglio più facile e indifeso: «Quando ho sentito l'esplosione, ho pensato subito a Eduardo»,

IL CASO

**Perù, vincono gli indios
Il parlamento revoca
le leggi sull'Amazzonia**

LIMA Il presidente peruviano Alan Garcia ha finito per cedere agli indios della selva amazzonica. Il parlamento di Lima ha revocato i due decreti legge che consentivano lo sfruttamento delle terre dell'Amazzonia considerate sacre dagli indigeni. Il voto è arrivato dopo settimane di proteste da parte degli indios: oltre due mesi fa, migliaia diedero il via a blocchi stradali, contro uno dei quali, il 5 giugno scorso, la polizia era ricorsa ad una violenta repressione, con un bilancio di 34 morti, tra i quali 24 agenti, nonché, secondo i manifestanti, almeno 61 "desaparecidos". Dopo la revoca, i dirigenti degli indios in Parlamento hanno manifestato giubilo e assicurato che si metteranno subito in contatto con quanti stanno tuttora occupando due strade della selva - a 750 chilometri al nord est di Lima - per coordinare la fine della protesta.

Il sacerdote italiano Mario Bertolini, da 31 anni al fianco degli indios e che sta per essere processato per istigazione alla rivolta, ha definito il capo dello stato «un terrorista ed un assassino». Il suo acceso intervento è ora su YouTube.

ha detto, straziata, la moglie dell'ispettore, che per prima ha avvisato la polizia. L'atmosfera sociale e politica è stata molto tesa nelle ultime settimane in questa zona della Spagna. A inizio maggio, in seguito all'investitura del nuovo presidente della comunità autonoma, Patxi López (per la prima volta nella regione un lehendakari socialista e non indipendentista), l'Eta aveva annunciato azioni violente.

ALLEANZA SOCIALISTI-POPOLARI

López e i suoi alleati (alcuni anche del partito popolare, giacché i Paesi Baschi hanno un governo di alleanza tra socialisti e popolari) non si muovono mai senza una folta scorta. A Puelles Garcia non era mai servita, i poliziotti sono da sempre tra le vittime preferite dei terroristi, e anche per questo, dopo la cattura, le rivalse sugli assassini sono spietate. Come sempre, la condanna della violenza è stata unanime e il governo, l'opposizione, i sindacati della polizia e le associazioni si sono stretti attorno alla famiglia della vittima. Il premier Zapatero ha sospeso il suo viaggio diplomatico in Belgio e il lehendakari Patxi López ha convocato una manifestazione contro il terrorismo e per la libertà, che inonderà oggi pomeriggio la capitale basca. ♦

→ **Giustizia civile** la mancata riforma è ostacolo agli investimenti
→ **Un dovere** tutelare i rifugiati e costruire un'«Europa dell'asilo»

Napolitano: «La crisi è seria. Finora l'Europa ha dato risposte parziali»



Foto Ansa

Il Presidente Napolitano all'attivo nella sede della Provincia Autonoma di Vojvodina

L'allarme del Presidente della Repubblica all'incontro dei 18 fondatori dell'Unione. Poi Bruxelles ha aperto la strada all'entrata in vigore del trattato di Lisbona entro il 2009. E Napolitano: «Ora siamo più ottimisti».

MARCELLA CIARNELLI
INVIATO A NOVI SAD (SERBIA)
mciarnelli@unita.it

La crisi economica «di dimensioni devastanti» che ha sconvolto il mondo è stata protagonista del XVI vertice dei capi di Stato dell'Europa Centrale a Novi Sad, nel cuore della Serbia. Attorno al tavolo i diciotto rappresentanti di stati che l'Europa l'hanno fondata, di altri che aspirano ad entrarvi e di altri ancora pronti al lungo percorso per essere am-

messi in un futuro più lontano.

«La situazione è seria, anche molto seria in alcuni casi» ha affermato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nell'intervento in sessione plenaria ma anche nei numerosi bilaterali. All'Europa tocca il compito di trovare soluzioni unitarie e proprio per questo, più solide anche a proposito della politica energetica.

PIÙ DEBOLI SENZA COESIONE

Ed invece finora «la risposta dell'Unione Europea alla crisi è stata parziale e il sostegno all'economia è stato soprattutto nazionale», un atteggiamento deciso senza tenere in alcun conto che «senza coesione e compattezza l'Europa è destinata a perdere importanza sullo scenario internazionale» e che «nessuno sta-

to, qualunque sia stato il suo ruolo in passato, potrà da solo influenzare gli eventi» ha ammonito il Capo dello Stato.

Mentre Napolitano lanciava l'allarme, il Consiglio europeo di Bruxelles «all'unanimità» rimetteva in moto il meccanismo di garanzie che potrebbe consentire l'entrata in vigore del trattato di Lisbona entro la fine del 2009. «Oggi siamo più ottimisti di ieri» ha commentato il presidente.

MAURO, SERVE L'ACCORDO POLITICO

Ed a proposito del Parlamento europeo non ha mancato di riconoscere al candidato proposto dal governo italiano «l'onorevole Mauro che conosco» di essere stato «un serio vicepresidente» ma, ha ricordato, «in ambiente europeo conta molto il lavoro precedente fatto all'interno delle istituzioni». Quindi «c'è anche una questione di accordo politico», e vista la attuale «situazione fluida» è evidente che il suo nome «non poteva uscire, anche perché non era quella la sede per la decisione. Bisognerà poi conoscere anche i nomi dei candidati socialista e liberale».

Dunque «molto di più deve essere fatto e molto di più può essere fatto, rafforzando gradualmente il governo economico e finanziario dell'Unione» ha puntualizzato Napolitano che si è detto d'accordo con Tremonti sulla necessità di «ricorrere agli Eurobond per finanziare progetti transnazionali per la ripresa» ed ha ancora auspicato che si arrivi a riforme condivise in più campi. Riforme economiche, e non solo. «Serve quella dei processi civili. Un ostacolo non da poco agli investimenti stranieri in Italia» viene «dalla lentezza dei processi» e «la mancanza di certezze».

Ma la crisi non autorizza nessuna indifferenza. Ai partecipanti alla «Giornata mondiale del rifugiato» dalla Serbia Napolitano ha inviato un messaggio in cui ricorda che «le emergenze politiche e umanitarie dei nostri giorni e il severo impatto della crisi economica mondiale non possono lasciarci indifferenti e ci richiamano ad un impegno collettivo per l'attuazione delle intese raggiunte da Onu e Ue a tutela dei richiedenti asilo e dei rifugiati». ♦

IL LINK

DIRITTI UMANI E DEI RIFUGIATI SU:
<http://www.amnesty.it/index.html>

→ **La Guida suprema** si schiera con Ahmadinejad, che considera eletto senza brogli

→ **Avviso a Mousavi:** «Se ci saranno violenze, sarai considerato responsabile»

Iran, Khamenei minaccia un bagno di sangue

Khamenei all'opposizione: basta con le manifestazioni. «Se ci sarà spargimento di sangue, i leader della protesta ne saranno ritenuti responsabili», dice la Guida suprema parlando in pubblico a Teheran.

G.A.B.

gbertinnetto@unita.it

Ha atteso che trascorresse esattamente una settimana dal contestatissimo voto per le presidenziali. Poi, ieri, la Guida suprema Ali Khamenei, massima autorità della Repubblica islamica, ha battuto minacciosamente il pugno sul tavolo. Non saranno più tollerate altre cortei a Teheran. Se le agitazioni continueranno, le forze di sicurezza interverranno duramente.

SENZA EQUIVOCI

Khamenei ha usato un giro di parole che non dà adito ad equivoci: «Se ci sarà un bagno di sangue, i leader delle proteste ne saranno tenuti direttamente responsabili». Messaggio ai militanti: manifestando rischiate una repressione violenta. Messaggio ai dirigenti: se non bloccate il movimento finite in galera.

Primo destinatario dell'avvertimento è Mir Hossein Mousavi, che non accetta la sconfitta subita, secondo lui irregolarmente, dal capo di Stato uscente Mahmoud Ahmadinejad nelle elezioni del 12 giugno. Quel risultato è valido, ha sentenziato ieri Khamenei, parlando ad un'enorme folla radunatasi nel cortile dell'Università e nelle vie adiacenti per ascoltare dalla sua bocca il sermone del venerdì. «L'esito del voto viene dalle urne, non dalla strada -ha detto la Guida suprema tra le grida d'approvazione della folla-. Oggi la nazione iraniana ha bisogno di calma. Le nostre leggi non consentono i brogli, specialmente nella dimensione di undici milioni di schede». Tale è infatti il numero di consensi che secondo i conteggi ufficiali Ahmadinejad ha ottenuto in più rispetto al principa-



Un manifesto con il volto dello Ayatollah Ali Khamenei ieri a Teheran

l'avversario. In percentuale, quasi il 63% contro circa il 34%.

Ahmadinejad era in prima fila ad ascoltare l'oratore. Le immagini tele-

Polemiche

Attacchi ai governi stranieri: interferiscono nelle vicende iraniane

visive non hanno mostrato né Mousavi né importantissime personalità dello Stato solitamente presenti quando parla in pubblico la Guida suprema. Ad esempio l'ex-presidente Mohammad Khatami, o Akbar Hashemi Rafsanjani. Quest'ultimo presiede il Consiglio degli esperti, cioè

l'assemblea di teologi che ha fra i propri poteri anche la scelta della persona cui affidare la carica di Guida suprema. Khatami e Rafsanjani si sono apertamente schierati con Mousavi prima del voto, e in questi giorni ne hanno sostenuto con forza la richiesta di ritorno alle urne. Il controllo ferreo che viene esercitato sui media non permette di sapere se certi volti non siano comparsi sugli schermi perché assenti o per un deliberato intento censorio. In favore di Rafsanjani comunque Khamenei ha spezzato una lancia per difenderlo dalle accuse di corruzione rivoltegli da Ahmadinejad. «Lo conosco da 52 anni -ha affermato- e non l'ho mai visto arricchirsi illegalmente». Durissimo Khamenei con i governi stranieri, soprat-

tutto americano e britannico, che interferiscono nelle vicende interne iraniane. Da parte degli Usa in particolare «le osservazioni sui diritti umani sono inaccettabili dopo quello che hanno fatto in Afghanistan, Iraq e altrove».

CORTEO CANCELLATO

Al discorso di Khamenei ha fatto seguito, almeno sino a tarda ora, l'assordante silenzio di Mousavi, che nei giorni passati aveva incitato i connazionali a scendere in piazza diffondendo comunicati sul suo sito online. Fonti vicine ai capi del movimento hanno fatto sapere in serata che la manifestazione annunciata per oggi sin da giovedì era stata cancellata. ❖

Foto Reuters

IL DENG
XIAOPING
DI TEHERAN

REPRESSIONE
O RITIRATA

Gabriel Bertinotto



Khamenei getta tutto il peso della sua carica istituzionale a sostegno di Ahmadinejad. Nel conflitto fra governo e blocco militare-integralista da un lato, opposizione e popolo in rivolta dall'altro, si schiera apertamente con i primi e accusa gli altri di sovversione. In tempi normali la Guida suprema agisce dietro le quinte, indirizza le strategie di governo ed influenza le decisioni più importanti, ma non rinuncia ad apparire come il capo di tutta la nazione e non di una fazione. Mousavi si è illuso forse che anche nell'emergenza Khamenei esercitasse le sue prerogative di leader numero uno, nel modo consueto. Accentuando anzi le potenzialità di arbitraggio, moderazione, mediazione offertegli dal ruolo. Per una settimana ha atteso che la Guida suprema e gli altri organismi politico-religiosi della Repubblica islamica gli tendessero la mano. Magari sperava che parte dell'establishment teocratico fosse pronto a rompere con Ahmadinejad. Forse ha sopravvalutato i contrasti emersi anche in campagna elettorale fra Ahmadinejad e una parte dell'alto clero.

Dopo il sermone di Khamenei, i leader del movimento anti-Ahmadinejad sono ad un bivio. Se fermano la protesta, non saranno più credibili agli occhi di coloro che si sono mobilitati per «riavere indietro i propri voti rubati». Se la rilanciano, proiettano il movimento in una dimensione di lotta assolutamente nuova, più contro il sistema che per la sua riforma. E rischiano, in questo secondo caso, una reazione violenta degli apparati di sicurezza. Si profila l'ombra sinistra di una Tiananmen iraniana. Con il discorso di ieri, Khamenei ha fatto chiaramente capire che se si arrivasse ad un punto di tensione troppo forte, lui non si tirerebbe affatto indietro. La Guida suprema non ci penserebbe due volte a vestire i panni dello Deng Xiaoping di Teheran. ♦

Più di un miliardo
di affamati
per colpa della crisi

L'allarme della Fao: un sesto dell'umanità è vittima della recessione e dell'aumento del costo del cibo
La ricetta: più che aiuti, investimenti nell'agricoltura

Il dossier

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Una clessidra che va al rovescio. La fame nel mondo va così: la povertà estrema avrebbe dovuto dimezzarsi entro il 2015 in base agli obiettivi del Millennio stabiliti dall'Onu, obiettivi di sviluppo civile che tra l'altro dovrebbero essere ribaditi a luglio nel G8 dell'Aquila. Ma il corso delle cose ha preso un'altra piega, è andato all'inverso. Secondo il rapporto Fao presentato ieri a Roma la massa delle persone che stanno morendo di fame nel mondo ha raggiunto un livello record: sono un miliardo e 200 mila. E cresceranno ancora. Le stime basate sulle analisi del Dipartimento per l'Agricoltura degli Stati Uniti dicono che a fine 2009 il numero di persone vittime della fame è previsto ancora in aumento dell'11%. Il direttore generale dell'agenzia delle Nazioni unite per l'alimentazione Jacques Diouf spiega l'aumento della povertà estrema come il risultato di una «pericolosa combinazione della recessione economica - aumento della disoccupazione e diminuzione dei redditi - e dei persistenti prezzi alti dei beni alimentari». Una inflazione alimentare che in molti paesi ha portato circa 100 milioni di persone in più rispetto all'anno scorso oltre la soglia della denutrizione e della povertà croniche. Diouf l'ha chiamata una «crisi silenziosa che tocca un sesto dell'umanità». Anche se poi tanto silenziosa non è considerando i moti popolari contro il caro vita scoppiati in molti paesi arabi, le guerre e le migrazioni di massa. Diouf ha indicato una ricetta per arginare questo slittamento del mondo nel baratro della fame nera. L'aumento degli investimenti nell'agricoltura. Non aiuti, investimenti.

È un salto di tono. Di solito viene messo l'accento sulla necessità di aiuti pubblici allo sviluppo, aiuti che

in effetti si sono pericolosamente assottigliati aggravando non poco le condizioni di miseria delle popolazioni dei paesi poveri. Ciò che Diouf non dice - ma gli economisti della Fao sì - è che la politica degli aiuti fin qui praticata ad esempio in Africa, unita a politiche liberiste e all'indebitamento degli Stati, è andata per lo più ad alimentare la corruzione e l'immobilismo delle classi politiche nazionali. Analisti economici sudafricani come Meletsi Mbeki - che ha appena pubblicato il libro «Architetti della povertà» - mette sulla graticola le classi dirigenti africane a cominciare dal fratello Thabo Mbeki. Sostiene che hanno fatto peggio dei colonialisti. E intravede un rischio: i diseredati che si sentono traditi si rivolteranno contro i nuovi ricchi, la nuova classe media che ha studiato all'estero e partecipato alle politiche neoliberaliste e agli affari degli occidentali senza creare sviluppo.

Il business di oggi in Madagascar come in Sud Sudan è il cosiddetto «land grab», l'accaparramento di miliardi di ettari di terreno per produrre biofuel, fitofarmaci o

GAY, VESCOVI CONTRO OBAMA

I vescovi statunitensi si mobilitano contro la «piena parità» tra coppie gay e no annunciate dal presidente Usa. Sarà una vera campagna, in preparazione anche un video.

generi alimentari da esportare. Il settore attira ingenti investimenti dal 2008 dai Paesi del Golfo, dalla Cina, governi e multinazionali. Secondo David Hallam, capo analista per le politiche commerciali della Fao, se il settore fosse ben regolato - ora non lo è - potrebbe portare sviluppo. Il dubbio è che per ora abbia solo accentuato l'inversione del moto della clessidra della fame. ♦

Internazionale

www.internazionale.it

Tra il Cremlino
e Minsk scoppia
la guerra
del formaggio

ANDREA PIPINO

— Dopo le guerre del gas con l'Ucraina e il conflitto armato con la Georgia, Mosca è di nuovo ai ferri corti con un'ex repubblica sovietica: la Bielorussia. Accantonati i progetti di unione monetaria e doganale, Minsk e il Cremlino sono impegnati in un braccio di ferro diplomatico che nelle ultime settimane si è parecchio inasprito.

L'ultima mossa l'ha fatta il presidente bielorusso Lukashenko: il 14 giugno ha disertato il vertice del Csto, l'organizzazione regionale per la sicurezza, per protestare contro la decisione russa di bloccare le importazioni di prodotti caseari da Minsk. Un provvedimento, quello di Mosca, che ricorda l'embargo già adottato verso altre nazioni ribelli, in particolare Georgia e Moldova.

Guerra del latte a parte, i contrasti tra i due paesi hanno motivi più seri e riguardano sia l'economia sia la politica estera. Lo scorso inverno Mosca ha aumentato il prezzo del gas, fino ad allora venduto a Minsk a prezzi di favore, innescando una disputa che si è momentaneamente risolta ma che rischia di riaprirsi ai primi freddi.

A irritare il Cremlino c'è poi il rifiuto bielorusso di riconoscere l'indipendenza di Ossezia del sud e Abkhazia, un gesto che molti a Mosca consideravano dovuto. Anche per questo, a fine maggio la Russia ha deciso di congelare un prestito da cinquecento milioni di dollari già concordato nel 2008.

Nel frattempo, l'autoritario Lukashenko ha intrapreso un timido percorso di avvicinamento all'Europa - culminato con l'ingresso nel progetto di Partnership orientale dell'Unione europea - e ha minacciato di reintrodurre i controlli di frontiera con la Russia.

Il vero obiettivo di Minsk, tuttavia, non è chiaro: Lukashenko potrebbe davvero voler uscire dall'orbita russa, ma è altrettanto probabile che le schermaglie recenti servano solo a fare pressione su Mosca per continuare a ottenere prestiti e agevolazioni economiche. ♦



Foto Ansa

Aung San Suu Kyi festeggia i suoi 64 anni in carcere. Come i 13 precedenti

— Aung San Suu Kyi ha festeggiato oggi il suo 64° compleanno dentro le mura del carcere d'Insein, a nord di Rangoon. Mentre i suoi sostenitori si sono mobilitati in tutto il mondo per ottenerne la liberazione e chiedere san-

zioni più severe contro il regime militare anche su Facebook e Twitter. Il premio Nobel per la pace ha mangiato riso e pollo con il personale del carcere, dove attende il processo che potrebbe costarle 5 anni di reclusione.

In Pillole

LIBANO, UN PASSO PER LA PARITÀ

Una sentenza «senza precedenti» ha consentito a una donna libanese di trasferire la sua cittadinanza ai figli dopo la morte del marito straniero. È un precedente importante, dicono le femministe libanesi, che «rompe finalmente un tabù e corona una battaglia di oltre dieci anni».

TURCHIA, NO ABORTO SE NUBILI

Ci vuole il certificato di matrimonio per abortire, anche se la legge turca consente a tutte le donne di farlo entro la decima settimana. Lo ha scoperto un'inchiesta giornalistica. A chi non è sposata non resta che un costoso aborto nelle cliniche private.

SOMALIA UCCISO UN POLITICO

È stato assassinato un parlamentare a colpi d'arma da fuoco a Mogadiscio. La vittima, Mohamed Hussein Addow, era alleato del presidente moderato Sharif.

SETTIMANA INTERNET@ROMA

IL WEB PER TUTTI, anche per chi scrive ancora a macchina.



PER PRENOTARE
UN VIAGGIO

22 GIUGNO

VIVERE E VIAGGIARE
NELL'ERA DI INTERNET

TURISMO 2.0 E LE VACANZE
A RISPARMIO DI CLICK
con il Tiro Medusa
Palazzo Valentini
Via IV Novembre, 110/A Roma
dalle 20.30 alle 22.30



PER MIGLIORARE
IL MIO BUSINESS

23 GIUGNO

INTERNET ALLEATO
DELL'AZIENDA

IMMOBILI PER USCIRCI DALLA
CRISI SPERUTTANDO LA RETE
con Emilio Carelli
direttore di Sky TG24
Palazzo Valentini
Via IV Novembre, 110/A Roma
dalle 20.30 alle 22.30



PER TROVARE
UN LAVORO

24 GIUGNO

TOGLIMI TUTTO MA NON
IL MIO FACEBOOK!

TUTTE LE OPPORTUNITÀ
DELLA RETE PER GIOVANI
E GIOVANISSIMI
con Zero Assoluta
IED - Istituto Europeo di Design
Via Assolana 11, Anagnina
dalle 20.00 alle 22.00



PER FISSARE
UNA VISITA MEDICA

25 GIUGNO

MIO NIPOTE È ONLINE... E IO?

5 NUOVI MOTIVI PER CADERE
MIGLIORARTE
(E I VOSTRI NIPOTI)
con Piergiorgio Bellacchia
e la dottoressa Gisella Burinato
Centro Anziani di Monterotondo
Via Kennedy, 47 Monterotondo
dalle 10.30 alle 18.30



PER TROVARE CIÒ
CHE CERCO E AVERE
PIÙ TEMPO PER ME

26 GIUGNO

QUANDO LA RETE È DONNA

PERCHÉ INTERNET NON È
SOLO COSA DA UOMINI?
con Simona Izzo
e Riccardo Luna
Direttore di WireJ
Palazzo Valentini
Via IV Novembre, 110/A Roma
dalle 20.30 alle 22.30

INGRESSO GRATUITO FINO AD ESAURIMENTO POSTI

www.codiceinternet.it

www.codiceinternet.it | www.provincia.roma.it

Partner radiofonici: **RADIO ROCK**

Partner di Internet@Roma:
Convevo Internet

Partner di Internet@Roma:
UniCredit Banca di Roma

Partner di Internet@Roma:
Volare gratis
www.volaregratis.it

Partner di Internet@Roma:
IED

Partner di Internet@Roma:
INTO

Partner di Internet@Roma:
Windows for Good

Partner di Internet@Roma:
ITA

**PROVINCIA
DI ROMA**

Lorilu. Addio capelli grigi!



**NUOVA
FORMULA
2009**

Bentornata giovinezza.

Si applica facilmente e consente di eliminare il grigio dei capelli in maniera graduale e naturale. Pochi giorni per un risultato efficace e duraturo.

in farmacia e profumeria

LABORATORI LECHNER
qualità e benessere

www.lorilu.it • info@lorilu.it

Lorident[®]

*Gel dentifricio per tutta la famiglia
conveniente • pratico • naturale*



QUALITÀ E BENESSERE

www.lorident.it • info@lorident.it



IL DOSSIER

Perenne fuga

SENZA PIÙ UN RIFUGIO

MARIA PACE OTTIERI

MILANO

La loro isola è uno slargo di asfalto, un rettangolo grigio circondato da un mare luccicante di automobili, l'unico riparo dal sole e dalla pioggia, una pensilina di ferro e cemento. Sono rifugiati politici eritrei e quest'angolo di Piazza Oberdan, a Milano, Porta Venezia, è la loro casa. Naufraghi urbani che si lavano alle fontanelle dei giardini pubblici antistanti, si sfamano alla mensa dei frati cappuccini, fumano sigarette chieste ai passanti, dormono su cartoni e in questi giorni, sulle facce compiacenti dei manifesti dei candidati alle recenti elezioni europee. «In Italy life is knife», si sente bisbigliare, il tono è sempre sommo, nessuno ha voglia di parlare di sé, della sua storia, della fuga dal suo paese. Noi parliamo dei nostri diritti, non dei segreti della nostra vita, siamo stati riconosciuti come rifugiati, allora perché dobbiamo fare questa vita da cani?

Anzi i cani stanno meglio di noi, hanno un diritto qua in Italia, conosco un cane che i suoi padroni spendono quattrocentocinquanta euro al mese per dargli da mangiare e lo portano anche dal parrucchiere.

Un ragazzo giovanissimo legge un libro in tigrino alla fioca luce di un lampione. Alle sue spalle quattro ecuadoregni ubriachi schiamazzano e vomitano, ma nessuno ci fa caso, gli eritrei stanno seduti su uno stretto muretto, fieri, cupi, sfuggenti, lo sguardo nel vuoto. Di che cosa parlate tra voi durante la lunga giornata? Della nostra vita di merda, è come se uno ti fa entrare in casa come ospite e poi ti chiude in cantina, al buio, con i topi, è così l'Italia. La mattina all'alba arriva la polizia ed è guerra, si uniscono anche i connazionali che dormono sugli spalti erbosi dei giardini, qualcuno viene arrestato, gli altri si ricompongono come uno stormo di uccelli immemori dello spavento. Agli occhi dei passanti somigliano più a un branco di sparuti gatti randagi, difficile spiegare da dove si viene, co-

**Scappano dall'Africa
cercano aiuto in Italia
ma trovano ostilità,
botte, povertà, violenze
La storia dei rifugiati eritrei
di Milano, accampati
come fantasmi scomodi
in piazza Oberdan
Sono un esercito
di vessati
senza difesa:
vulnerabili per eccellenza
Oggi è la loro giornata**

me si vive in un paese dove un ragazzo può essere preso per la strada e costretto a una leva militare indefinita che dura dieci anni, o spedito al confine con l'Etiopia, mille chilometri dove una guerra permanente ti uccide, difficile anche dire che del tuo paese puoi avere nostalgia se fai una vita ancora peggiore.

La polizia qui arresta i poveri perché è più facile, mormora Gavriel, l'unico che ha voglia di parlare. È il più vecchio, ha combattuto a quindici anni per la liberazione dell'Eritrea dall'Etiopia, era molto coraggioso. Il suo gruppo l'ELF è stato soppiantato dall'EPLF, quello dell'attuale presidente, lui è diventato un oppositore. È scappato

prima in Sudan, no problem, poi in Libia, l'inferno. Otto mesi di prigionia ad Al Zawia, in settanta in una camera per venti, vessazioni continue e stupri di ragazzine, Gavriel le difende, si ribella, parla arabo. Il giorno dopo portano lui e il suo gruppo nel deserto e li lasciano lì a morire di sete. Trovano una macchina che li porta a Tripoli, Gavriel ha in tasca qualche migliaio di dollari mandati dalla sorella emigrata in America. A Tripoli lo arrestano con tutti i suoi compagni di viaggio, di nuovo la prigionia. La polizia è d'accordo con i trafficanti, ti arrestano e ti rivendono e ti riarrestano. Dopo due tentativi andati a vuoto, la traversata in barca, 1200 dollari a testa da Zwara a Lampedusa, 153 persone, di cui tre morti in mare. Il poco italiano che sa Gavriel lo ha imparato in Puglia dove ha lavorato come bracciante, 25 euro al giorno per dodici ore di lavoro. Era riuscito a raggiungere Londra, ma poiché le sue impronte digitali erano state prese a Lampedusa, ha dovuto tornare qui.

L'Italia è un brutto paese, non ricorda niente, settemilaottocento di noi sono morti per la bandiera italiana, il sangue rosso di mio nonno Goitam Tosfu è qui, era un ascaro morto per voi. Addosta' casa, lavoro, dottore? Addosta' human rights? Quando il Signore porterà la sua lampada su di me, dice Gavriel mostrandomi il braccialetto con l'immagine di Gesù, forse qualcosa cambierà. Per un rifugiato la vita ha smesso di scorrere. In fuga da uno stato che lo minaccia, non trova, da parte dello stato in cui cerca riparo che un'ospitalità passiva, nominale. È l'ennesimo tradimento dell'Italia a cui gli eritrei, benché da sempre ignorati e usati, guardano come a una "casa madre" che non solo li aspetta, ma è pronta ad accoglierli e a proteggerli.

Due mesi fa insieme un folto gruppo di rifugiati eritrei, etiopi, somali e sudanesi, hanno occupato l'ala abbandonata da vent'anni di un ex albergo, un immenso edificio senz'acqua e senza luce ma con mille stanze. Di fronte alla porta a vetri, sui gradini della scalinata, hanno fatto prove di democrazia: divisi in quattro gruppi hanno eletto dei rappresentanti che parlassero almeno due delle quattro lingue, il tigrino, l'amarico, il soma-

IL RICONOSCIMENTO

L'eroe della Pinar

L'Unhcr ha consegnato il premio «Per mare» ad Asik Tuygun, il capitano della Pinar, che lo scorso 16 aprile ha salvato 142 migranti a sud dell'Isola di Lampedusa.

“ Gavriel racconta il suo calvario: oppositore del governo nel suo Paese, fugge in Libia. Otto mesi di prigione. Poi lo lasciano nel deserto Dove sono i diritti? Dov'è una casa, un dottore? Eppure mio nonno si è sacrificato anche per voi. Questa è una non vita



MARCIA FORZATA Settembre 2008: la protesta dei rifugiati politici a Roma, in fuga dal Cpt di Castelnuovo di Porto

lo e l'arabo e decidessero come dividere le stanze fra tutti. È stato un momento di euforia, qualcuno si è subito messo al lavoro per coprire con cartoni e teli le finestre senza vetri, i colpi di martello rispondevano ai boati del treno che sfrecciava al di là della siepe. Due giorni dopo sono stati accerchiati dalla polizia in assetto di guerra e per resistere allo sgombrò, hanno inscenato un sit in sui binari della vicina stazione e fermato per mezz'ora un treno di inferociti pendolari. La polizia li ha sollevati di peso, picchiati e ributtati per la strada. Erano poco meno di trecento, giovani, ma non forti. Da mesi vivevano all'addiaccio, tra loro c'erano anche una quarantina di donne e una decina i bambini, di cui uno di un mese, tutti con permesso umanitario, di richiedenti asilo, o riconosciuti come rifugiati. Hanno vagato, pesti, sfiniti, affamati per le strade di Bruzzano, alla periferia di Milano e si sono dispersi di nuovo nella città.

La maggior parte di loro è arrivata nell'ultimo anno a Lampedusa, ma molti sono qui da tempo. C'è chi ha esaurito il periodo di accoglienza in uno dei dormitori della città previsto dal Piano

La denuncia di Amnesty «L'Europa mette in pericolo la vita di migliaia di uomini e donne»

In occasione della Giornata mondiale del rifugiato, Amnesty International ammonisce gli stati dell'Ue sul fatto che le «loro azioni stanno minando la protezione dei rifugiati non solo nei loro territori, ma nel mondo intero, in quanto esse diffondono un messaggio pericoloso sul trattamento di queste persone. Tutti gli stati devono adempiere agli obblighi nei confronti dei rifugiati e dei richiedenti asilo non solo all'interno dei propri confini ma ovunque esercitino un effettivo controllo sulle persone». «I governi europei stanno mettendo in pericolo le vite dei rifugiati negando loro protezione» ha ammonito oggi Amnesty International, spiegando che le «porte dell'Europa si stanno chiudendo e i diritti di chi chiede protezione vengono ignorati. «I rifugiati rischiano le loro vite per cercare sicurezza ma quando arrivano l'Europa volta loro le spalle», denuncia Nicola Duckworth, direttrice del Programma Europa e Asia centrale di Amnesty.

asilo (in tutta Milano 320 posti, 500 in Lombardia) e chi invece è stato mandato via dai dormitori dopo soli tre mesi, per problemi di capienza, chi ha raggiunto altri paesi europei. Tutti vengono dal Corno d'Africa, Sudan, Somalia, Etiopia ed Eritrea, l'area africana più martoriata nell'ultimo decennio. Ci siamo mai chiesti da che cosa scappano? Le origini di queste ondate? Come mai gli eritrei hanno ricominciato a emigrare solo dal 2000 in avanti, quando la morsa della dittatura, forse la più efferata dell' Africa contemporanea, ha avuto un'ulteriore stretta trasformando il Paese in un lager a cielo aperto?

Quella dei rifugiati non è un'emergenza, ma una conseguenza della Storia, non è un ennesimo e seriale fatto di cronaca, ma un fenomeno cronico, di fronte al quale i paesi ricchi non possono ignorare le loro responsabilità.

È mezzanotte passata, ora di dormire. Qualcuno attraversa la strada e dagli alberi dei giardini coglie un sacco a pelo, uno straccio, una coperta logora. Fra poco lo slargo di Piazza Oberdan sarà tappezzato di corpi stesi come nella fotografia di una strage. ❖

IL DOSSIER

Perenne fuga



42 milioni
di profughi
nel Sud del mondo

21 milioni
sono bambini
o adolescenti in fuga
da guerre e fame

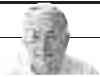
PAKISTAN Una bimba profuga dalla valle di Swat, dove è in corso un'offensiva dell'esercito contro i talebani

LE FERITE APERTE DEI PIÙ PICCOLI

Congo, Sudan, Pakistan, Sri Lanka... L'allarme dell'Unicef sui bambini costretti a combattere o a prostituirsi, stuprati e affamati

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it



Un grido d'allarme disperato. Un quadro agghiacciante. Un rapporto che scuote, o dovrebbe farlo, le coscienze. E che pone i potenti della Terra di fronte a responsabilità pesantissime. Nessuno può dire: non sapevo. Stuprati, arruolati negli eserciti, obbligati a prostituirsi: ben 21 milioni di bambini nelle zone di guerra di tutto il mondo incontrano questo destino. Nei migliori dei casi, soffrono la fame e non conoscono l'istruzione; nel peggiore, muoiono. È la fotografia dell'infanzia violata, presentata dall'Unicef in vista della Giornata mondiale dei profughi che cade oggi, 20 giugno. Negli ultimi decenni - ricorda l'Unicef - i bambini sono stati sempre più coinvolti nei conflitti in corso in tutto il mondo, sfruttati nelle guerre degli adulti come facchini, servitori,

schiavi sessuali e anche come soldati

Sono 42 milioni i profughi nel mondo, uno su due è minorenne. In alcuni Stati, come la Repubblica Democratica del Congo (Rdc), la situazione è drammatica. La sorte di quattro sorelle congolese ne è la sintesi: i soldati di una milizia le hanno violentate tutte. Una di loro era una bambina, di soli tre anni. È morta. Julien Harneis, direttore dell'Ufficio Unicef di Goma, Congo orientale, racconta della catastrofe nell'Est del Paese. «I profughi sono più di un milione, di cui molte donne e bambini, che vivono in estrema povertà, soffrono la fame, sono vittime di violenze e rapimenti», ha detto. Nella sola provincia di Kivu Sud, ci sono stati 2.283 stupri nel 2008. Quelli non rilevati sono ancora di più e solo il 6% delle vittime ha ricevuto soccorso nelle prime 72 ore. Quando le scuole non vengono bruciate, diventano centri di reclutamento per le forze armate: per l'Unicef ci sono ancora almeno 8.000 soldati bambini inquadrati nell'esercito. «La situazione peggiorerà nelle prossime settimane: si prevede un'azione militare di truppe congolese e ruandese», sottolinea Harneis. La Rdc è per l'Unicef «uno dei peggiori Stati al mondo dove nascere. Un posto dove tra chi ha meno di cinque anni, il 38% soffre di malnutrizione cronica e il 20% muore per malaria, diarrea o infezioni respiratorie. Neppure una persona su due ha l'acqua potabile».

Nel mondo ci sono poi 100 milioni di bambini che non vanno a scuola, la metà vive in zone in conflitto, dove gli stupri sono usati sempre di più come arma di guerra. Sono Paesi dove i bambini, costretti a scappare, sono obbligati a prostituirsi o a imbracciare un'arma. È una scelta che i minori fanno spesso per disperazione, per uno dei 56 eserciti che non rispetta il divieto di arruolarli. «Non solo in Congo i minori vivono in condizioni disperate - riflette Rudi Tarneden, portavoce dell'Unicef in Germania, il Paese dove l'agenzia dell'Onu per l'infanzia ha presentato in anteprima il rapporto - . Tutti i profughi provengono da Paesi in via di sviluppo, dove la popolazione è di giovanissimi». Solo in Iraq, ha aggiunto, «i profughi sono più di due milioni e mezzo e vivono in condizioni estreme. Molti sono bambini. Anche quando trovano riparo da parenti o amici, non hanno mezzi di sussistenza». «A causa delle operazioni militari contro i talebani in Pakistan, ci sono circa 2,5 milioni di profughi, tanti vivono in campi di fortuna - ha spiegato Tarneden - . I bambini non hanno sostentamento ed è estremamente ridotta la possibilità di andare a scuola o di essere vaccinati». Dalla fine della guerra civile in Sri Lanka, poi, «nel Nord dell'isola oltre 300mila persone, tra cui molte donne e bambini, vivono in un grande campo, in condizioni durissime. E non è neanche sicuro se potranno tornare a casa», aggiunge. L'ultima considerazione è un appello e, al tempo stesso, un potente j'accuse rivolti ai potenti della Terra: «Mentre l'attenzione dell'opinione pubblica si concentra soprattutto sulla crisi finanziaria, il dolore dei bambini che vivono in Congo, Sudan, Pakistan e Sri Lanka rischia di finire nel dimenticatoio», denuncia l'Unicef. ♦

I numeri dell'orrore

Senza casa, spesso senza famiglie abusati e disperati

100 milioni

I bambini nel mondo che non vanno a scuola

1 milione

Sono i profughi nel solo Est del Congo

2,5 milioni

Sono i profughi rifugiati in Pakistan a causa delle operazioni militari contro i talebani

2,4 milioni

Sono i profughi rifugiati in Iraq, costretti a vivere in condizioni estreme. Molti sono bambini. Senza mezzi di sussistenza

Profondo

Una festa di musica, poesia, storia e filosofia

Direttore Artistico
Giulia Ambrosio

SINFONIETTA DE LAUSANNE
LIONEL COTTET, JEAN-MARC GROB
MOGOL, MAURO PAGANI
GINO PAOLI, MARCELLO SORGI
MASSIMO CACCIARI

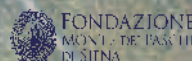
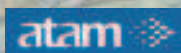
Arezzo, dal 21 giugno al 3 luglio 2009

INFORMAZIONI

Ente Filarmonico Italiano, Via Cesalpino 19
Ufficio Cultura del Comune di Arezzo, Via Bicchieraia 26
InformaGiovani di Arezzo, Piazza Guido Monaco 2
info@entefilarmonicoitaliano.it
☎ 0575 353215 0575 377505 800 013156



Il Presidente del Consiglio Comunale



Rosato



Apt Arezzo

GIOVANNI RASPINI



TEZUTA SETTE POZZI

CAFFÈ RIVER

→ **Il saldo complessivo** si riduce a 204 mila perché aumentano gli stranieri in attività

→ **Per Sacconi** va meglio del previsto. Va all'attacco l'opposizione: inaccettabile

In tre mesi crolla l'occupazione A casa altre 420mila persone

Per la prima volta da 15 anni l'Italia ha meno occupati. Restano a casa i collaboratori e i lavoratori a termine. Emorragia in parte limitata dagli immigrati, che aumentano. Sacconi ai giovani: fate come loro.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Nei primi tre mesi di quest'anno 408mila giovani italiani sotto i 34 anni hanno perso il lavoro. Non è una stima, neanche un'ipotesi: è il consuntivo finale fornito dall'Istat. Complessivamente sono 426mila i cittadini del nostro Paese usciti dal ciclo produttivo. Contemporaneamente hanno trovato occupazione 222mila stranieri in più. Il saldo finale è di 204mila posti di lavoro in meno (-0,9%). «È il primo crollo dell'occupazione dal 1995 - spiega Linda Laura Sabbadini, dirigente Istat - Il dato segna una netta inversione di tendenza. La situazione più drammatica è a

Ritornello

Soltanto il ministro apprezza e di nuovo consiglia lavori umili

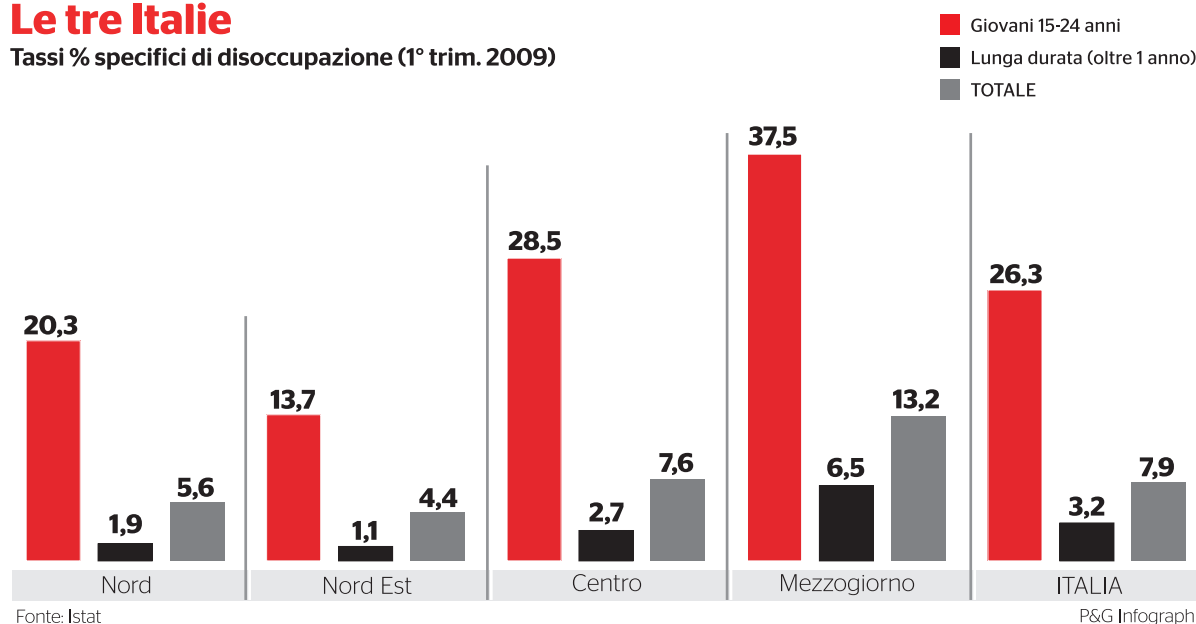
sud, dove non ci sono forme di sostegno come la cassa integrazione. Restano a casa i precari, i collaboratori, i dipendenti delle piccole imprese commerciali. Quanto agli stranieri che aumentano, si tratta di lavori a bassa qualifica che gli italiani non accettano».

IDENTIKIT

È l'identikit di una crisi nera, quel-

Le tre Italie

Tassi % specifici di disoccupazione (1° trim. 2009)



lo fornito dall'istituto di statistica. Il dato sulla disoccupazione, che si ferma al 7,9% nel trimestre, non tiene conto degli scoraggiati, quelli che smettono anche di cercare e che quindi non vengono registrati. Nonostante questo resta il più alto dal 2005. Ma il ministro Maurizio Sacconi usa toni rassicuranti. «Va meglio di quanto ci aspettassimo». Poi torna a invitare gli italiani ad accettare lavori umili, come aveva già fatto giorni fa. Insomma, fare le stesse scelte degli immigrati, azzarda il ministro, iniettando il virus della guerra tra poveri tanto cara al Carroccio. Va all'attacco l'opposizione, che chiede aiuti ai precari.

Il fenomeno scoraggiamento colpisce soprattutto il Sud. Se infatti la disoccupazione è cresciuta in questa area solo in maniera marginale (più duemila persone a fronte delle 136 mila nel Nord e delle 83 mila

nel centro), sono invece diminuite in maniera consistente le forze di lavoro (-112 mila unità). Sono quindi molte migliaia le persone che, convinte di non poter trovare un lavoro, sono direttamente uscite dal mercato.

Chi perde lavoro? Soprattutto gli occupati a tempo determinato (-154 mila unità), dei collaboratori (107 mila unità) e dell'occupazione autonoma (-163 mila posti). Il calo complessivo di 204 mila (il totale dei lavoratori in Italia è quindi sceso a 22 milioni 266 mila persone) unità è dovuto soprattutto alla flessione dell'occupazione del Mezzogiorno (-114 mila posti), mentre il Nord e il centro hanno perso rispettivamente 46 mila e 44 mila occupati. Nel Mezzogiorno vengono espulsi sia uomini (-1,4 %, pari a -68.000 unità) sia le donne (-1,7%, pari a -44.000 unità).

MALE PER GLI AUTONOMI

Per quanto riguarda le tipologie di lavoro, Al modesto incremento delle posizioni lavorative dipendenti (0,4%, pari a 66.000 unità), dovuto anche al permanere in attività di pensionandi che ritardano il pensionamento, si contrappone un robu-

Scoraggiati

Il fenomeno al Sud: aumenta il numero di quelli che s'arrendono

sto calo di quelle indipendenti (-4,5%, pari a -270.000 unità). L'agricoltura registra una contrazione del numero di occupati (-3,4%, pari a -30.000 unità) concentrata nel Nord-est e nel Mezzogiorno. La riduzione tendenziale dell'occupazione nell'industria in senso stretto

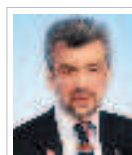
Savino Pezzotta

Andiamo sempre peggio, ma Berlusconi e il suo esecutivo sono impegnati in altre faccende



Cesare Damiano

Numeri allarmanti. Il tempo stringe. Il governo continua a barcamenarsi tra illusioni e silenzi



Enrico Letta

L'Istat dà ragione al governatore Draghi e non a Berlusconi. Subito riforma ammortizzatori sociali.



FINCANTIERI

Marghera: sciopero di quattro ore, adesione quasi totale

Sciopero di quattro ore a turno ieri al cantiere navale Fincantieri di Porto Marghera, con una partecipazione che, secondo la Fiom, ha sfiorato il 100% («Adesione al 97%») ha precisato il coordinatore nazionale Fiom-Cgil del gruppo, Sandro Bianchi per protesta «contro l'accordo separato del primo di aprile per il rinnovo dell'integrativo aziendale». «L'intesa, siglata dalle segreterie di Fim e Uilm, ma non dalla maggior parte delle Rsu, è stata respinta dai lavoratori ai quali è stata negata la consultazione - ha detto Giorgio Molin, segretario generale della Fiom di Venezia - ma che hanno comunque espresso la propria contrarietà aderendo massicciamente a questo come agli altri scioperi indetti da Fiom, una centinaia di ore fino ad oggi».

Sulla vicenda, Fiom ha denunciato Fincantieri per comportamento antisindacale per l'applicazione di un accordo non approvato dai lavoratori. Nell'intesa, precisa tra l'altro la Fiom, «non c'è nulla né sugli appalti né sulla sicurezza, due questioni cruciali in un'azienda che terziarizza la maggior parte del lavoro: a Porto Marghera, ad esempio, a fronte di 1150 lavoratori diretti ne operano 3050 degli appalti». Scioperi ci sono stati anche ad Ancona, Muggiano e Bari.

(-1,6%, pari a -81.000 unità) riguarda i dipendenti nel Centro e nel Mezzogiorno e gli autonomi nell'insieme del territorio nazionale. A fronte della crescita nel Nord e nel Centro le costruzioni segnalano nel Mezzogiorno una nuova riduzione concentrata nel lavoro dipendente (-7%, pari a -32.000 unità). Dopo oltre un decennio, il terziario segnala una riduzione tendenziale dell'occupazione (-0,8%, pari a -126.000 unità) a sintesi di un aumento dei dipendenti e di una forte discesa degli autonomi; entrambi i fenomeni più evidenti nelle regioni settentrionali. Nell'industria e nei servizi 245.000 occupati (oltre quattro volte quelli del primo trimestre 2008) dichiarano di non avere lavorato, nella settimana di riferimento dell'indagine, o di avere svolto un numero di ore inferiore alla norma perché in Cassa integrazione. ♦

La Cgil denuncia: il governo continua a negare la realtà

Fammoni: «Hanno ancora il cattivo gusto di minimizzare, mentre si dovrebbe correre ai ripari, perché le prospettive sono ancora più preoccupanti». Nuove aree di povertà

Reazioni

OSCAR DE BIASI

MILANO
economia@unita.it

È purtroppo la conferma di una situazione per l'occupazione molto grave. Così Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil, commenta la rilevazione Istat sulle forze lavoro per il trimestre 2009. Dati, rileva Fammoni, «ancora parziali: sappiamo infatti che si è registrato un peggioramento dell'occupazione dopo il primo trimestre e che, soprattutto, registreremo il picco dei problemi sul lavoro tra fine anno e inizio del prossimo». Il raffronto dell'Istat con i primi tre mesi dello scorso anno, infatti, che registra un incremento del tasso di disoccupazione di un +0,9%, «non dà l'idea - spiega - del peggioramento che si è registrato dalla fine del 2008 e che rende la situazione ancora più chiara: sono oltre 380.000 gli occupati in meno e cala di 1 punto il tasso di occupazione». Nella rilevazione dell'Istituto statistico, inoltre, «si confermano le tendenze che avevamo indicato rispetto agli effetti della crisi: è evidente, che proseguirà una crescita degli occupati inferiore a quella dei disoccupati. Ma soprattutto, è chiaro che i primi a pagare sono stati i lavoratori non stabili: dipendenti a termine e collaboratori per il 75% giovani fino a 35 anni. Mentre prosegue anche il calo dell'occupazione fra i lavoratori stabili e in entrambi i casi i più colpiti sono i lavoratori a tempo pieno». Per Fammoni, «ai problemi storici del mercato del lavoro italiano (giovani, donne e mezzogiorno) si aggiungono, e

in modo significativo, nuove aree di disoccupazione e di povertà. Si tratta dei precari e di lavoratori ex titolari di un lavoro a tempo indeterminato prevalentemente nell'industria, fra i 35 e 54 anni. Ritorna inoltre a crescere, consistentemente e su tutto il territorio nazionale, il numero degli inattivi, in modo gravissimo nel Mezzogiorno, dove si concentrano tutti i fattori negativi richiamati, riproponendo una vera emergenza nazionale».

Quanto ai commenti del governo sui dati, Fammoni osserva: «Mi auguravo, rispetto alla gravità di questi dati (circa 2 milioni di disoccupati), che nessuno avesse il cattivo gusto di minimizzare, ma invece non è così. Si continua a tentare di celare gli effetti della crisi men-

DIPENDENTI ISTAT

Rischiano la disoccupazione dal primo luglio anche 317 rilevatori dell'Istat che da sette anni svolgono interviste sull'occupazione. Cambierebbe il sistema di raccolta dei dati.

tre bisognerebbe contemporaneamente parlare di interventi immediati e di riforme per il futuro». Per questo la Cgil chiede «l'estensione della cassa integrazione ordinaria, soluzioni per quando si esaurirà il periodo di disoccupazione e per chi non ha potuto accedervi, interventi sui massimali degli ammortizzatori, il blocco dei licenziamenti nel Pubblico Impiego (e il caso dei lavoratori Istat è uno dei più preoccupanti)». ♦

«Il tasso di disoccupazione aumenterà» e per evitare di colare a picco, secondo Emma Marcegaglia, si dovranno dare risposte in tema di ammortizzatori sociali, allungando la Cig ordinaria.

«Il governo deve accogliere la proposta Pd dell'assegno mensile di disoccupazione per i lavoratori licenziati senza ammortizzatori sociali»: è la richiesta del senatore del Pd Nerozzi.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3932

FTSE MIB 19.347 +0,59%	ALL SHARE 20.058 +0,69%
------------------------------	-------------------------------

ITALCEMENTI

Rinvio fusione

La decisione finale relativa alla fusione fra Italcementi e Ciments Francais è stata sospesa fino a una prossima riunione da convocare entro il prossimo 26 giugno.

KERSELF

Fotovoltaico

Kerself ha siglato un contratto con il fondo belga Origis per la fornitura di impianti fotovoltaici per un ammontare di 25 MW, già finanziati, in Puglia e nelle Marche entro il 2009.

UNIECO

In aumento

La cooperativa Unieco di Reggio Emilia nel 2008 ha realizzato un fatturato consolidato di 525 milioni, in aumento rispetto ai 505 del 2007, e un utile al netto delle tasse di 24 milioni.

ENASARCO

Acquisti Roma

Enasarco ha acquistato dal gruppo Toti la Galleria Colonna, a Roma. L'acquisto è stato fatto attraverso un fondo immobiliare in cui la cassa di previdenza degli agenti di commercio ha investito. Valore 200 milioni.

3 ITALIA

Iphone a luglio

3 Italia ha siglato un accordo con Apple per lanciare l'Iphone in Italia a luglio. L'Iphone 3G S sarà disponibile per tutti i clienti 3 a partire da 0 euro per i clienti in abbonamento. Informazioni sul sito www.Apple.com.

BENETTON

In club Med

La famiglia Benetton, attraverso Edizione, è entrata nel capitale del Club Mediterranee con una quota del 2%. Lo ha dichiarato un portavoce del gruppo francese, dopo una indiscrezione apparsa sul sito di Les Echos.

→ **La più grande fabbrica** d'Europa ha eletto i suoi delegati: oltre settemila i votanti

→ **I metalmeccanici** Cgil tengono in una situazione che si presenta sempre più complessa

Mirafiori: il primo sindacato è la Fiom (con la sorpresa dei Cobas e dell'Ugl)

Votazioni sindacali alla Mirafiori di Torino, il più grande stabilimento d'Europa, e la Fiom si conferma il primo sindacato, malgrado le difficoltà degli ultimi mesi. Ma salgono Cobas e Ugl. Oltre settemila votanti.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

La Fiom si conferma primo sindacato alla Fiat Mirafiori sia in termini percentuali che di delegati, pur perdendone quattro. Arretra la Fim, tiene la Uilm ma perde tre rappresentanti. La Fismic guadagna due delegati. Ma il fenomeno più netto che viene fuori dalle elezioni per le Rsu in ciò che rimane del più grande stabilimento d'Europa è quello dei Cobas e dell'Ugl, gli unici a conquistare voti in termini assoluti, anche se distribuiti a macchia di leopardo. Un successo reso più significativo dal restringimento della base elettorale, calata di oltre il 10%: erano 9401 tre anni fa gli aventi diritto, sono rimasti 8461. In un complicato gioco di variabili, (voti, percentuali e delegati), lo scrutinio per le nuove Rsu a Mirafiori ci dice che continua la retromarcia dei confederali, che lasciano qualcosa sul terreno rispetto a tre anni fa: l'1,5%, e 9 delegati, dopo l'11% in meno del 2006.

VERDETTO DIFFICILE

Il risultato è ormai chiaro anche se mancano ancora circa 500 voti previsti a luglio tra addetti alle pulizie e Marelli Rivalta, che equivalgono ad altri 5 delegati dei 92, contro i 95 del 2006, assegnati allo stabilimento torinese. Dopo le rotture sul modello contrattuale, sui sabati lavorativi e sui patti di solidarietà, la Fiom ottiene un buon risultato. Ma se il sindacato guidato da Rinaldini, che ha portato alle Carrozzerie anche il leader della Cgil Epifani, si aspettava dai lavoratori un mandato chiaro, non lo ha avuto. Lo stesso vale per le altre due sigle più rappresentative. E non è stata una tornata elettorale distratta, anzi: han-



Una manifestazione degli operai della Fiat Mirafiori

no votato in 7601, pari a poco meno del 90% degli occupati.

È contenta Renata Polverini dell'Ugl, un delegato in più e il 7,9% dei

Prospettive

Giorgio Airaudo: è stato un errore disdire il patto di solidarietà

voti anche se l'exploit del suo sindacato è tutto concentrato in un nome, quello dell'ex Uilm Vincenzo Miele il più votato alle Carrozzerie con 136 preferenze. Vincenzo Aragona della Fismic, (-1,4%, ma due Rsu in più grazie alla riorganizzazione dei collegi) osserva che «è stata premiata la politica del giorno per giorno con i

lavoratori». Claudio Chiarle leader torinese della Fim parla invece di «modello sindacale non ideologico e antagonista apprezzato e premiato dai lavoratori» riferendosi al successo nelle Carrozzerie, il reparto comunque più numeroso e significativo, dove la Fim ha guadagnato l'1% e conservato i suoi 12 delegati.

«Bisogna avere pazienza - spiega Giorgio Airaudo, segretario torinese della Fiom - questa è una fabbrica vecchia: dal 2002 ad oggi sono entrati soltanto 30 giovani. E il rapporto con i sindacati è fidelizzato». In questo quadro comunque per la prima volta i Cobas avanzano non a spese della Fiom, mentre i metalmeccanici della Cgil segnalano alcune particolarità: sono più forti nei reparti dove il lavoro è più faticoso - presse, mon-

ASSEMBLEE

Termini Imerese: il sindacato difende la produzione auto

Il giorno dopo le parole di Sergio Marchionne, che prevede una riconversione della fabbrica a partire dal 2012, i circa 1.400 operai di Termini Imerese vedono avanzare il rischio dello smantellamento della produzione. La domanda che sindacati e dipendenti si pongono è come farà l'azienda ad assicurare gli stessi volumi occupazionali (fabbrica e indotto superano i 2.200 addetti) installando a Termini Imerese un'altra attività produttiva. Lunedì mattina gli operai della Fiat e delle fabbriche dell'indotto terranno assemblee. E il giorno dopo, martedì, è già fissato un incontro a Palermo tra i sindacati regionali dei metalmeccanici e il governatore Lombardo. I sindacati sono fermi sulle loro posizioni: «Non intendiamo mediare sulla base di questo piano - dice Roberto Mastro Simone, della Fiom - Il settore auto non può essere dismesso perché Termini Imerese ha dimostrato di saperci fare, ha avuto successo. Senza dimenticare che la Fiat ha costruito questa fabbrica con i soldi pubblici. La nostra lotta sarà durissima».

taggi, costruzione stampi - ma curiosamente anche nella vigilanza. Perdono alle verniciature, alle costruzioni sperimentali e soprattutto tra gli impiegati, che invece vedono il successo della Fismic. Cosa accadrà adesso? «La stagione della divisione tra Fiom, Fim e Uilm si esaurirà presto: gli interessi avranno la meglio», sentenza freddo Rocco Carella della Fismic. «È stato un errore disdire il patto di solidarietà - replica Airaudo - è una ferita non facile da rimarginare. Noi da questo voto otteniamo la conferma a proseguire la nostra azione. Fim e Uilm presenteranno la loro piattaforma per il contratto nazionale senza consultare i lavoratori. Noi, con la nostra piattaforma, lo faremo anche per loro».

Le Ferrovie verso aumento di capitale per 2 miliardi

■ Le Ferrovie dello Stato si accingono a varare un aumento di capitale di 2 miliardi senza alcun contributo dello Stato: l'aumento da uno a 3 miliardi è assolutamente necessario per avviare le gare di acquisto di nuovo materiale rotabile. È quanto ha annunciato l'amministratore delegato dell'Fs, Mauro Moretti, incontrando i giornalisti nel corso di un convegno sul trasporto ferroviario in Europa. «Abbiamo una grave situazione finanziaria in Trenitalia, praticamente c'è un rapporto debito/capitale 1 a 6: un miliardo di capitale contro 6 miliardi di debito e in questa situazione non si possono fare gare per investimenti in materiale rotabile perché significherebbe esporsi ulteriormente». Ed è per questo, ha spiegato Moretti, che «serve una ricapitalizzazione per portare il capitale a 3 miliardi (2 miliardi di ricapitalizzazione, ndr) che sarà fatta senza contributi dello Stato ma cercando all'interno del gruppo». «C'è un iter autorizzativo (il placet del governo - azionista di controllo, ndr) e l'obiettivo è di chiudere questo iter entro il mese di luglio. A quel punto - ha proseguito Moretti - dopo il via libera alla ricapitalizzazione - che sarà progressiva - si potrà partire con le gare per l'Alta velocità». Per quanto riguarda le gare per l'acquisto dei nuovi treni regionali,

Contro i debiti Misura indispensabile per avviare l'acquisto del materiale rotabile

Moretti ha spiegato che «come contributo statale le Ferrovie devono avere 500 milioni di euro previsti dal decreto anticrisi». «Sono una cosa importante - ha osservato il top manager - ma ce ne vorrebbero 10 volte tanto per raggiungere l'obiettivo di acquistare mille treni».

Lo stesso Moretti ha poi riferito che «in queste settimane si stanno formalizzando i contratti di servizio con le Regioni e già siamo arrivati al 90%: sulla base di questi contratti di servizio potremo riuscire a raggranellare circa 2 miliardi di euro che si aggiungono agli altri 500 milioni e così potremo comprare 500 dei mille treni previsti».

Proprio riguardo alle risorse finanziarie, Moretti ha invitato le Regioni a prestare più attenzione al trasporto locale ferroviario. ♦

→ **Il nuovo Madoff** Arrestato ieri il finanziere texano ricercato da mesi
→ **Un altro scandalo** che scuote la fiducia dell'opinione pubblica Usa

In cella Stanford, truffatore da otto miliardi di dollari

È finito dietro le sbarre nella notte, il miliardario Allen Stanford, ricercato da mesi negli Usa per aver orchestrato una truffa da 8 miliardi di dollari simile a quella creata dal suo "predecessore" Madoff.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Non può nemmeno consolarsi con la rivendicazione, per quanto sinistra, di un primato, il miliardario texano Allen Stanford, accusato di una frode da 8 miliardi di dollari e finito dietro le sbarre la notte scorsa negli Stati Uniti. Stanford, infatti, sembra essere arrivato "soltanto" secondo, sia nell'ammontare che nella tempistica della truffa, se è vero che qualche mese fa subì lo stesso destino Bernard Madoff, il cui castello di carte al momento del clamoroso crollo equivaleva alla bellezza di 50 miliardi di dollari.

Di certo si tratta di un altro colpo durissimo alla fiducia degli americani nel sistema finanziario. Il miliardario, 59 anni, era ricercato dal febbraio scorso per aver messo in piedi uno «schema Ponzi» e cioè una piramide simile, appunto, a quella edificata da Madoff, attualmente detenuto a New York. Stanford, che prima della frode aveva un patrimonio personale valutato in oltre 2 miliardi di dollari, era conosciuto in tutto il mondo per le sue attività di sponsor nel golf, nel tennis, nel cricket e nella vela e soprattutto per il suo stile di vita sfarzoso, Stanford possiede un castello di 57 stanze in Florida, 4 jet privati e diversi yacht. Nel 2006 ha preso la cittadinanza nel paradiso fiscale di Antigua e Barbuda, guadagnandosi il titolo di «Sir» nel corso di una cerimonia alla presenza di Edward, il terzo figlio della regina Elisabetta.

L'INDAGINE SI ALLARGA

Denunciato in sede civile, Stanford aveva sempre sostenuto di aver gestito correttamente il denaro dei suoi investitori, ai quali, se-



Foto Reuters

Il miliardario texano Allen Stanford

EDILIZIA

Calo in Europa

Il comparto costruzioni perderà, in Europa, mediamente il 7,5% dei volumi d'affari, con punte in Spagna e Irlanda.

condo la Sec, l'autorità di controllo Usa, aveva garantito per anni «improbabili» ritorni dalla finanziaria con sede nei Caraibi, che costituiva il quartier generale delle sue attività.

Stanford, che ha passato la notte in cella, è già comparso davanti alla Corte della Virginia, per rispondere del reato di frode. Successivamente, secondo quanto riferiscono fonti federali, sarà trasferito a Houston. Nella causa civile intentata dalla Sec il miliardario era stato accusato di essersi appropriato fraudolentemente di 1,6 miliardi di dollari.

Intanto, almeno altre quattro persone sono finite in manette in relazione alla stessa frode da otto miliardi di dollari. Tra gli arrestati figurano due contabili del gruppo Stanford, che appariranno di fronte ad una corte texana, mentre altre persone saranno portate di fronte ad altri tribunali. La lista degli indagati, ad ogni modo, sembra destinata a crescere, e comprenderebbe anche Laura Pendergest-Holt, il responsabile del settore investimenti del gruppo Stanford.

CAPI D'ACCUSA

In particolare, dalla documentazione prodotta dalla corte si apprende che gli indagati sono cinque, tra i quali Stanford, Pendergest-Holt e Leroy King, capo dell'authority finanziaria di Antigua. Devono rispondere di un totale di ventuno capi d'accusa, tra i quali frode, riciclaggio e intralcio alle indagini.

La truffa aveva preso le mosse nel settembre 1999 ed è proseguita fino allo scorso 17 febbraio. ♦

PORSCHE

Senza aiuti

La Porsche potrebbe non ricevere i finanziamenti pubblici promessi per 1,75 miliardi di euro. Ha debiti per 9 miliardi di euro

PRIVATI

A Nola il cantiere per la manutenzione dei treni di Ntv

■ Al via l'apertura del cantiere per la realizzazione delle officine di manutenzione dei 25 treni Alstom di Alta Velocità di cui si è dotata Ntv, la società privata (nel capitale sociale Montezemolo, Della Valle e Punzo) costituita nel 2007 che entro il 2011 trasporterà passeggeri sulla linea Torino-Milano-Napoli. A Nola, sede dell'Interporto campano che ospiterà le officine su una superficie coperta di 42mila metri quadrati con annessa area attrezzata con binari per altri 55mila metri quadrati, è stato sottoscritto il contratto tra Ntv e Interporto che prevede un investimento di circa 90 milioni di euro con la creazione di circa 250 posti di lavoro.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIO

Reati e moralità personale

Presente o non presenti che siano stati sui voli il premier o i suoi ministri, quale sarebbe la funzione pubblica di questi numerosissimi e costosissimi trasferimenti in Sardegna? Quale il ruolo nazionale di questi prostituti e prostitute di alto bordo al seguito? Quale la solenne presa in giro di questa scontata archiviazione?

RISPOSTA ■ L'archiviazione richiesta dalla Procura dice che chi ha organizzato quei voli non commetteva dei reati. Una volta che un aereo vola, dice Ghedini, il fatto che altre persone accompagnino il personaggio principale non aumenta i costi o li aumenta comunque di poco. Feste in cui si invitano fanciulle selezionate in base alla loro avvenenza ed in cui ci comporta con loro (lo dice Ghedini) da "utilizzatore finale" non possono essere considerate reati. Il problema, tuttavia, è un altro. Un Presidente del Consiglio che organizza nelle sue ville aiutandosi con aerei di stato festini di questo tipo è quello che gli italiani vogliono? Palazzo Chigi ha ragione dicendo che a dare questi giudizi non debbono essere i magistrati ma gli elettori. I quali hanno diritto però, di esserne informati compiutamente e non si può fare appello, per impedirlo, alla privacy, alle minacce degli avvocati e della stampa amica o alla censura di Minzolini, direttore, per grazia ricevuta, del TG1. Il coraggio bisogna avere delle proprie azioni esponendosi al giudizio del paese.

GIUSEPPE ZANECCHIA

Obama non sorrideva

Obama non l'ho mai visto sorridere. Ha concesso un caffè che poi è stato fatto durare come un pranzo e l'educazione ha prevalso. "Sono contento di vederti amico mio" è una tragica traduzione di chi non conosce l'uso linguistico degli americani, ma Furio Colombo per fortuna ha chiarito tale assurdità nella trasmissione 8 e mezzo, che vedo tutte le sere da quando c'è la Gruber. Al pragmatico Obama abbiamo concesso 500 uomini in più in Afghani-

stan che tutti gli altri hanno rifiutato, abbiamo accolto tre tunisini carcerati a Guantanamo che tutti gli altri hanno respinto, mentre respingiamo emigranti a decine. Vorrei capire il guadagno che ha avuto l'Italia da tutto questo, giacché queste concessioni sono del tutto separate dal personale far bella figura del premier. O sbaglio io?

LETTERA FIRMATA

Una persona normale

Riassumo in questa lettera le ragioni per cui un elettore di sinistra non va a votare PD. Mi servo di un esempio

perfetto: una ventina di deputati dell'opposizione (per forza di cose PD) hanno votato il disegno di legge di Alfano. Sa cosa significa questo per un elettore del PD? Sapere che i dirigenti del partito ci mentono quando dicono di essere contrari alle leggi ad personam fatte da Berlusconi. Infatti quando erano al governo non ne hanno cambiata nemmeno una. Ci mentono quando dicono di essere dalla parte dei cittadini e per la legalità. Ci mentono su temi importanti su cui hanno basato la propria campagna elettorale. Ci si chiede perché Debora Serracchiani abbia riscosso tanto successo e si parla di qualità politiche esorbitanti. Questo non è corretto. Il successo della Serracchiani sta solo nel fatto di essere una persona normale, che fa e dice quello che pensa e che magari è addirittura capace di parlare con la gente. Non va in giro con la scorta, non usa auto blu ed ha anche la faccia di quella che va a fare la spesa al supermercato e che conosce i prezzi delle cose.

VITTORIO MELANDRI

La sinistra vive

Sono entrato in Olivetti nell'agosto del 1970, nell'ambito di quello allora definito "piano periti" e la mia lettera di assunzione porta la firma di Paolo Volponi, un poeta a capo del personale di una grande azienda. Non sono mai stato "operaio", salvo qualche breve periodo in cui, quando ancora ero studente, ho frequentato uno zuccherificio in tempi di "campagna", ma anche da impiegato, ho scioperato per la "per la difesa dei nostri diritti, per la difesa del mio sindacato, del mio lavoro, della libertà", come il compagno Ivan Della Mea cantava nella sua canzone più famosa. A distanza di quarant'anni

spariti dalla ribalta operai e impiegati, in scena sembra siano rimasti solo precari e imprenditori, e nemmeno più si sentono pronunciare le parole crumiri e padroni. Checché ne pensi una classe dirigente fatta di una moltitudine di interessati narcisi, ed autentici democristiani, vecchi o giovani all'anagrafe non fa differenza, c'è però ancora tanto bisogno di lottare per diritti, lavoro e libertà. È questo bisogno che mi fa dire che la "sinistra vive" anche in Italia, e se l'"unità" (con l'accento) della sinistra, dalle nostre parti è ormai un mito, più che mai forte è la necessità di mettersi a lavorare per rendere unita la sua capacità propositiva attorno ad alcune scelte di fondo che possono essere solo di sinistra.

CLAYTON J. HUBBARD

Le contraddizioni del vicino

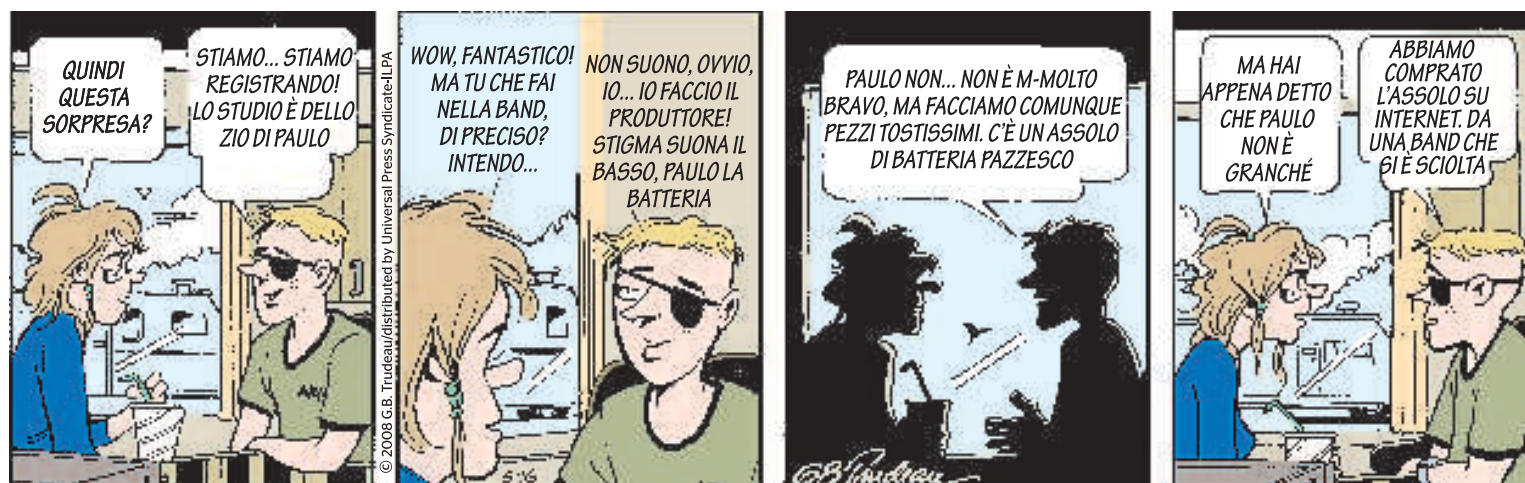
Comprensibile l'onore da parte di Gheddafi e dei libici per Al Muktar, meno per un giornalista italiano. Il leader Gheddafi lo celebra come padre della sua rivoluzione dalla quale nasce un regime considerato "orribile" nei confronti dei migranti e non firmatario della convenzione ONU sui diritti dei migranti. I rapporti di buon vicinato, giusti ed auspicabili, non cancellano le contraddizioni del vicino.

ASCANIO DE SANCTIS

Farli pagare e basta

Per evitare equivoci i voli di Stato delle persone senza un ruolo ufficiale dovrebbero essere a pagamento. Poi chi ha invitato tali persone potrà scegliere tra il fare pagare il biglietto all'ospite o pagarlo di tasca propria.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

UNA COPIA AL GIORNO

L'Unità: una copia al giorno ci toglie Berlusconi di torno.

C. COLELLA (POZZUOLI, NA)

IL MERO UTILIZZATORE

L'idea di Ghedini sull'utilizzatore finale è comicamente divina. Si passa così dal "mero proprietario" di frattinana memoria al "mero trombatore" di Ghedini.

ROBERTO (PC)

FARSI DA PARTE

Ebbene sì, sarà denigratorio accusare il dott. Berlusconi, ma certo egli dovrebbe saggiamente ammettere che è arrivato il tempo di dare un giro di vite alla coscienza e farsi da parte.

ENRICO 60 (ROMA)

VADA A LAVORARE

Noi paghiamo il canone per vedere Minzolini e i suoi berluscones raccontarci le sue balle al tg pubblico? Ma vada a lavorare a Villa Certosa.

ANDREA (COLLECCHIO, PR)

UN PASSAGGIO DA PAPI

Quindi se non è reato... quando anch'io vado in vacanza in Sardegna, anziché buttar via soldi per il traghetto posso chiedere uno strappo a Papi?

CRISTINA

LA SMEMORATA GELMINI

Il ministro Gelmini ha dimenticato di essere ministro della pubblica Istruzione e non della privata? Il bonus alla privata e il malus alla pubblica?

HANS

L'ESCAMOTAGE

Praticamente, se un amico mi paga una puttana e mi becca sul fatto la polizia, io non sono perseguibile in quanto utilizzatore finale! Ecco l'escamotage!

FLAVIO

L'OPPOSIZIONE C'È

Piaccia o non piaccia ricordiamo a Minzolini che in Italia c'è una opposizione e che milioni di elettori non hanno votato per l'utilizzatore: ad essi il primo tg deve dare spazio!

LUIGI (PA)

AIUTO

Sono tra i pochi che lamentano le porcate di una persona e del suo governo purtroppo per tanti va bene così. Aiuto presidente Napolitano!

RICCARDO (GUBBIO)

STIAMO ASPETTANDO

Se ricordo bene, Papi disse che se uscivano porcate che lo riguardavano avrebbe lasciato il paese. Stiamo aspettando che mantenga la promessa!

LUCIANA

UN CONGRESSO AUTENTICO PER UN PD VIVO

L'IMPORTANZA DELLA SEGRETERIA

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Per capire i recenti eventi interni del Partito Democratico è necessaria una lettura attenta dei dati elettorali delle europee. Detto in estrema sintesi: il Pd è molto meno balcanizzato di quel che la vulgata tende a rappresentare. O, per dirla in maniera diversa, le aspre divisioni che caratterizzano i suoi esponenti principali non trovano corrispondenza nei comportamenti del suo elettorato. I dati sulle preferenze suggeriscono infatti che i candidati identificati solo con l'appartenenza ad una specifica corrente hanno conseguito risultati molto modesti. Al contrario, i candidati appoggiati dalle strutture di partito, nazionali e locali, hanno avuto risultati eccellenti indipendentemente dalla loro appartenenza di corrente.

Questo dato è particolarmente importante perché la minoranza di elettori che esprime la preferenza sulla scheda elettorale coincide con i potenziali elettori delle primarie per le segreterie nazionali e regionali: persone che rappresentano il cuore del partito, vero tesoro politico in grado di determinare gli equilibri interni. Quando venne eletto Franceschini, la freddezza e la assenza di palpabili passioni nella platea della assemblea nazionale stupì molti osservatori, compreso il sottoscritto. Non si trattava di un elemento emotivo, ma politico. La segreteria Veltroni, caratterizzata da estenuanti e continue mediazioni tra correnti, aveva persuaso dirigenti e militanti del fatto che il potere reale non risiedesse nella segreteria nazionale, ma nei domini delle principali correnti, depositari delle scelte politiche. L'elezione del segretario era dunque un esercizio importante, ma secondario. Le elezioni europee, in maniera alquanto inaspettata, hanno dimostrato che non è così. Hanno dimostrato che le scelte politiche delle segreterie politiche continuano ad avere un peso cruciale nell'orientare il voto del nocciolo duro degli elettori. Dunque la segreteria nazionale è ora un ruolo molto ambito, e si può contare su un congresso denso di molte maggiori passioni, rispetto a quella mesta assemblea di marzo. Il fatto che questi risultati fossero inaspettati, spiega forse l'improvvisa apertura della campagna congressuale mentre pendono ancora importanti ballottaggi di Firenze, Bologna, Milano. Le correnti principali, parecchio fiaccate, si sono allineate dietro a due "campioni" come Franceschini e Bersani mentre le seconde linee, e soprattutto i parlamentari più giovani, sperano ancora di riuscire ad evitare lo scontro. Nel frattempo, gruppi marginalizzati, o la parte del Pd che non si riconosce nel comportamento correntizio, possono cercare di ritagliarsi il ruolo di ago della bilancia che, specialmente in Italia, ha sempre portato con sé una dote politica molto significativa. ❖

LA RESISTENZA DEL MONDO DELLA MUSICA

DOMANI LA FESTA DEL 21 GIUGNO

Paolo Beni

PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ARCI



Il 21 giugno, per il quattordicesimo anno, l'Arci festeggia la musica. Nel nostro Paese l'attenzione ai problemi del mondo della musica, quella dal vivo in particolare, è sempre molto scarsa. Anche se proprio la musica dal vivo è diventato il business del futuro. Concerti estivi e live sono ormai la voce economicamente più rilevante del settore. La produzione discografica è in caduta libera e si difende promuovendo provvedimenti legislativi che tendono ad imbrigliare il mercato criminalizzando qualsiasi forma di scambio di contenuti. Il Fus (Fondo Unico dello Spettacolo) è stato tagliato e la discussione su una sua seria riforma è ancora molto timida. Ma fino a qui, nulla di nuovo. Ciò che ha peggiorato la situazione è l'impatto della crisi sulle amministrazioni locali che ormai boccheggiano e spesso considerano la promozione della musica e della cultura una voce da tagliare. Quest'estate sarà dura per i tanti festival di musica. Le risorse, già esigue, diminuiranno ulteriormente. Ad inizio giugno (!) molti operatori stavano ancora aspettando un ok definitivo per i micro finanziamenti che sostengono la gran parte degli eventi musicali. Aggiungiamoci il giro di vite di assessori ossessionati dalla sicurezza, preoccupati dall'arrivo di migliaia di giovani nelle loro città e dalle rimostranze di cittadini infastiditi dai "rumori" dei concerti estivi e il problema si allarga. La sensazione è che questo 21 giugno non sarà una grande festa della Musica ma l'ennesimo atto di resistenza del mondo della musica.

L'Arci è al lavoro per portare in piazza centinaia di musicisti e far ballare decine di migliaia di persone, ma non basterà. Sarà l'occasione per chiedere "Più spazio alla Musica" promuovendo legislazione e provvedimenti a sostegno della musica dal vivo, e "Più spazi per la musica" per dare modo a una moltitudine di persone, giovani e non, di esprimere la loro passione (tutti gli eventi su www.arci.it). Tanti luoghi storici della musica stanno sparendo, per gli affitti troppo esosi, per l'assenza di una politica pubblica di sostegno, per l'obsolescenza di istituti come Siae ed Enpals che vengono sempre più vissuti come gabellieri. I circoli Arci continuano ad essere un presidio importante come luoghi della cultura non profit, per l'apporto di un volontariato culturale spesso dimenticato da statistiche e amministratori. La Festa della Musica è dedicata alla fatica che queste esperienze culturali devono sopportare per rimanere presidi creativi nei territori, strenue alternative al consumo televisivo di massa. Da quest'anno la nostra Festa della Musica sarà anche ToMusic, un omaggio a Tom Benetollo, presidente dell'Arci scomparso il 20 giugno del 2004, che della musica è stato cultore e instancabile promotore. ❖



VISIONI PER IL FUTURO

Le prime uscite in sala

Up

Il nuovo capolavoro della Pixar ha aperto Cannes ed esce in Italia il 16 ottobre.

Toy Story 1 & 2

Le versioni 3D saranno a Venezia: il regalo di John Lasseter alla Mostra che gli assegna il Leone d'oro alla carriera.

The Princess...

«The Princess and the Frog» esce il 18 dicembre: è il film Pixar di Natale.

Avatar

Sempre il 18 dicembre in tutto il mondo, è l'attesissimo ritorno alla regia di James Cameron 12 anni dopo «Titanic».

Shrek Forever

Da maggio 2010 in tutto il mondo, capitolo 4 della saga dell'orco verde.



Laser & altri piaceri Un'immagine da «The Clone Wars», cartoon digitale ispirato alla saga creata da George Lucas

L'ULTIMA RIVOLUZIONE? SARÀ IL 3D

Scenari George Lucas è già al lavoro ad un'edizione «tridimensionale» di Guerre Stellari, l'industria è in fibrillazione: l'avvenire del cinema sta arrivando. E voi, intanto, immaginatevi in 3D la scena della doccia di «Psyco»...

ALBERTO CRESPI
spettacoli@unita.it

Andate su google e scrivete «George Lucas» e «3D». Otterrete 494.000 risultati. È la prova: il 3D è tornato e stavolta non andrà via così facilmente. Il suddetto risultato di google è dovuto alla notizia ormai ufficiale che Lucas sta lavorando a una riedizione in 3D dei 6 film di *Guerre stellari*. La tendenza, quindi, è doppia: da un lato la produzione di nuovi film in 3D sta prendendo piede, soprattutto nel settore del-

l'animazione; dall'altro, si sta pensando a rendere tridimensionali i vecchi classici. E se lo fa Lucas state tranquilli che tutti si accoderanno, perché dal '77 (l'anno del primo *Star Wars*) in poi lui è l'uomo che mostra la via a tutti dal punto di vista delle tecnologie e del marketing. Aspettatevi versioni 3D dei vari *Indiana Jones*, del *Signore degli anelli*, di *Terminator*, e non solo: si sta ufficialmente lavorando su *Zombi* di Romero, quello del '78, ed è già stato portato in 3D *Nightmare Before Christmas* di Tim Burton e Henry Selick. Quest'ultimo titolo non vi sorprenderà: proprio in questo weekend è uscito in Italia il nuovo

film di Selick, *Coraline e la porta magica*, che è graficamente molto simile al vecchio *Nightmare* ed è già in 3D. Come tutti i cartoons, ormai: a Cannes abbiamo visto in 3D *Up* della Pixar, in Italia è già uscito *Mostri contro alieni*, della Dreamworks. Tutti con appositi occhialini...

Già, gli occhialini. La scommessa si gioca tutta lì. I boss hollywoodiani, da Lucas in giù, sono pronti a scommettere - e a investire miliardi di dollari - sul 3D. Non sarà più una curiosità destinata a certi film particolari: sarà il cinema, *tout court*. Ma molte persone - anche chi scrive, lo confessiamo - continuano a trovare gli occhiali

La storia

**Il primo modello del 1838
Negli anni 50 è «Bwana devil»**

Il 3D nasce nel 1838, un anno prima della fotografia. Il primo stereoscopio fu costruito da Charles Wheatstone: un prototipo in grado di affiancare due disegni ed estrarne un'immagine in tre dimensioni. Nonostante gli stessi fratelli Lumière fossero interessati, si dovette aspettare sino al 1915 per la prima proiezione pubblica in 3D, avvenuta all'Astor Theater di New York grazie al regista Edwin S. Porter. Il 3D diventa un fenomeno di massa negli anni '50: «Bwana Devil» del 1952, ambientato in Kenya, è il primo vero film a tre dimensioni, realizzato con la scomposizione del colore che necessitava dei famosissimi occhiali (cosiddetti anaglifici) con una lente verde e una rossa, in grado di ricomporre l'immagine. Molti furono gli autori attratti da questa tecnologia, non ultimo Alfred Hitchcock che realizzò in 3D «Delitto perfetto».

un'appendice innaturale e scomoda, soprattutto per chi già indossa occhiali da vista. Ma come scriviamo qui accanto, la tecnologia sta per mandarli al macero: ci vorrà ancora qualche tempo, ma stanno arrivando sia proiettori e schermi (per i cinema), sia televisori (per uso domestico) in grado di restituire l'effetto 3D senza alcun bisogno di supporti esterni.

UNA NUOVA PERCEZIONE

Fate uno sforzo di immaginazione: è una rivoluzione nella percezione. Non limitatevi ai cartoni animati. Pensate a uno schermo tv da 42 pollici, o ad un videoproiettore che riempie una parete di casa con una visione 3D... della finale dei campionati del mondo di calcio! O di un reportage dall'Afghanistan... o di un concerto rock... o di un film porno - no, su questo magari non sforzatevi troppo, ma ammetterete che è un genere che si presta assai... Oppure, immaginatevi in 3D la scena della doccia in *Psycho*, l'incipit di *C'era una volta il West*, il volo di *2001*... Sì, sarà una rivoluzione: e i film che stanno uscendo sembrano, in quest'ottica, un modo di piantare dei paletti, di conquistare territori che fra pochi anni varranno patrimoni. Sarà anche una rivoluzione estetica. Il gran capo della Pixar John Lasseter, a Cannes, l'ha detto: «Si dovranno studiare storie adatte a questo tipo di visione. In passato il 3D era un gadget che si limitava a far uscire gli oggetti dallo schermo. Ora dovrà diventare uno stile che porterà gli spettatori dentro lo schermo». E lui, con *Up*, ci è già riuscito. ●

Noi, che moriremo stereoscopici (e senza occhiali)

Già pronti i primi prototipi capaci di visualizzare immagini 3D senza apposite lenti. E gli esercenti dovranno adeguarsi

FLAVIO DELLA ROCCA

ROMA
spettacoli@unita.it

A partire dal 2009 realizzeremo solamente lungometraggi in 3D». Non sono parole al vento quelle del presidente della Dreamworks Animation, Jeffrey Katzenberg, convinto sia arrivato il momento di sfruttare una tecnologia che offre un valore aggiunto allo spettatore. Il tridimensionale, sogno che da sempre percorre «in parallelo» la storia del cinema, torna di moda in questo nuovo millennio grazie al passaggio al digitale, che ha rivoluzionato completamente il fenomeno. Oggi il 3D non è più derivazione di un 2D, di un'immagine a doppia dimensione - orizzontale e verticale. Le immagini stereoscopiche sono composte di due distinti segnali, identici, ma uno indirizzato all'occhio destro e uno all'occhio sinistro. I nuovi occhiali non hanno più lenti colorate ma neutre, a polarizzazione circolare passiva, in grado di ricomporre (stavolta) perfettamente le immagini, senza affaticare la vista. A livello domestico i nuovi televi-

to grafico, che vale tanto per le riprese di un film quanto di un evento dal vivo, ogni piano viene catturato contemporaneamente da due punti di vista distanti tra loro quanto lo sono i nostri occhi. Due telecamere convergono sul punto della scena, piazzate sull'asse ideale dei due occhi umani. Quanto alla realizzazione di film d'animazione, inizialmente si seguono processi normali di computer grafica. Quando poi ogni singola immagine viene rifotografata e trasferita in sequenze di fotogrammi continui per il passaggio da digitale a pellicola, l'operazione avviene attraverso due macchine, in modo da ricreare

Visioni futuribili

Due telecamere piazzate sull'asse ideale degli occhi umani

l'effetto della ripresa sfasata di uno stesso punto.

Economicamente non si tratta di un investimento impossibile per una produzione. Diverso il problema per gli esercenti, che necessitano di un impianto completamente dedicato a tale tecnologia. Si parla di circa 100 mila euro per una sala di medie dimensioni. Gli interventi possono essere di due tipi: la formula nota come «Real D» si serve di schermi argentati che non possono essere riutilizzati per le normali proiezioni 2D, e di occhiali usa e getta, più igienici e meno impegnativi per i gestori; la formula «Expand» utilizza invece il classico schermo bianco e sfrutta occhiali polarizzati che vanno restituiti alla fine della proiezione. In entrambi i casi la sorgente è un proiettore digitale in alta definizione che si appoggia ad un server, sul quale viene scaricato di volta in volta il film da proiettare.

Oggi, meno di 150 sale in tutta Italia sono attrezzate per questa tecnologia agli spettatori. Per verificare quelle presenti nella vostra provincia, consultate il sito <http://www.ainu.it/cinema/cinema-3d-in-italia/>. ●

Vito Riviello, il cabaret della poesia

Un autore antimonumentale: è morto ieri a Roma a 76 anni

È morto a Roma a 76 anni, dopo una lunga malattia, Vito Riviello. Poeta «antimonumentale», aveva fatto di ironia, improvvisazione e sperimentazione linguistica la propria cifra. Dagli anni Novanta godeva del vitalizio previsto dalla legge Bacchelli. La sua prima pubblicazione, nel 1955, fu la raccolta *Città fra paesi*. Seguiranno *L'astuzia della realtà*, pubblicato con Vallecchi e la prefazione di Paolo Volponi nel 1975, *Dagherrotipo* per le edizioni Scheiwiller del 1978, fino alla raccolta antologica *Assurdo e familiare* che nel '97, per Manni, con una bella introduzione di Giulio Ferroni, esplorava il complesso della sua opera. È a proposito di questa che uno studio delle avanguardie, Francesco Muzzioli, scriveva: «È un libro atteso ed importante perché documenta nei suoi sviluppi l'attività di un autore che appartiene a una generazione 'sperimentale' che, essendo emersa a ridosso delle neoavanguardie degli anni Sessanta e essendosi trovata a fare i conti con il riflusso culturale e la regressione alle poetiche mistiche e neoromantiche, si è vista finora ingiustamente trascurata nei panorami complessivi e nelle storie letterarie». Muzzioli sottolineava poi come il lavoro di Riviello si traducesse in «un intervento soprattutto di tipo comico e ironico sui nuclei ideologico-linguistici del nostro tempo... trasformando in giochi parodistici le frasi fatte, i titoli famosi, le citazioni letterarie» e che «più in generale, si basa su un impianto discorsivo dove i temi della società di oggi (nell'ultima fase in particolare ritorna ripetutamente lo spettro della 'guerra virtuale') vengono trascinati nel vortice cabarettistico di paradossali rovesciamenti tra 'assurdo' e 'familiare'». Opere di Vito Riviello sono apparse su riviste, da *Nuova presenza* a *Letteratura*, da *Nuovi argomenti* al *Caffè*. L'ultimo titolo, per Lietocolle nel 2008, *Scala condominiale*. In prosa *Premaman*, con un saggio di Gilberto Finzi, La Nuova Libreria, *Tre favole potentine*, *L'Upupa*, *E arrivò il giorno della prassi*, Empiria. ●

AI LETTORI

Per motivi di spazio la rubrica «Nuove dal blog» di Marco Rovelli è rinviata alla prossima settimana. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore.

150 SALE ATTREZZATE

Attrezzare una sala per il 3D costa circa 100.000 euro. In Italia ce ne sono 150. Per sapere dove sono, consultate il sito internet <http://www.ainu.it/cinema/cinema-3d-in-italia/>.

sori, già sul mercato a prezzi ancora elevati, dovrebbero prendere piede nei prossimi due anni, e sono assolutamente retrocompatibili, in grado cioè, di rendere correttamente normali immagini 2D in alta definizione. Esistono addirittura già i primi prototipi autostereoscopici (capaci cioè di visualizzare immagini 3D senza la necessità di indossare occhiali), ma siamo ancora all'inizio.

Dal punto di vista tecnico cinema-

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

La voce è tutto. Sei tu, non puoi imbrogliare». Lo diceva quindici anni fa, con lo sguardo timido, sottovoce, un giovane Jeff Buckley, cantautore esordiente in tour per promuovere il suo primo disco, *Grace*, la grazia.

Lui no, non imbrogliava. Per questo, nonostante abbia lasciato solo quell'album, nonostante le acque del Mississippi lo abbiano portato via troppo presto, è stato uno degli ultimi eroi generazionali. Kurt Cobain prima, Jeff Buckley dopo, dopo poco, si è incarnato nel bisogno dei ragazzi degli anni Novanta, quelli della «generazione x» (invenzione giornalistica, certo), di sentire, di soffrire la musica sulla propria pelle, facendone prolungamento, specchio della propria interiorità. Poi nient'altro.

MISTICA DELL'EPILOGO

Erano diversi Kurt e Jeff, completamente: diversa la musica, rock iconoclasta il primo, cantautorato il secondo, completamente diverso l'epilogo. Se il primo scelse la morte, il secondo la incontrò accidentalmente, riunendosi con quel padre, leggenda del folk americano, che aveva incontrato una sola volta in vita prima che la droga se lo portasse via. Sensibilità affini però, Kurt e Jeff, e soprattutto quella capacità rarissima di riempire i buchi dell'anima. Quelli degli altri però.

Sono trascorsi molti anni dall'esordio di quel bel ragazzo californiano basso di statura, con lo sguardo dolce e malinconico, e oggi esce l'ennesimo cofanetto a lui dedicato, ancora a cura della madre, Mary Guibert, amata ma soprattutto odiata detentrica della sua eredità artistica. Stavolta però si tratta di ben due dvd e un cd, con moltissime preziose performance live che testimoniano la tournée di quel primo disco, *Grace*, la grazia.

«*Grace* è un'elegia. Per me la grazia è il momento artistico, quello di massima ispirazione. Chiunque l'ha provato, è insito nel linguaggio dell'animo umano, è la stessa cosa di quando trascorri una notte a fare l'amore, senza parlare, ma contribuendo assieme ad un altro essere a costruire un attimo irripetibile». Così parla Jeff in uno dei due dvd *Grace around the world*, oltre a comparire in moltissime performance finora inedite del periodo 1994-95 soprattutto concerti realizzati in vari studi te-



Il volto del destino Un intenso ritratto di Jeff Buckley



Concerti

Baglioni, Pausini, Mannoia...
due supereventi per l'Abruzzo

Le star del pop unite per l'Abruzzo: con i concerti all'Olimpico di Roma, stasera, e a San Siro, domenica, questo sarà un weekend di musica all'insegna della solidarietà e della raccolta fondi per le popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo. Si parte con Corale per il Popolo d'Abruzzo, i cui proventi andranno all'Università dell'Aquila. Serena Dandini e Giorgio Panariello condurranno la serata tutta al maschile (unica donna, Fiorella Mannoia) che dalle 19,30 vedrà tanti duetti inediti: Baglioni con Mannoia, Morandi con Baglioni, Dalla con Mannoia, Fossati con Baglioni e con Pino Daniele. D'Alessio con Zero, Piovani con Baglioni. Pausini, Giorgia, Nannini, Elisa e Mannoia, regine del pop made in Italy, saranno invece le protagoniste di Amiche per l'Abruzzo, cui hanno aderito 100 artiste italiane tra le quali Mina, Vanoni e Carrà. La diretta da San Siro sarà trasmessa a reti unificate da 12 radio nazionali.

levisivi: dagli Stati Uniti all'Inghilterra, dalla Germania al Giappone alla Francia (purtroppo, nonostante Buckley sia passato in tour dal nostro paese, la solita lungimirante televisione italiana non lo ospitò. Sarebbe stato forse troppo rischioso puntare su un esordiente sconosciuto).

La faccia che si vede è quella di un ragazzo comune. Non era un maledetto, Jeff, non amava le pose da rockstar, nessuno aveva studiato per lui una strategia di marketing e se anche l'avessero fatto, lui l'avrebbe certamente rifiutata.

L'ANGELO REDENTO

Scendeva come un angelo redentore sulla terra esattamente l'anno della morte del grunge (Kurt Cobain viene trovato senza vita proprio in quel 1994) ma faceva storia a se per stile, background, atteggiamenti, ambizioni. Era uno che sapeva parlare Jeff, che rifuggiva i luoghi comuni, uno abituato a intellettualizzare ogni cosa, a sublimare la vita in arte, uno che adorava Diamanda Galas, le *bal musette* francese, il progressivo e Nusrat Fateh Ali Khan.

Insomma, non uno qualsiasi, non un semplice, virtuoso songwriter americano che era riuscito ad emergere dalla sconosciuta Orange County sopravvivendo alla pesante eredità paterna. Jeff Buckley era come la sua voce: sofferta, limpida, riflessiva, esplosiva, sincera. Una voce che non voleva e non sapeva imbrogliare nessuno. ●



L'incontro



«Mi sento vecchio anacronistico, ho quasi trent'anni...»

2 gennaio 1995 La musica come «danza della mente», l'addio a Kurt Cobain, la droga e gli iderali: un'intervista con l'Unità agli albori della leggenda

STEFANO PISTOLINI
Critico musicale

Ci sono domande che non possono essere fatte a Jeff Buckley: tutte quelle che riguardano Tim, suo padre. È una condizione imbarazzante: la voce di Jeff è un'evocazione continua, il suo modo di comporre è identico, ed entrambi, padre e figlio, sembrano fatti di pulviscolo cosmico. *Grace* è considerato dalla critica il miglior disco d'esordio del 1994. Jeff è a un passo dallo status di superstar. Ed ha gli stessi occhi e la stessa bocca di Tim: «In tutto l'ho visto per nove giorni. L'ho incontrato che avevo 8 anni, era Pasqua e lui è morto due mesi dopo. Abbandonò mia madre che avevo sei mesi. Forse è vero che abbiamo molte cose in comune, ma quando canto sono io a cantare. Adesso tocca a me». Jeff ha 27 anni, il padre è morto a 28, di overdose, nel 1975. L'infanzia di Jeff è stata difficile, con una madre vagabonda che lo trascinava da un trailer park all'altro. «Sono nato nel mezzo del nulla - racconta - nell'Orange County, il posto più reazionario d'America. E sono nato dalla parte sbagliata della società: era un cucciolo sperduto tra quelle case semoventi. Non fa-

cevo in tempo a farmi un amico che era arrivato il momento di ripartire». (...)

Sarà per il modo di parlare, che rievoca il delirio automatico di un poeta beat, ma al cospetto di Buckley si provano sensazioni solenni, di grandezza e caducità: «Adoro gli anni 60... quella grande musica... Mc5, Jesus Christ Superstar, Doors, Pink Floyd, Barbra Streisand... negli anni 70 invece era più facile credere all'esistenza del diavolo... oggi la gente si dedica solo alla pornografia...». Mentre parla ha gli occhi chiusi come uno sciamano. Suda, sembra febbricitante; sarà parte del personaggio, ma questo ragazzo brucia da due parti: «Sono stato attratto dalla vicenda di Charles Manson... credo sia l'atrocità ad attirarmi... le tenebre. Mia madre e il mio patrigno erano tipi pace & amore. Ma io sentivo che la loro non era tutta la verità...».

A 23 anni lascia l'Ovest per New York, approda al Village, entra nel giro dei folk club, vive intensamente: «Sono distruttivo. Mi piace essere intossicato. Alcool, pasticche, funghi... la cocaina no. Amo la verità... Sentirmi *addicted* mi dà consapevolezza. Non credo di rappresentare un'eccezione: con la tv tutti sono drogati. Kerovac, Patti Smith, Corso: lo-

ro hanno vissuto, prima di scrivere. Sono poesia che veleggia per l'aria. Avevano fedi solide».

Per Jeff è il momento di una fase nuova: la musica è definitivamente divenuta il suo approdo: «Mi sento vecchio, anacronistico, ho quasi trent'anni». (...) Filoseggia sulla nuova generazione: «La "generazione X" è un'invenzione dei giornali... nessun giovane ti dirà mai che suona musica alternativa: ti dirà che suona la sua musica. Questa è la generazione del visuale. Nessuno legge, i ragazzi guardano solo Mtv. Anche la musica è visuale... è una danza per la mente. Mtv, video e musica: la più riuscita rivoluzione del XX secolo. Mtv è immondizia ma dentro c'è un sacco di America. Vorrà dire che mi piace l'immondizia e mi piace l'America». (...)

È un idealista, Jeff Buckley? «Non so se l'idealismo viva ancora. Io ho visto stupratori idealisti, assassini idealisti. È tutta una festa mobile... no, non credo più negli idealisti e nemmeno nei leader». Le sue frasi si sbriciolano, evolvono in poesia: «Il linguaggio non è uno strumento completo per esprimere i sentimenti. Ha carenze, rigidità, regole. Per questo esiste la poesia: per completare il linguaggio. Ma poi servono i suoni, ser-

Il buio

«Sono stato attratto dalla vicenda di Charles Manson: credo che sia l'atrocità ad attirarmi, le tenebre»

Video a stelle e strisce

«Mtv è immondizia, ma dentro c'è un sacco di America: vorrà dire mi piace l'immondizia e mi piace l'America»

ve la musica per esprimere tutto...». Mentre parla carezza una chitarra, come un feticcio. Poi scivola a parlare del musicista che sente più affine, un altro mancino - come lui - e un altro morto - come suo padre: «Kurt Cobain era la persona più nuova della scena. Mi sento vicino a lui... Alcune persone non sanno accettare l'amore che gli altri provano a dare loro. In fondo era una persona regolare, con una moglie, una figlia... La giornata è bella e d'un tratto non ie ne frega più niente... una pistola in bocca... non posso pensarci. Ecco il nostro cadavere da adorare. Mi ha fatto soffrire... ma questa è la pop music... e lui adesso è solo un altro morto».

Da l'Unità del 2 gennaio 1995

ItaliaWave: Woodstock a Livorno

Kraftwerk, Caparezza e The Niro al megafestival al via il 16 luglio

Per il secondo anno consecutivo Livorno si prepara ad accogliere, dal 16 al 19 luglio, la musica di Italia Wave, con i suoi tanti palchi e le sue mille iniziative. L'edizione 2009 parte nel segno di Woodstock, padre di tutti i festival musicali, di cui ricorre il quarantennale. La prima giornata sarà dedicata a celebrare l'evento del '69 con alcuni artisti italiani come Afterhours, Caparezza, Giuliano Palma, Bugo, The Niro, Marina Rei e Paolo Benvegnù, rileggeranno il songbook di Woodstock con versioni personali. Fra loro anche un'intrigante anteprima assoluta: il super-gruppo Beautiful, formato da Howie B, Cristiano Godano, Luca Bergia, Riccardo Tesi e Gianni Maroccolo.

NUVOLE PARLANTI

Altro ospite di riguardo sarà Michael Lang, l'uomo che ideò e organizzò il Woodstock. Dal 17 si entra nel vivo del festival, che in tre giorni proporrà una molteplicità di eventi non solo musicali dal mattino a notte fonda. Le stelle più attese sono i Placebo (17), i Kraftwerk e Aphex Twin (unica data italiana per entrambi il 18) e i redivivi Ska-P, campioni del combat-ska più infuocato, che suoneranno il 19 insieme alla Bandabardò. Per gli amanti dell'elettronica come sempre c'è l'Elettrowave del venerdì notte, quest'anno spostata al Palasport. Fra gli ospiti, veri campioni internazionali della consolle come 2Manydj's, John Hopkins, Ellen Alien e Shinedoe. La sezione Comicswave dedicata a grafica e fumetti ospita un nome storico come Gilbert Shelton, l'autore dei celeberrimi *Freak Brothers*. Ma Italia Wave ospiterà anche sezioni di teatro e cinema e alcuni incontri con grandi protagonisti del nostro tempo fra i quali Pietro Mennea. Si pagheranno invece, tranne la prima sera, 22 euro per l'ingresso al main stage (25 per i Kraftwerk), ma si può anche sottoscrivere un abbonamento per tre giorni a 60 euro. Per l'accoglienza è prevista un'area camping gestita dall'Archi. Info: www.italiawave.rai.it.

FEDERICO FIUME



VERSO IL FUTURO

Flavia Matitti

Kounellis & co

Classicità nell'oggi



I classici del contemporaneo

Stra (Ve), Museo Nazionale di Villa Pisani

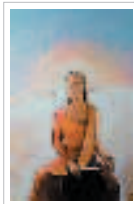
Fino al 1 novembre.

Catalogo: Marsilio.

Che ruolo ha la «classicità» nell'arte contemporanea? Un'occasione di riflessione viene dall'esposizione che presenta i lavori di 10 artisti, più volte protagonisti alla Biennale di Venezia: Kapoor, Kiefer, Kounellis, Long, Mario e Marisa Merz, Ontani, Paladino, Penone e Pistoletto.

Il gruppo di Ontani

I nuovi-nuovi-nuovi



Siamo sempre Nuovi-nuovi

Parma, Galleria Centro Steccata

Fino al 20 luglio

Catalogo: Carlo Cambi Editore

Il gruppo dei Nuovi-nuovi, tra gli altri Levini, Ontani, Mainolfi, Maraniello e Salvo, è stato battezzato così nel 1980 in una rassegna allestita negli spazi della Galleria d'Arte Moderna di Bologna, curata da Francesca Alinovi, Renato Barilli e Roberto Daolio.

Dal design all'arte

Divani e fenicotteri



Arte del quotidiano. Un percorso tra arte e design

Lucca, Fondazione Ragghianti

Fino al 20 settembre

Catalogo: Edizioni Fondazione Ragghianti

Divani a forma di grande nido, armadi come cabine da spiaggia, sgabelli-sasso, scaffali-fenicottero. Cosa succede al paesaggio domestico quando è un artista a disegnare mobili e suppellettili? Una risposta la offre la mostra, con 120 opere di oltre 60 artisti e architetti.



Scorie Una delle opere di Robert Rauschenberg esposte alla Peggy Guggenheim

Robert Rauschenberg

Gluts

a cura di S. Davidson e D. White

Venezia, Collezione Peggy Guggenheim

fino al 20 settembre, cat. autoedito

RENATO BARILLI

VENEZIA

La mostra più bella ed emozionante che si può vedere a Venezia, pur nell'enorme banchetto che la Serenissima offre in questi giorni, è quella di Bob Rauschenberg (1925-2008), allestita alla Peggy Guggenheim, dove il grande maestro texano offre una quarantina di opere appartenenti al ciclo del *Gluts*, che sarebbero gli scarti da uno stato di sovrabbondanza produttiva quale il suo Stato aveva conosciuto negli anni Ottanta. Se si vuole, nulla di particolarmente nuovo, nella navigazione del Nostro, che da sempre ha portato la sua attenzione sugli oggetti buttati via dal mondo dell'industria, dal contesto dell'attuale civiltà urbana e merceologica. Nulla di nuovo neppure rispetto a certi classici punti di partenza presso le avanguardie storiche, che ci portano a risalire al Dadaismo, nei sue due volti, quello più raffinato e «concettuale» di Duchamp, l'altro più terreno e materialista di Schwitters, coi suoi *objets trouvés*, volti ad afferrare i mille suggerimenti dovuti al caso, tra cui il recupero di poche lettere emerse dal naufragio, come il famoso quadrinomio MERZ, che del dadaista tedesco era divenuto la bandiera di combattimento. Rauschenberg, e il gemello Jasper Johns, si erano attaccati, sul finire dei Cinquanta, a questo solido tronco, al pari del resto dei cugini europei raccolti da Piero Restany sotto la sigla del Nouveau

Réalisme, del tutto affine a quella del New Dada che raccoglieva i Dioscuri statunitensi. In entrambi i casi, si trattava di andare ad applicare una sorta di pantografo alle invenzioni del primo Novecento. Se i Dadaisti storici avevano proceduto ad atti di eversione radicale praticandoli in misura contenuta, ora la medesima operazione doveva essere allargata, estesa fino a proporzioni gigantesche.

SPAZI VITALI

Il trash, la spazzatura, assediano i nostri spazi vitali? Ebbene, liberiamocene trascinandoli a bruciare come su una pira immane. O meglio, Rauschenberg ci appare in tutto simile al re Mida della tradizione, capace di trasformare in oro tutto ciò su cui si abbatteva la sua bacchetta magica. Che è quanto ha fatto incessantemente Rauschenberg, e questi *Gluts* ne sono uno splendido esempio. Dalle cataste informi dei rifiuti egli è andato a trascinare brevi campioni, strani lacerti: taparelle sbrindellate, attrezzi consunti, cartelloni stradali sdruciti, da cui tuttavia emerge ancora qualche lettera. Nulla da aggiungere con le proprie mani, ma il proposito di «combinare» quei pezzi assurdi, disparati, repellenti, scoprendo invece che in loro c'è una bellezza primigenia di tinte, che se ne possono ricavare accostamenti degni del pittore più ispirato. Dall'inferno, o dal purgatorio, di questa aiuola terrena che ci fa così feroci, per dirla con Dante, è lecito sollevarsi fino alle soglie di un paradiso, cromatico, plastico, e così introdurre note angeliche, musiche celestiali che si impongono nel bel mezzo della cacofonia più squallida e indisponente. Questo il miracolo che Rauschenberg sa compiere ad ogni passo. ●

IL RE MIDA DEI RIFIUTI

A Venezia la bellissima mostra dedicata a Rauschenberg: un ritorno al primo Novecento



**LE
PRIME**
Rossella Battisti

Apocrifu

Spiriti meticci

Apocrifu

coreografia di Sidi Larbi Cherkaou e Christine De Smedt, Satoshi Kudo (assistenti)

scene di Herman Sorgeloos

costumi di Dries Van Noten

con Cherkaoui, Dimitri Jourde, Yasuyuki Shuto

Tivoli, Villa Adriana 22 e 23 giugno

Anima 'meticcica (fiammingo-marocchina), Cherkaoui è coreografo che riflette spesso sull'incrocio delle culture. «Apocrifu» è un viaggio attraverso lo spirito, la fede e le ideologie. Accanto un ballerino classico giapponese e un artista francese circense. In un mélange suggestivo.

Riesenbutzbach

La sindrome dell'altro

Riesenbutzbach. Eine Dauerkolonie

di Christoph Marthaler, Anna Viebrock

drammaturgia di Stephanie Carp

coproduzione Wiener Festwochen, Napoli Teatro Festival Italia, Athens festival, Festival d'Avignon e altri
Napoli, Auditorium Domenico Scarlatti della Rai 25-27 giugno

La paura dell'altro e dello straniero è il tema centrale di questo «incubo» orchestrato dal geniaccio di Marthaler che mette in scena, irridendo le manie, le ossessioni e le paranoie dei cittadini europei. Fra telecamere e antifurti, recinzioni e intercettazioni ecco il Grande Fratello a teatro.

Michael Clark

Santa trinità del pop

Nuova creazione

coreografia di Michael Clark

disegno luci di Charles Atlas

con i danzatori della Michael Clark Dance Company

Venezia, Teatro alle Tese 25-26 giugno

Senza titolo ancora questa creazione dell'ex enfant prodige o meglio provocatorio della danza inglese, che debutta alla Biennale danza. Dedicata ai suoi «amori» rock per eccellenza: David Bowie, Iggy Pop e Lou Reed, che negli anni Settanta intrecciarono le loro biografie artistiche.

Pornoboy

Testo e regia di Enrico Castellani e Valeria Raimondi

Con Enrico Castellani, Valeria Raimondi, Ilaria Dalle Donne

Torino, Festival delle Colline

MARIA GRAZIA GREGORI

TORINO

Nel benemerito Festival delle Colline torinesi, da sempre dedicato al nuovo teatro e ai più interessanti giovani gruppi europei, quest'anno la punta di diamante per il linguaggio del corpo, per il provocatorio uso della parola, per la precisa scelta di campo è Babilonia Teatri, ensemble del Nord Est rivelatosi qualche anno fa grazie al premio Scenario. In scena, in questo loro nuovissimo *Pornoboy*, sono solo in tre, ma la riempiono tutta, anche se se ne stanno lì, immobili.

Un ininterrotto flusso di parole come una scudisciata, una richiesta incessante, estrema di verità. È un coro tragico, che denuncia un profondo malessere sociale e morale, giocato su tre voci in perfetta sintonia. Che, arrivate al culmine del discorso, si arrestano all'improvviso, per poi riprendere come se avessero un metronomo infallibile nella testa dopo aver rovesciato su di noi una serie di domande sulla nostra vita. Domande che nascono dal bombardamento dell'informazione, che non ci racconta solo i fatti per commentarli, ma che vuole soddisfare, con tutta una serie di allegati, ogni curiosità. Da qui nasce quell'idea del porno, un po' un'ossessione per questo gruppo che vuole fare un teatro «pop e rock», veloce e immediato, che non riguarda



Cinetiche L'energia di Ilaria Dalle Donne e Valeria Raimondi

solo la sessualità, ma che è il metro di ogni azione. Gambe larghe, vestiti come i ragazzi di oggi, Castellani, Raimondi, Dalle Donne, ci raccontano di una società guardona, di un mondo che, a seconda delle scelte, rivela «verità» diverse.

INFORMAZIONE IMPUDICA

Pornografici sono il modo in cui i fatti vengono raccontati, la nostra richiesta spasmodica che non è un bisogno di conoscenza, ma desiderio di particolari sempre più tragici nella loro cretina ovvietà, nella loro impudicizia. Vogliamo sapere le cose più insignificanti, sulla morte di Giuliani, di Quattrocchi, sul delitto di Cogne, su Veronica e Silvio. Così, tanto per sollecitare il bisogno di spettacolo a tutti i costi, di un reality più falso del falso. Il vertice si tocca, secondo Babilonia Teatri, con la tragica vicenda di Eluana Englaro, dove il riportare parole dette davvero e qui snocciate come un rosario, ci precipita in un paesaggio sinistro, in una violenza di massa, senza pietà nei confronti di una vittima innocente.

Questi attori, che non vogliono certo farci la morale, ci comunicano fisicità e energia, trasformandosi nella maschera e nel megafono di una requisitoria che ci riguarda. Sarcasmo, provocazione, disperazione, con un'improvvisa apertura non si sa se irridente o dolce verso l'ingenuità dell'infanzia rappresentata da un coro di bambini dello Zecchino d'oro che canta la pace e la condivisione. Altrimenti un enorme mare di bianca schiuma artificiale (quasi sperma che fa nascere pensieri e parole «morte»), prodotta a vista da una macchina che sta in alto sopra la scena e che inghiotte gli attori, ci sommergerà, ci seppellirà, ci farà fuggire. Verso dove? ●



**QUANTO
SONO
PORNO
I MEDIA**

La fisicità e l'energia dei Babilonia Teatri mette in scena la curiosità morbosa dell'uomo contemporaneo

SPAGNA - SUD AFRICA

RAIDUE - ORE: 20:15 - CALCIO
CONFEDERATIONS CUP

SEI GIORNI, SETTE NOTTI

RAIUNO - ORE: 21:20 - FILM
CON HARRISON FORD

L'ISPETTORE BARNABY

LA 7 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON JOHN NETTLES

IL MATTINO DOPO

RAIUNO - ORE: 01:10 - FILM
CON JANE FONDA

Rai1

- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 07.00** Sabato & domenica. Rubrica
- 09.20** Un ciclone in convento. Telefilm.
- 11.00** Lady Cop. Telefilm.
- 11.45** Pongo e Peggy... gli animali del cuore. Rubrica. Conduce Elisa Isoardi
- 12.35** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Lineablu. Rubrica.
- 15.35** La marcia dei pinguini. Film documentario (2006). Regia di L. Jacquet
- 17.00** Tg 1.
- 17.10** A sua immagine. Rubrica.
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. "Gran Finale". Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Supervarietà. Videoframmenti

SERA

- 21.20** Sei giorni, sette notti. Film commedia (USA, 1998). Con Harrison Ford. Regia di L. Reitman
- 23.05** Tg 1
- 23.10** Le note degli angeli. Rubrica. Conduce Franco Di Mare, Vira Carbone.
- 00.30** L'appuntamento scrittori in TV. Rubrica.

Rai2

- 06.45** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.50** Inconscio e magia.
- 07.00** Girlfriends. Telefilm.
- 08.00** Tg2 mattina
- 08.20** Le cose che amo di te. Telefilm.
- 08.40** The class. Telefilm.
- 09.00** Tg2 mattina
- 10.30** Tg2 mattina L.I.S.
- 10.35** Sulla via di Damasco.
- 11.20** American Dreams. Telefilm. Desperate Housewives.
- 13.00** Tg2
- 13.25** Sereno Variabile.
- 13.45** Rai Sport. Rubrica.
- 15.30** L'Africa nel cuore. Telefilm.
- 16.15** Streghe. Telefilm.
- 17.35** Due uomini e mezzo. Telefilm.
- 18.00** Tg 2
- 18.10** La complicata vita di Christine.
- 18.30** J.A.G. Telefilm.
- 19.15** Law & Order.
- 20.10** Piloti.
- 20.10** Estrazioni del Lotto. Gioco

SERA

- 20.15** Calcio: Confederation Cup. Spagna - Sud Africa.
- 22.40** Tg 2
- 23.05** Tg 2 Dossier. Rubrica.
- Tg 2 - Storie. I racconti della settimana. Attualità.
- Tg 2 Mizar. Rubrica
- Tg 2 Motori. Rubrica.

Rai3

- 08.10** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 09.00** Rai Educational - D Live. Rubrica.
- 09.30** Rai Educational - La Storia siamo noi. Rubrica.
- 10.30** Rai Educational - Art News. Rubrica.
- 11.00** Geo Magazine 2009. Rubrica
- 11.45** TGR Italia Agricoltura. Rubrica
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TGR II Settimanale. Rubrica.
- 12.55** TGR Bellitalia. Rubrica
- 13.20** TGR Mediterraneo. Rubrica
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3
- 14.45** Tg 3 Pixel. Rubrica.
- 14.50** TGR Ambiente Italia. Rubrica
- 15.20** Tg 3 Flash LIS
- 15.25** Sabato sport. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob - Vota Antonio. Attualità.
- 20.20** I misteri di Murdoch. Telefilm.

SERA

- 21.05** I mitici - Colpo gobbo a Milano. Film commedia (ITA, 1994). Con L. Amendola, M. Bellucci. Regia di C. Vanzina
- 22.55** Tg 3
- 23.10** Tg Regione
- 23.20** Confederation Cup. Iraq - Nuova Zelanda
- 00.25** Tg 3.
- 01.35** TG3 Agenda nel mondo

Rete 4

- 06.25** TG4 - Rassegna stampa
- 06.45** West wing - Tutti gli uomini del Presidente. Telefilm.
- 07.25** Media Shopping. Televendita
- 07.55** Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.25** Magnum P.I. Telefilm.
- 09.20** Stasera a teatro. Rubrica
- 09.40** I Misteri di Cascina Vianello. Miniserie.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Cuochi senza frontiere. Rubrica. Conduce Davide Mengacci
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Perry Mason: Furto D'autore. Film Tv giallo (USA, 1990). Con Raymond Burr
- 17.00** Psych. Telefilm.
- 18.00** Donnaventura. News
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** Criminal Intent. Telefilm.
- 23.05** Shark. Telefilm.
- 24.00** NYPD. Telefilm.
- 00.50** TG4 - Rassegna stampa
- 01.05** Ieri oggi in TV special Show.
- 01.50** TG4 - Rassegna stampa
- 02.30** Media Shopping. Televendita

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** A caccia di insetti. Documentario.
- 09.50** Finalmente arriva Kalle. Telefilm.
- 11.00** Ciak Speciale.
- 11.05** Le avventure di Pitte. Film commedia (Olanda, 2002). Con Quintes Scharm, Katia Herbers. Regia di M. Peters.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Al cuore si comanda. Film commedia (Italia, 2003). Con Claudia Gerini, Pierfrancesco Favino. Regia di G. Morricone.
- 15.30** Verissimo le Interviste. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin
- 17.30** Doc West. Show.
- 17.40** Un maresciallo in gondola. Film commedia (2000). Con Ezio Greggio. Regia di C. Vanzina
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Paperissima Sprint. Show.

SERA

- 21.10** Scherzi a parte. Show.
- 23.30** La scelta di Laura. Telefilm. Con Giorgio Pasotti, Camilla Filippi, Giulia Michelini
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo
- 02.30** Media shopping.

Italia1

- 06.45** Tre nipoti e un maggiordomo. Situation Comedy.
- 10.40** Perché a me. Telefilm.
- 11.50** Aliens in America. Situation Comedy.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 14.05** Jimmy Grimble. Film commedia (GB, 2001). Con Robert Carlyle, Gina McKee. Regia di John Hay.
- 16.15** Zoo Rangers in India. Film avventura (Paesi Bassi, 2006). Con Tarun Anand, Kim Boekhoorn, Marco Borsato. Regia di Johan Nijenhuis.
- 18.00** Give me five. Situation Comedy.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Mr. Bean.
- 19.15** Another Cinderella Story. Film commedia (USA, 2008). Con Selena Gomez, Jane Lynch. Regia di Damon

SERA

- Santostefano.
- 21.10** Una ragazza e il suo sogno (What a Girl Wants). Film sentimentale (USA, 2003). Con Kelly Preston, Amanda Bynes. Regia di D. Gordon
- 23.15** Operazione Venomous. Film Tv thriller (USA, 2001). Con Treat Williams, Catherine Dent, Anthony

La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.05** Movie Flash.
- 10.10** L'intervista Rubrica.
- 10.40** Movie Flash.
- 10.45** La battaglia dei sessi. Film (GB, 1960). Con Peter Sellers, Robert Morley. Regia di C. Crichton
- 12.30** Tg La7 / Sport 7
- 13.00** Elodie Bredford. Serie Tv.
- 15.00** Motociclismo - Superbike
- 16.10** Per qualche dollaro in meno. Film (Italia, 1966). Con Lando Buzzanca, Raimondo Vianello. Regia di M. Mattoli
- 18.00** Movie Flash.
- 18.05** Da grande. Film (Italia, 1987). Con Renato Pozzetto, Ottavia Piccolo. Regia di Franco Amurri
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello

SERA

- 21.10** L'ispettore Barnaby. Serie Tv.
- 23.05** I vicini di casa. Film (USA, 1981). Con Dan Aykroyd, John Belushi, Kathryn Walker. Regia di John G. Avildsen
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica
- 01.25** M.O.D.A. Rubrica.

Sky Cinema 1

- 21.00** Il cacciatore di aquiloni. Film drammatico (USA, 2007). Con K. Abdalla, A. Leoni. Regia di M. Forster
- 23.15** Nel nome del male. Miniserie. "Parte 2". Con F. Bentivoglio. Regia di A. Infascelli

Sky Cinema Family

- 21.00** Il mistero delle pagine perdute... Film azione (USA, 2007). Con N. Cage, D. Kruger. Regia di J. Turteltaub
- 23.10** Bianco e nero. Film commedia (ITA, 2007). Con F. Volo, A. Angiolini. Regia di C. Comencini

Sky Cinema Mania

- 21.00** Gardener of Eden - Il giustiziere... Film drammatico (USA, 2007). Con L. Haas, G. Ribisi. Regia di K. Connolly
- 22.35** Lo spaccacuori. Film commedia (USA, 2007). Con B. Stiller, M. Monaghan. Regia di B. e P. Farrelly

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Flor. Serie Tv.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 17.00** Miti da sfatare. "Un bagno dolciastro".
- 18.00** Armi del futuro. "Kill Zone".
- 19.00** Destroyed in Seconds.
- 20.00** Extreme Explosions. "Liverpool".
- 21.00** Megacostruzioni. "Hard Rock Park".
- 22.00** Ingegneria del disastro. "Ponti".

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Classifica Album. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Rubrica

MTV

- 18.05** Best Driver. Show
- 18.30** Pimp My Ride. Show
- 19.00** Flash
- 19.05** Made. Musicale
- 20.00** Flash
- 20.05** Scream Queens. Serie Tv
- 21.00** Central Station. Show.
- 22.00** Il Testimone. Reportage


**LA SMENTITA
IL SEQUEL
E IL GOSSIP**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Grande innovazione mediatica del premier Berlusconi, che, sotto l'occhio delle telecamere di Sky (cielo, la concorrenza!) parla con il suo avvocato della «stampa disgraziata» e ordina a Bonaiuti di fare un comunicato. Quindi, ora siamo al prequel della smentita, mentre il sequel è quello che già conosciamo e cioè la smentita della smentita. Peccato che Berlusconi abbia un avvocato come Ghedini, il quale, pur di parare le accuse contro il suo sommo cliente, dice e fa anche peggio di

lui. Come la definizione di 'utilizzatore finale' di donne, poi corretta, a suo danno, per precisare che il cavaliere non può essere accusato di pagare le ragazze, perché ne può avere a carrette anche gratis. E qui, tra gossip e controgossip, si nota il silenzio della sola voce che avrebbe titolo istituzionale per contrastare un così schifoso antifemminismo: quella dell'impari ministro delle pari opportunità Mara Carfagna. Una che ha orrore della prostituzione sulle strade, non certo nelle ville. ❖



Hemingway? Chiese la mano alla Pivano

Ernest Hemingway avrebbe chiesto la mano di Fernanda Pivano e lei avrebbe detto di no. Lo sostiene la traduttrice in un'intervista per il nuovo libro di Guido Guerrera. Secondo Pivano «Hemingway era quel tipo d'uomo che chiede a una ragazza di sposarlo dopo cinque minuti che lo ha conosciuto..»

**NANEROTTOLI
Carneficina**

Toni Jop

Ma poveri piccoli, qualche ragione ce l'hanno di piagnucolare che non sono i figli della serva. Stiamo difendendo quelli dell'Msi Destra Nazionale così volenterosi e

tanto poco apprezzati per questo. Hanno proposto di organizzare le loro ronde, la Guardia Nazionale Italiana, giusto per correre incontro al bisogno di sicurezza dei cittadini, e non gliela lasciano fare. Maria Antonietta Cannizzaro, presidente di questa formazione politica, ha chiesto: «Perché alla Lega sì e a noi no?». Democratici come sempre e spinti da un forte senso di giustizia, sponsorizziamo questa richiesta di estrema de-

In pillole

STREGA, VIGHY PARLA TEDESCO

A Cesarina Vighy, con *L'ultima estate* (Fazi), il voto collettivo degli studenti dell'Albert Einstein Gymnasium di Berlino, valido per la designazione del vincitore del Premio Strega, che avverrà il 2 luglio. La preferenza dei berlinesi arriva dopo il voto collettivo degli studenti romani a Tiziano Scarpa con *Stabat Mater* (Einaudi).

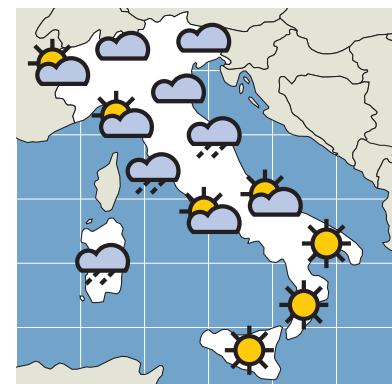
IL MESTIERE DEL FILOSOFO

È il titolo del ciclo di lectio magistralis e dibattiti che, toccando etica, politica, scienza, estetica, storia, si svolgeranno a Roma, all'Isola Tiberina, tra giugno e luglio, organizzati da edizioni e/o, la rivista LoSguardo.net, la facoltà di filosofia della Sapienza e Romatre. Appuntamenti: martedì Elio Matassi, il 1° luglio Nunzio Allocca, il 2 Stefano Petrucciani, il 7 Tullio Gregory, il 9 Paolo Mugnai e Claudio Buccolini. In date da stabilirsi Giorgio Stabile e Marta Fattori.

L'ULTIMO TOUR DEI POOH

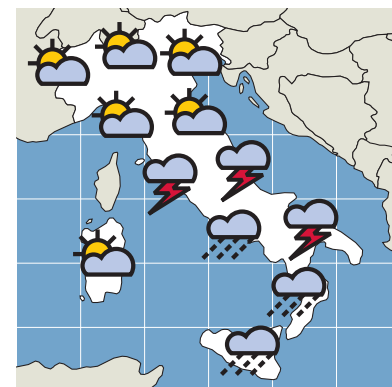
I Pooh registrano il sold out per Milano (28 settembre ad Assago) e raddoppiano l'appuntamento lì il 30 settembre (vendite da domani). La tournée debutterà il 18 luglio a Caserta e toccherà Villafranca, Brescia, Torre del Lago, Cagliari, Paestum e Taormina.

Il Tempo



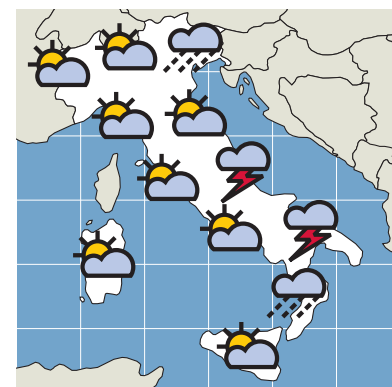
Oggi

NORD molto nuvoloso su tutte le regioni con deboli possibilità di precipitazioni.
CENTRO coperto con piogge e temporali diffusi.
SUD cielo sereno o poco nuvoloso. Molto nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche sulla Sardegna



Domani

NORD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni ma con temperature in diminuzione.
CENTRO coperto con piogge e temporali diffusi.
SUD poco nuvoloso sulla Sardegna. Coperto con temporali diffusi su tutto il resto delle regioni meridionali



Situazione

NORD sereno o poco nuvoloso sulle regioni di ponente precipitazioni sparse sulle Veneto.
CENTRO coperto con piogge e temporali diffusi sulle regioni adriatiche. Poco nuvoloso altrove.
SUD Coperto con rovesci su Puglia e Calabria sereno altrove.

→ **Ufficiale la spaccatura** tra Mosley e le squadre che non accettano le regole sul tetto al budget
→ **La Ferrari** e le altre scuderie pronte a creare un altro campionato: si schierano anche i piloti

Formula caos in tribunale La Fia e i team si sono divisi

Ora è ufficiale: la Formula 1 si è divisa in due. Da una parte Max Mosley, Ecclestone e la federazione, dall'altra i top-team. Le iscrizioni al mondiale 2010 sono bloccate, si rischia un'altra estate di tribunali.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

La rottura sembra sancita. Si è aperta infatti una voragine immensa nella guerra in corso tra la Fia e la Fota. Una battaglia iniziata lo scorso 29 aprile, quando Max Mosley impose un tetto alle spese sostenute dai costruttori. Tetto imposto dal 2010 a 45 milioni di euro. Poi innalzato 24 ore fa a 100 milioni di euro, in un ultimo, estremo, tentativo di mediazione da parte

Notte insonne

A tarda ora la notte con cui si annuncia una nuova federazione

dell'inglese. Ma la scorsa notte, alla vigilia delle prime prove libere del Gp d'Inghilterra, tutte le squadre riunite hanno deciso per la costituzione di una nuova federazione e di un nuovo campionato. Insomma è come se i campionati del mondo di calcio non fossero più gestiti dalla Fifa, ma dalla varie Nazionali che vi partecipano. Le otto scuderie «ribelli» del circus si sono infatti dette pronte alla nuova, inedita, avventura. Una piccola rivoluzione francese, nella quale le teste da ghigliottinare sono quelle di Mosley e di Bernie Ecclestone. A capo dei rivoltosi – anche se è difficile

inquadralo in questo ruolo – Luca di Montezemolo. Nella nota diffusa in piena notte si legge che il nuovo campionato «avrà una governance trasparente, un regolamento unico e incoraggerà l'ingresso di nuovi partecipanti andando incontro ai desideri dei tifosi. Offrendo dunque prezzi più bassi per gli spettatori in tutto il mondo. In questo nuovo campionato, inoltre, saranno presenti i migliori piloti, marchi, sponsor, organizzatori e società storicamente legate al più alto livello dello sport automobilistico». «Rimaniamo sul comunicato che abbiamo diffuso, non abbiamo interlocutori, al momento», ha spiegato Flavio Briatore. Il team manager della Renault ha evidenziato l'impasse creatasi: «Qualsiasi comunicato esca da parte della Fia non ci interessa: non è più un nostro interlocutore. Non vogliamo una Formula 8, ma una cosa seria. Non ci resta che varare un nostro campionato». Sulla stessa linea d'onda Stefano Domenicali, da casa Ferrari: «Ci sono due elementi importanti emersi dalla riunione di ieri – ha sancito il manager imolese – e lo dimostra la grande unità di tutte le squadre, nonostante pressioni forti che arrivavano da ogni dove. Nonostante tutto, non ritiriamo l'iscrizione al Mondiale 2010, che resta valida se le nostre richieste verranno soddisfatte». Insomma, un bel casino.

AVENTINO E MOTORI

Con la Williams che è rimasta l'unico team fedele a Mosley, insieme alle tre nuove squadre (del tutto sconosciute) ammesse al prossimo mondiale della Fia. Mentre la Force India un giorno sta da una parte e il giorno dopo dall'altra. Sul fronte piloti, du-



Jenson Button a Silverstone: la BrawnGp ha sede a Brackley (Inghilterra)

FUTURO

Mosley e gli avvocati Una denuncia legale contro gli otto ribelli

Quale futuro ci prospetterà il circus? La domanda è lecita. Anche se il «Mondiale Alternativo» non sembra spaventare più di tanto Max Mosley. Che tanto per calmare le acque è ricorso alle vie legali. «Siamo stati costretti - ha spiegato - Tutto rientra nell'iter della vicenda, ma quando loro torneranno ad avere del buon senso, questa storia finirà. I team dissidenti stanno solo recitando una parte, ma è una squallida farsa, che si azzererà, magari, all'inizio del 2010, poco prima della gara di apertura del campionato, a Melbourne. Non riusciranno a otte-

nere l'appoggio necessario e torneranno indietro. Sulla denuncia presentata contro i «ribelli», Mosley aggiunge: «Le azioni della Fota e della Ferrari in particolare costituiscono gravi violazioni della legge, ivi inclusa l'interferenza volontaria in relazioni contrattuali, la diretta interruzione da parte di Maranello degli obblighi legali e una grave violazione in materia di diritto, relativamente alla tutela della concorrenza». Mosley assicura di poter arrivare, volendo, a 26 monoposto al via. Mentre il «padrino» Bernie Ecclestone, l'uomo che controlla i contratti con sponsor e media televisivi con la sua firma, aggiunge: «Senza di me non possono andare da nessuna parte - ha sancito - Che dicano quello che vogliono».

Foto Reuters

Gp Inghilterra

**La Red Bull vola nelle libere
Basso profilo per la Brawn**

In mezzo a tutto il casino che si sta scatenando attorno al mondo dorato della F1, c'è pur sempre il confronto agonistico. Ovvero l'imminente Gp d'Inghilterra che, salvo miracoli, si correrà per l'ultima volta sullo storico circuito di Silverstone, un ex-base aerea della Raf durante la seconda guerra mondiale. Nelle prime prove libere hanno dominato le Red Bull, con Vettel davanti a tutti, compreso il compagno di team, Mark Webber. Terza, a sorpresa, la Force India di Sutil, per aver girato a serbatoi quasi vuoti. Quarto tempo per la Williams di Nakajima. Sornione le due Brawn di Button e Barrichello. Molto indietro le Ferrari di Massa e Raikkonen. Oggi le prove ufficiali.

rissimo il commento di Fernando Alonso. «Dove corro nel 2010? Nella nuova categoria, non c'è dubbio. La F1 voluta dalla Fia è finita, specie se la faranno con gli stessi motori Cosworth per tutti, come auspica Moseley. Non costituisce più uno stimolo alla ricerca da parte di grandi costruttori. Che sono poi quelli che hanno fatto la storia delle corse». Sulla medesima linea d'onda Sebastian Vettel: «Voglio confrontarmi con grandi piloti e grandi team, non con degli sconosciuti». Incerto anche Vijay Mallya, patron della Force India, che con la Williams ha dato la sua adesione al prossimo Mondiale Fia: «A quale campionato parteciperemo? Dob-

Rabbia al volante
Vettel: «Non voglio confrontarmi con degli sconosciuti»

biamo pensarci. I costruttori hanno esperienza e soldi, non è semplice rimpiazzarli. Abbiamo bisogno di tempo per considerare le implicazioni. Ma da un punto di vista legale e commerciale, dobbiamo stare con la Fia». Un modo come un altro per non prendere una posizione chiara e univoca, cosa che non può che indebolire lo schieramento dei dissidenti. Ai quali, peraltro, Moseley aveva ed ha già offerto ampia libertà di spese per quel che riguarda gli ingaggi dei piloti e dei progettisti più qualificati, che da soli superano i 45 milioni di euro a team in un primo tempo imposti. ❖

IL LINK

IL MONDO DEI BOLIDI
www.formula1.com

BASKET



C'era una volta Sabba Le V nere di Bologna chiudono un'epoca

La società ufficializza la cessione, ma i 6 milioni non arrivano
Sei anni nel segno di Claudio Sabatini, mister «Futur Show»: salvato il club dal fallimento, lo ha gestito con molte ombre

Il dossier

ANDREA ROSSI
sport@unita.it

Uno striminzito comunicato ufficiale per certificare quello che già si sapeva: la Virtus passa di mano. Un «primo versamento di 6 milioni di euro entro le ore 13 di venerdì 19», recita la nota delle V nere, ha posto il sigillo sull'epoca di Claudio Sabatini. I soldi non sono arrivati, pare sia stata proposta una fidejussione, la cessione quindi è stata rinviata (probabilmente a lunedì). Da ieri pomeriggio a Bologna, ex Basket City, è caccia aperta al mister X (o alla cordata) che ha preso le redini della società dell'Arcoveggio. Nell'attesa si scoprirlo, va in archivio un'era non solo per la gloriosa società bolognese ma l'intero movimento del basket nazionale. Amato od odiato, prese in ride-re o arrabbiati per le sue «sparate», bisogna ammettere che Sabatini ha sempre avuto, nei suoi 6 anni di vita pubblica legati alla palla a spicchi, un dono impagabile: l'impossibilità di passare inosservato. Imprendito-

re di successo ondivago, la sua immagine era legata soprattutto al Futurshow, una fiera dedicata alle innovazioni tecnologiche da lui creata quando la tecnologia non era certo in cima ai pensieri di tutti. Ma è inutile negare che la grande esposizione mediatica di Sabatini ebbe inizio con il suo impegno sportivo: nel 2003 riuscì a tempo record a scongiurare il fallimento societario della gloriosa Virtus, dopo che la Fip ne aveva decretato la radiazione e la sua esclusione da tutti i campionati nazionali a causa del cosiddetto «lodo Becirovic». Transando tutti i debiti della società, il «Sabba» ottenne le liberatorie dei creditori e rilevò la società a pochi giorni dall'udienza innanzi al Giudice fallimentare. Da subito dimostrò un modo di fare decisamente sconcertante, gettando benzina ed appiccando incendi a destra e a manca, prendendosiela con tutto e tutti.

Innanzitutto, è ovvio, con la rivale cittadina, la Fortitudo, insinuandone continuamente irregolarità ed arrivando a pubblicare sul sito della Virtus il bilancio dei rivali. Ma non solo: attaccò via via la Legabasket, la Fip ed il suo attuale presidente Dino Meneghin, Sky per l'esclusiva dei

diritti televisivi (arrivando al muro contro muro contro tutte le altre società di serie A), attaccò (anche fisicamente) la classe arbitrale dopo aver perso contro Siena (prospettando per i «fischietti», raccontano, case rase al suolo da caterpillar...), cercando pure, nel frattempo, di comprarsi il Bologna, e creando il «Maraglio Day», nel quale invitò i propri tifosi a rendere il palasport il più invivibile possibile (in quell'occasione si rischiò veramente grosso) come risposta a presunti torti subiti. Ma, soprattutto, arrivò ben presto a distruggere con le proprie mani ciò che aveva creato in prima persona: celebri ed indimenticabili sono stati i suoi allontanamenti, improvvidi ed in-

In extremis

Nel 2003, col lodo Becirovic, ha scongiurato il crack

Tifosi

Poco simpatico per i licenziamenti di beniamini del pubblico

tempestivi, di vari personaggi importantissimi per la crescita tecnica della società, ed amatissimi dal pubblico Virtus, dal coach Zare Markovski (che con una squadra di gregari arrivò fino alla finale scudetto, salvo poi essere licenziato il giorno dopo), per arrivare alla lunghissima trafila di capitani allontanati uno dopo l'altro (Pelussi, Di Bella, da ultimo Giovannoni), tutti incarnanti per i supporters lo spirito bianconero ma colpevoli, agli occhi del patron, di non aver accettato, nel nome dell'amore per la Virtus, stipendi ridicoli.

Per non parlare degli 8 allenatori cambiati nei 6 anni di proprietà (compreso l'ultimo arrivato, Lino Lardo, che a questo punto potrebbe non essere confermato dai nuovi proprietari). Ma di Sabatini si è parlato spesso anche in ambiti extra-sportivi: ha avuto guai giudiziari legati all'ex sponsor virtussino Mario Boccio. Nei suoi confronti, da parte del pm Enrico Cieri, l'accusa di estorsione aggravata ai danni del titolare della «Caffè Maxim» e per l'ipotesi di bancarotta preferenziale nell'ambito del fallimento dello stesso «Caffè Maxim». Quindi, fatto salvo il merito, incontestabile, dell'aver salvato la Virtus da morte certa, ma di tutte le «Sabatinate» a Bologna non si sentirà proprio la mancanza. Neanche un po'. ❖

PRIAPISMO AL POTERE

VOCI
D'AUTORE

Moni
Ovadia
SCRITTORE



Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi non riesce più a contenere l'alluvione di notizie, gossip, ricatti, segreti da boudoir, intemperanze sessuali che corrono sul filo. Il puzzle di questo personaggio da commedia all'italiana nella versione più strapaesana e pecoreccia si sta componendo in quella patetica verità che ancora, con indegna fedeltà servile, i suoi scherani e cortigiani si affannano a negare o ad attenuare. Siamo dunque governati da una specie di dottor Katzzone, a scanso di equivoci preciso di non volermi riferire all'epiteto ingiurioso "cazzone" mascherandolo con una grafia cosmopolita, quanto al personaggio del superpriapico collezionista di femmine creato da Federico Fellini nella "Città delle Donne" ed interpretato da un indimenticabile Ettore Manni. Il maniacale e commosso rubricatore di femmine le esponeva in una galleria di immagini in merito ai loro attributi erotici e alle loro prestazioni sessuali dalle più ovvie alle più eccentriche dopo averne espunto qualsiasi riferimento di altra umanità. Ma i geni sanno creare figure sublimi attraverso l'iperbole del grottesco, i grandi letterati come Gadda raccontano con ineguagliata maestria i rapporti fra potere ed erotismo, il suo "Eros e Priapo" dovrebbe essere lettura d'obbligo di questi tempi. Silvio Berlusconi invece, per ciò che la marea di indiscrezioni e rivelazioni porta a galla, si configura come la versione infima di quelle basse pulsioni. Il ragazzino fermato dalla polizia perché, armato di telecamera amatoriale riprendeva di nascosto le parti intime delle donne a loro insaputa, sembra essere il suddito epigono del nostro leader, la differenza sta solo nei mezzi. Stupisce e amareggia pensare al vasto consenso di cui gode presso l'elettorato femminile un uomo la cui visione della donna è confinata negli angusti confini del suo priapismo. ❖

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella
comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesford 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



serviziointervento.com



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



Premio alla Pinar

NAPOLITANO: NO
ALL'INDIFFERENZA

POLITICA

Il premier è nervoso:
non risponde all'Unità

INTERNI

Processo Aldrovandi
Chiesti 3 anni per gli agenti

ESTERI

Iran vietata manifestazione
dell'opposizione. Di la tua

POLITICA

Roma, assunzioni e clientele:
scoppia il caso al Comune